ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 9 Maggio 19[redacted] MATTINO NUM. 127

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,00	18,50	4,75	1,70
Estero	56,00	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Italia e Austria

(A proposito di ciò che fu detto nelle Delegazioni)

Roma, 8, notte.

Meritano di essere seguite le discussioni che si svolgono alle delegazioni austro-ungariche sulla politica estera e sui rapporti con l'Italia. Il deputato tedesco Ellenbogen, il quale prese parte al Congresso socialista italiano di Ancona, ha detto che la creazione dell'Albania implica il pericolo di una discordia con l'Italia ed ha aggiunto che le due Potenze adriatiche avrebbero fatto meglio ad affidare questa missione a tutta l'Europa. E' facile rilevare il grave errore nel quale è caduto. A parte che l'Austria e l'Italia si erano impegnate con l'accordo del *nolli me tangere* a provocare la creazione dello Stato albanese nel caso che lo *statu quo* non potesse essere mantenuto, appare evidente che, se non avesse prevalso il concetto dell'autonomia, l'Italia e l'Austria si sarebbero trovate agli antipodi proprio in Albania, perchè ognuna di esse avrebbe avuto un vitale interesse a prevenire che l'Albania non fosse occupata dall'altra. L'Albania sarebbe stato sempre il grande pomo della discordia fra le due Potenze adriatiche. Il deputato è caduto in errore anche quando ha affermato che l'Italia e l'Austria avrebbero meglio fatto affidando questa missione a tutta l'Europa, perchè la creazione dello Stato albanese era la missione di tutta l'Europa. Ma non devesi appunto all'iniziativa dell'Italia se l'Albania è stata messa sotto la protezione ed il controllo di tutte le grandi Potenze?

L'affermazione del croato Korosek, che l'Austria non ha bisogno dell'Italia, e che l'Italia, considerata la sua politica mediterranea e le sue politica in Asia Minore, avrà sempre bisogno dell'Austria, è veramente sorprendente. Ma come avrebbe potuto l'Austria tutelare i suoi interessi nell'Adriatico e nella penisola balcanica se non fosse stata sostenuta *toto corde* dall'Italia? La Russia e gli Stati balcanici avrebbero accolto con vero entusiasmo una intesa con l'Italia, mentre nessun croato può affermare che erano disposti ad accordarsi con l'Austria-Ungheria. I croati non debbono dimenticare che la Russia volle essere il primo Stato del mondo a riconoscere il trattato di Ouchy, e perciò lo riconobbe prima ancora che fosse stato firmato. Gli stati della Monarchia austro-ungarica, i quali hanno molta dimestichezza con la Russia, sanno e dovrebbero sapere che l'Italia gode grandi simpatie in Russia, mentre non si può dire altrettanto dell'Austria.

E poi addirittura stupefacente l'affermazione dello stesso Korosek che gli italiani sono trattati in Austria molto meglio degli slavi. In verità, non è questo il momento opportuno per una tale affermazione. I fatti di Trieste sono lì a dimostrare quanto sia grande l'interessamento della Monarchia al benessere dei suoi sudditi italiani!...

Il deputato Kramarz ha pronunciato anche questa volta il suo bravo discorso italofobo. Merita infine di essere rilevata l'osservazione fatta dai deputati tedeschi Kering e Vindisgraetz, i quali concordemente hanno dichiarato superflue le spese fatte dall'Austria per elevare fortificazioni al confine dell'Italia. I loro discorsi, ispirati alla solidarietà della politica austriaca con la politica italiana, hanno attenuato la brutta impressione dei discorsi pronunciati dai deputati slavi.

S.

La Commissione pei ferrovieri e le proposte d'inchiesta

Roma, 8, notte.

La Commissione per i ferrovieri si riunirà la prima volta in seduta di costituzione martedì al Ministero dei lavori pubblici. La *Tribuna* dichiara che il Governo non pensa ad una inchiesta generale sulle ferrovie dello Stato e aggiunge: «L'idea di una inchiesta su tutta l'azienda delle ferrovie è stata abbandonata. Il Governo si è limitato a nominare una Commissione col mandato di esaminare le condizioni del personale delle ferrovie dello Stato, di proporre i miglioramenti e le riforme che reputa opportune per la sua sistemazione economica e giuridica. Il partito socialista ha però manifestato il proposito di chiedere alla Camera che il compito della Commissione del ventuno possa essere allargato sino ad una inchiesta generale sulle condizioni delle ferrovie. Prima che il gruppo parlamentare socialista avesse modo di occuparsi dell'argomento, il gruppo repubblicano, con le firme di qualche indipendente del partito d'Estrema, cioè Labriola e Ciccotti, ha presentato una mozione, colla quale, riconosciuta la necessità di indagine — e la parola adoperata dall'on. Salandra — sulle possibili economie nell'esercizio delle ferrovie dello Stato, invita il Governo a presentare un disegno di legge per una inchiesta parlamentare sulle ferrovie. Una mozione consimile presenteranno i socialisti, se non avverrà lo stesso al gruppo il parere di affidare ai singoli oratori negli uffici l'incarico di concludere per una inchiesta. Come è stato annunziato, i provvedimenti per i ferrovieri saranno discussi agli Uffici giovedì prossimo».

Il progetto pei cancellieri

Roma, 8, notte.

Convocati dagli onorevoli Faresini e Leone, si sono riuniti nell'Ufficio VII di domattorio i deputati amici dei cancellieri e dei segretari giudiziari. L'on. Leone ha fatto lettura agli intervenuti del disegno di legge di iniziativa parlamentare, compilato dall'on. Geninà e da lui, in seguito ai voti del Congresso nazionale, tenuto a Napoli il 29 e 30 aprile u. s., inaugurato sotto gli auspici dell'on. Chimirri.

Gli intervenuti hanno approvato la proposta di legge, letta dal collega on. Leone, e gli hanno conferito il mandato di presentarla subito alla Camera. In fine della seduta, l'onorevole Leone, dando esecuzione al mandato ricevuto, ha presentato il progetto di legge alla Camera.

I postelegrafici

Adunanze di gruppi d'Estrema

Roma, 8, notte.

Oggi a Montecitorio i deputati dei gruppi parlamentari repubblicano e socialista hanno tenuto due separate riunioni coi rappresentanti delle organizzazioni del personale postelegrafico onde decidere il modo per provocare dal Ministro delle poste, on. Riccio, risposte precise al memoriale presentato dalle organizzazioni del personale postelegrafico. Il gruppo parlamentare repubblicano si è riunito alla presenza di Ottolenghi, Segretario del Comitato centrale della Federazione, e di Ogliengo, rappresentante del Sindacato subalterni e portalettere rurali. Ottolenghi, anche a nome di Ogliengo, ha fatto notare che il Ministro Riccio non solo non ha accolto nessuna delle richieste contenute nel memoriale presentato dai delegati dell'organizzazione postelegrafica, ma non ha mantenuto neppure l'impegno formalmente assunto per la soluzione dell'annosa questione riguardante la pensione ai vecchi subalterni e per la riforma della legge sullo stato giuridico, circa l'istituzione di un unico consiglio di disciplina per tutto il personale con rappresentanza elettiva del personale medesimo e con esclusione dei funzionari dirigenti; riforme che il Ministro Riccio si era impegnato di far discutere in Consiglio di Ministri. Inoltre Ottolenghi, interpretando anche il pensiero di Ogliengo, ha prospettato le tristi condizioni degli agenti rurali che dal progetto Riccio avrebbero un beneficio veramente derisorio, senza contare che verrebbe mantenuta l'attuale stridentissima sperequazione che risultò da una inchiesta eseguita dalla Federazione fino dal 1910. Il rappresentante delle organizzazioni di classe ha prospettato la necessità di miglioramenti generali per tutte le categorie di personale — di ruolo e fuori ruolo — i quali dovrebbero essere attuati, senza eccessivo onere per l'Erario, ove venissero soppressi i servizi completamente inutili e semplificato l'ingranaggio superfluo e farraginoso. Da queste premesse risulta la necessità di un bilancio autonomo dell'azienda con proprio consiglio di amministrazione, in cui vi sia una rappresentanza elettiva del personale insieme a quella dell'industria e del commercio. Alla discussione hanno preso parte gli on. Chiesa, Mazzoni, Canepa, Saraceni ed altri. Infine è stato deciso di presentare a nome del gruppo parlamentare repubblicano una mozione, quella che vi abbiamo trasmesso. Successivamente vi fu una riunione fra i rappresentanti dell'organizzazione postelegrafica ed i deputati socialisti per un primo scambio di vedute in un convegno che avrà luogo domani, alle ore 10, a Montecitorio, per stabilire l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista di fronte al Governo sull'agitazione postelegrafica.

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione per i postelegrafici: «La Camera, convinta della necessità di integrare le migliorie al personale postelegrafico e telefonico con la riforma di un servizio di interesse pubblico per uno sviluppo del reddito che possa facilmente permettere la retribuzione del lavoro superiore, ottenuta senza sacrificio del bilancio, invita il Governo a presentare un disegno di legge a discutersi in precedenza a quello per lo stato di previsione della posta e telegrafi 1914-1915, e nel quale, tenuto conto delle riforme suggerite nelle conclusioni della Commissione nominata con decreto 9 agosto 1910, sia dato indirizzo industriale anche al regime amministrativo e semplificati gli organi direttivi, sia data una rappresentanza elettiva al personale, le condizioni del servizio siano migliorate con un congruo esame dei proventi, gli avanzamenti siano resi più rapidi, il personale abbia maggiore garanzia dello stato giuridico, un equo trattamento di pensione, stabilità di funzioni per la categoria dei telefonici, e sicurezza di giustizia nei consigli di disciplina. Cappa, Eugenio Chiesa, Pirolini, Gaudenzi, Saraceni, Altobelli, Toscano Giuseppe, Marzolani, Pacetti, Giratti».

Oggi il ministro on. Rava ha ricevuto una rappresentanza del Congresso dei tabaccai, che si tiene attualmente in Roma. La Commissione, che era composta di una trentina di delegati del Congresso, fu presentata al ministro dagli onorevoli Altobelli, Beltrami, Gasparotto, Agnini. La Commissione ha esposto al ministro i voti del Congresso. Il ministro si è mostrato informato della questione, ed ha promesso una sollecita e precisa risposta.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 8, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni, su proposta dei relatori, ha convalidato all'unanimità le elezioni di Levanto (eletto Fiamberto) e di Popoli (eletto Cameroni). Per l'elezione di Atrifalda (eletto Ciccarelli) il relatore Scalori ha proposto la contestazione. Dopo la discussione, la Giunta ha deciso di richiamare alcuni processi per corruzione.

La Giunta delle elezioni ha convalidato alla unanimità l'elezione di Livorno I (eletto Cassuto). Sulla elezione di Cagliari (eletto San-Just) il relatore Ferri Enrico propone la contestazione e si delibera di esaminare 83 schede che furono dichiarate nulle. Sulla elezione di Mirabella Eclano (eletto Petrillo) il relatore Nuvoloni ha proposto la contestazione. La Giunta, prima di contestare, ha deliberato di fare nuove indagini.

La domanda a procedere contro l'on. Federzoni per la querela Magrini

Roma, 8, notte.

E' stata comunicata la relazione della Commissione parlamentare, redatta dall'on. Costafavi, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Federzoni, per diffamazione commessa a mezzo della stampa. Essa riguarda la querela presentata presso il Tribunale di Roma da Luciano Magrini, del *Secolo*. Il relatore, dopo aver ricordato i fatti che indussero il Magrini alla nota querela, dopo aver ricordato che l'on. Federzoni ha egli stesso chiesto che l'autorizzazione venisse senza ritardo concessa, conclude che la Commissione è unanime nell'unanime convincimento che l'autorizzazione si debba concedere, mancando ogni ragione in contrario, anche a prescindere dalla manifestata volontà dell'on. Federzoni stesso che venisse concessa. La Commissione pertanto propone di accordare la chiesta autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni.

Una provvida iniziativa dell'on. Bettolo

per risolvere la vertenza degli armatori

Roma, 8, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, riceverà nella prossima settimana i deputati specialmente di città marittime, i quali, in seguito all'iniziativa dell'on. Bettolo, intendono esporre al Governo la grave situazione creata dai conflitti attualmente esistenti tra gli armatori della marina libera italiana e la Federazione della gente di mare.

I precedenti della questione sono noti. La Federazione della gente di mare, dopo avere vinto la lotta impegnata con le Società marittime sovvenzionate italiane, che volevano impegnare la stessa lotta cogli armatori della marina libera ed ha presentato agli armatori di questa domanda di miglioramento delle condizioni del personale alle loro dipendenze, domanda pensata poco equivalenti a quelle accettate dalle Società marinare sovvenzionate. Gli armatori della marina libera, in seguito alle domande della Federazione della gente di mare, hanno deliberato di attuare la serrata: questa deliberazione è stata suggerita, non tanto dall'entità delle domande di miglioramento delle condizioni del personale, che dipende dagli armatori della marina libera, quanto dal fatto che la organizzazione creata dalla Federazione della gente di mare (organizzazione che pratica agli effetti dell'organizzazione il capitano di una nave e il mozzo della nave stessa) viene, secondo la Federazione degli armatori, a ledere la disciplina di bordo. In seguito a questo stato di cose gli armatori della marina libera hanno deliberato l'attuale serrata, che è attualmente in corso di esecuzione: sono già stati disarmati oltre cento piroscafi e gli altri 228 piroscafi di cui dispone la marina libera saranno disarmati man mano che essi giungeranno nei rispettivi porti d'imbarco.

La serrata attuata dagli armatori della marina libera ha creato la disoccupazione di più di cinquemila persone adibite ai piroscafi della marina libera ha creato la stasi di una parte importante dei servizi marittimi, e qualora fosse prolungata e ultimo completamente sarebbe destinata a produrre risultati disastrosi per l'economia nazionale.

L'on. Bettolo, recandosi a Genova, ha avuto occasione di studiare sul luogo le condizioni della vertenza e le conseguenze cui essa può condurre. L'on. Bettolo, senza conferire nè con gli armatori della marina libera nè coi rappresentanti della Federazione della gente di mare, ha concepito il proposito di studiare una via d'uscita dalla dolorosa situazione attuale, e ritornato a Roma, ha preso l'iniziativa di esporre al Presidente del Consiglio le condizioni create dall'attuale serrata ed anche le richieste della Federazione della gente di mare. L'on. Bettolo si è posto in rapporto specialmente coi deputati delle città marinare, i quali hanno aderito alla iniziativa dell'ex-Ministro della Marina. Perciò, martedì prossimo, sarà tenuta a Montecitorio una riunione preparatoria della conferenza che avranno luogo successivamente tra i deputati che si interessano di questa vertenza e il Presidente del Consiglio. I deputati invitati alla riunione sono i seguenti: Arlotta, Di Palma, Tosti di Val Minuta, Eugenio Chiesa, Ricci, Orlando Salvatore, Altobelli, Agnesi, Astengo, Pietro Chiesa, Leonardi, Cavagnari, Cabrini, Foscari, De Felice, Raimondo, Pantano. L'on. Bettolo esporrà ai convenuti la propria iniziativa e sopratutto la via di uscita che, a suo avviso, si potrebbe trovare per la risoluzione della vertenza, via di uscita che sarà forse quella di un arbitrato obbligatorio nella vertenza tra la Federazione della gente di mare e il personale della marina libera.

Il Presidente del Consiglio, col quale l'on. Bettolo ha conferito, riconobbe tutta la gravità della situazione creata dall'attuale vertenza tra la Federazione della gente di mare e gli armatori della marina libera, e promise che il Governo dedicherà tutta la sua attenzione allo studio del gravissimo problema. Nella riunione di martedì tra i deputati accennati, sarà nominata una Commissione incaricata di conferire col Presidente del Consiglio, on. Salandra, e poi col Ministro della Marina, amm. Millo, e col Ministro di Agricoltura Ind. e Comm. on. Cavasola.

I fabbricanti di bottiglie dall'on. Rava

Roma, 8, notte.

Presentati dall'on. Giacomo Ferri, sono stati ricevuti dal ministro delle finanze, onorevole Rava, i delegati della Cooperativa dei fabbricanti di vetri e bottiglie, coi quali l'on. Rava s'è trattenuto lungamente intorno alle conseguenze nei rapporti dell'industria vetraria dei provvedimenti tributari che riguardano l'applicazione della tassa sulle acque minerali. I delegati sono rimasti soddisfatti dell'annunzio loro confermato dal ministro che è stato tolto, con l'emendamento testè presentato alla Camera, l'obbligo di pagare le tasse sulle bottiglie di acqua minerale destinate all'esportazione.

Il Papa e la mediazione

tra Messico e Stati Uniti

Roma, 8, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente telegramma, che l'arcivescovo di Messico, mons. Moray del Rio ha inviato al cardinale Segretario di Stato Merry del Val in risposta al telegramma che questi gli aveva inviato a nome del Pontefice per incoraggiare la mediazione della repubbliche sud-americane nel conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti: «Cattolici messicani, profondamente conservanti affetto paterno Sommo Pontefice, reverentemente accolgono istruzioni Santo Padre. Delegati del Governo umilmente implorano apostolica benedizione. Fatta comunicazione dispaccio Eccellentissimo signor Presidente, mi disse: «Prego V. S. I. si compiaccia rispondere a Sua Santità Pio X manifestandogli che la Repubblica, per mio mezzo, apprezza in tutto il loro valore e gradisce debitamente le preghiere e gli ardenti voti». Arcivescovo Messico».

Opere pie, enti locali e burocrazia

nella discussione del Bilancio degli interni

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14.5.

Il PRESIDENTE comunica che in adempimento dell'incarico affidatogli dalla Camera ha chiamato l'on. Cagaldo a far parte in luogo dell'on. Cottafavi della Commissione che esamina il disegno di legge sui provvedimenti tributari.

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, all'on. La Pegna dichiara che, per quanto riguarda le condizione giuridica dei guardiani (gruisti) e cantonieri stradali, non è possibile non mantenerli ad essi la qualità di semplici salariati, che risponde alle loro mansioni. Quanto alla condizione economica, riconosce che qualche ulteriore miglioramento questi salariati meriterebbero, ma tali miglioramenti, ed evitare disparità di trattamento, devono essere coordinati con la generale riforma di tutto il personale subalterno dell'amministrazione dei Lavori Pubblici.

LA PEGNA insiste sulla necessità di migliorare la condizione di questo personale che ha salari irrisori e da gran tempo attende che siano mantenute le promesse fatte dal Governo.

Per i postelegrafici

MARCELLO, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, dichiara all'on. Miglioli che, in base alla relazione dell'apposita Commissione Reale, sono in corso di studio le proposte per la riforma organica dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. L'on. mittente e l'oratore se ne occuperà per quanto da lui dipende, data la mole della relazione e l'importanza dell'argomento. I provvedimenti non potranno essere molto solleciti perchè sarà necessario che siano ben maturati.

MIGLIOLI insiste perchè si concludano presto gli studi in corso e si risolva il grave problema. Rileva le cause profonde del malcontento legittimo della classe postelegrafica, del quale l'agitazione odierna non è che un sintomo e che non può essere eliminato col risolvere la sola questione del lavoro straordinario, ma bensì con un equo riordinamento generale delle attribuzioni e degli stipendi delle varie categorie della classe.

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, Industria e Commercio dichiara all'on. Ottavi che il Ministero riconosciuto equo di provvedere al miglioramento economico del personale delle Regie Scuole speciali e pratiche di agricoltura, personale che fu già beneficiato in virtù della legge 13 luglio 1909, esaminerà con la maggiore benevolenza quanto potrà farsi per ragioni di equità in favore di esso, in relazione ai miglioramenti che saranno concessi agli insegnanti delle scuole secondarie del ramo.

OTTAVI prende atto di queste dichiarazioni e confida che saranno seguite da adeguati e solleciti provvedimenti.

Uno sciopero di studenti

ROSADI, sottosegretario all'istruzione, all'onorevole Lucifero dichiara che, in seguito alla disposizione che riserva alle maestre i concorsi per le classi inferiori, gli alunni di alcune scuole normali maschili abbandonarono le lezioni. Si tratta di un movimento precedente, che da Catania si è esteso fino a Crema e che ha trovato fomite in un'analoga agitazione dei maestri. Il Ministero ha disposto che di questa infrazione della disciplina sia tenuto conto nella formazione delle medie trimestrali per l'ammissione agli esami. L'agitazione ora è cessata e gl'insegnamenti si svolgono col massimo ordine e con perfetta calma.

LUCIFERO trova specialmente strano che si abbandonino a disordini proprio quei giovani che intendono dedicarsi all'educazione del popolo. Debbono essi, più di chiunque altro, essere convinti che le leggi non si possono mutare con la violenza. (*Benissimo!*) Crede poi che si debba ormai, in materia di insegnamento, sopprimere qualsiasi distinzione di sesso, per modo che l'ufficio d'educare la gioventù sia esclusivamente affidato a chi più se ne dimostri meritevole e degno. (*Approvazioni*).

ROSADI terrà conto delle osservazioni dell'on. Lucifero, notando però che si tratta di questione gravemente dibattuta.

La classe del 1891

TASSONI, sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Bussi non essere esatto che la classe del 1891, sia stata congedata dopo 26 mesi di servizio. Il congedo è avvenuto entro i termini stabiliti dalla legge e non appena il Governo ha avuto la possibilità di disporlo. Il Governo ha anzi avuto cura di evitare ogni disparità di trattamento nei riguardi dei militari che si trovavano in Libia, chè se questo intento non può conseguirsi per tutti, ciò dipese dalle difficoltà di navigazione a causa del pessimo stato del mare.

BUSSI conferma che la classe 1891, chiamata alle armi nei primi di ottobre 1911, è stata in parte inviata in congedo dopo il 26.o mese di servizio effettivo ed in parte non è stata ancora congedata venendo così a compiere 28 e più mesi di servizio sotto le armi. La stessa cosa ebbe a lamentarsi negli anni scorsi. Ravvisa in ciò una violazione palente della legge che istituì la ferma biennale.

TASSONI ripete che l'operato del Governo è stato perfettamente conforme alla legge.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno

ROBERTI rileva che in moltissimi Comuni non è possibile provvedere adeguatamente all'assistenza medica degli abitanti, sia per la insufficienza di mezzi finanziari, sia per la difficoltà di costituire Consorzi previsti dalla legge. Il grave problema merita attento e profondo studio da parte del Governo, il quale dovrebbe aiutare i Comuni appressando loro i mezzi necessari.

Per quanto concerne la beneficenza, l'oratore raccomanda all'attenzione ed alla cura del Governo gli asili d'infanzia e le istituzioni a favore dei sordo-muti e dei ciechi. Invoca anch'egli un'opportuna riforma nei tributi locali e la sgravio dei Comuni e delle Provincie da spese che ad essi non dovrebbero incombere. Segnala, a questo proposito, alla considerazione del Governo i voti emessi nell'ultimo Congresso dell'Associazione dei Comuni.

Raccomanda la sorte dei segretari, impiegati e salariati comunali, ai quali tutti vorrebbe assicurare la stabilità, un minimo di stipendio ed il riposo settimanale. (*Approvazioni*).

BREZZI afferma il dovere del Governo di migliorare le condizioni economiche e di carriera del personale dell'Amministrazione provinciale, insistendo sopratutto sull'ingiusto trattamento fatto ai consiglieri aggiunti della Prefetture. Invoca per questo personale i ruoli aperti ed una più equa partecipazione alle promozioni al grado di prefetto.

Richiama poi tutta la considerazione del Governo sul pietoso problema dell'infanzia abbandonata, invocando disposizioni legislative informate a criteri di civiltà e di umanità. Si associa alle raccomandazioni già fatte da altri oratori a favore dei sordo-muti, e confida che il Governo vorrà tener conto di queste sue modeste considerazioni, inspirate ad un sincero sentimento di solidarietà sociale. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

La economia sulla burocrazia

CORNIANI non condivide il giudizio troppo ottimista espresso dal relatore circa i risultati delle municipalizzazioni. Raccomanda anzi che si proceda per questa via con la maggiore cautela, affinchè non abbiano a rinnovarsi inconvenienti che anche recentemente dovettero essere deplorati.

Lamenta l'eccessivo aumento della burocrazia, conseguenza della avocazione di sempre nuove funzioni allo Stato, compito del quale dovrebbe invece essere quello di promuovere e favorire l'iniziativa privata. E' di avviso che notevoli economie potrebbero ottenersi in questo campo con la soppressione di organi ormai superflui, quali sono le Sottoprefetture, il cui personale potrebbe più utilmente essere adibito alle ispezioni delle amministrazioni locali.

Invoca anche la riforma dei tributi locali, correlativa ad una più equa e più razionale discriminazione fra le attribuzioni dello Stato e quelle delle Provincie e dei Comuni.

Lamenta la insufficienza numerica degli agenti di P. S. e dei carabinieri, insistendo sulla necessità di organizzare legioni mobili di carabinieri.

Conclude ricordando che lo Stato, mentre deve incoraggiare ed aiutare le iniziative individuali nel campo economico, e favorire e promuovere l'ascensione di ogni classe, deve nello stesso tempo assicurare il rispetto alla legge e tutelare energicamente l'ordine e la pace sociale. (*Approvazioni*).

TODESCHINI, per fatto personale e come membro dell'Amministrazione com. di Verona, rilevando un'osservazione dell'on. Corniani, afferma che le varie municipalizzazioni istituite da quell'Amministrazione, funzionano tutte regolarmente e con vantaggio della popolazione.

Per la riforma delle Opere Pie

DE CAPITANI da ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera ritiene convenga abbinare la funzione della beneficenza a quella della previdenza, improntando alle Opere Pie un indirizzo più rispondente ai moderni postulati dell'assistenza pubblica».

Osserva che le Opere pie, pur mantenendo i loro caratteri fondamentali, non devono fossilizzarsi, ma devono adattarsi alle mutate esigenze sociali. Invoca provvedimenti legislativi che, considerando le Opere Pie come una emanazione del Comune, ne disciplinino il coordinamento con l'istituzione di Commissioni comunali funzionanti come Segretariati del popolo.

Invoca la rappresentazione del disegno di legge per l'iscrizione dei salariati degli Enti locali e delle istituzioni di beneficenza alla Cassa Nazionale di previdenza contro l'invalidità e la vecchiaia. Afferma a questo proposito, la necessità e la possibilità di addivenire alla imposizione obbligatoria alla Cassa pensioni di tutti gli operai e di tutti i contadini, coordinando ad essi passo fatto per questa via la trasformazione delle Opere pie esistenti.

Si associa anche agli altre raccomandazioni già fatte da altri oratori, per una più efficace tutela dell'infanzia abbandonata o maltrattata da genitori inumani. Invoca una più energica azione di repressione contro la pornografia e contro la tratta delle bianche, e all'uopo vorrebbe modificate alcune disposizioni del Codice penale.

Osserva che questa azione sarà resa più facile dal progressivo sviluppo di una legislazione intesa ad elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici e rendere sempre più intimi i cordiali rapporti fra le varie classi sociali (*Approvazioni*).

Per i minorenni e l'infanzia abbandonata

PIANO espone le deplorevoli condizioni in cui si trovano le abitazioni delle classi lavoratrici rurali specialmente nelle regioni Meridionali, ricordando lo proposte e le conclusioni dell'inchiesta sul Mezzogiorno. Segnala le gravissime conseguenze d'ordine igienico e sociale che derivano da siffatte condizioni di cose. Invoca la modificazione di alcune disposizioni della legge sanitaria, le quali si sono dimostrate praticamente inadeguate ai bisogni.

Ricorda che in questi giorni si aduna in Roma il Congresso internazionale delle donne, che, fra i suoi argomenti, ha quello della tratta delle bianche. Si associa alle raccomandazioni dell'on. De Capitani per una più energica repressione della tratta delle bianche, ricordando le umanitarie iniziative e le sagge e pratiche proposte del Congresso di Londra, ed esprime l'augurio che gli obiettivi altissimi di civiltà sociale che quel Congresso si propose possano essere conseguiti nel più breve tempo possibile.

Invoca una legge per l'infanzia abbandonata, notando come la nostra legislazione vigente non si occupi dei figli legittimi abbandonati dai genitori, se non in quanto siano inabili al lavoro. Invoca anche una legge che annetta la ricerca della paternità. Sollecita pure quel Codice dei minorenni, addottato ormai da quasi tutte le nazioni civili. Segnala gli importanti studi fatti circa questo argomento da una benemerita Commissione, presieduta dal senatore Orazio Quarta, e raccomanda al Governo che voglia farne tesoro. Avverte che questo Codice, concernente la delinquenza dei minorenni, deve andare distinto dai provvedimenti per l'infanzia abbandonata. Raccomanda anche che sia aumentato il numero dei Riformatorii governativi, e ne sia migliorato l'ordinamento, in modo che rispondano sempre meglio alla loro finalità essenzialmente educativa.

Conviene egli pure nella necessità di coordinare in gruppi e consorzi le istituzioni di beneficenza, per renderne più proficua l'azione.

Accennando infine ai problemi della giustizia amministrativa, ricorda gli studi d'una autorevole Commissione, all'uopo istituita presso il Ministero dell'interno, e le proposte da questa formulate, diretto sopratutto a dirimere le gravi controversie concernenti i limiti delle rispettive giurisdizioni. Se l'on. Salandra, maestro insigne delle discipline amministrative, vorrà affrontare e saprà adeguatamente risolvere tutti questi problemi, scriverà una pagina memoranda nella storia della legislazione italiana.

La chiusa del discorso Piano è seguita con intensa attenzione dalla Camera, ed è accolta da approvazioni vivissime su tutti i banchi. Una cinquantina di deputati si sono recati a congratularsi con l'on. Piano. Fra essi sono gli onorevoli Vinai, Bouvier, Ruini, Cavagnari, De Bellis, Soleri.

I comuni e la riforma tributaria

SALOMONE lamenta che il Governo subordini i provvedimenti a sollievo delle finanze locali alla lontana approvazione di una riforma tributaria sulla base della imposta unica progressiva. Insiste sulle gravi condizioni in cui verranno a trovarsi i Comuni e le Provincie impossibilitati a far fronte ai gravi oneri che li gravano. Lamenta che, malgrado le ripetute promesse e i ripetuti voti del Parlamento, il gravissimo problema sia ancora insoluto ne il Governo dimostri di preoccuparsene come dovrebbe. Invoca un razionale decentramento amministrativo notando che si potrebbe addivenire alla provincia la manutenzione delle strade nazionali. Vorrebbe però che si addivenisse ad una sistemazione del servizio degli esposti e di quello degli alienati, che oggi ingiustamente gravano in modo quasi esclusivo sui bilanci provinciali.

Reclama poi dal Governo disposizioni dirette a migliorare le condizioni finanziarie delle provincie costrette oggi ad attingere all'unico cespite della sovraimposta fondiaria, sovraimposta che ha di radio raggiunge limiti esorbitanti. Invoca una razionale riordinamento amministrativo diretto a lasciare maggior autonomia alle amministrazioni locali ed a rendere effettiva la responsabilità dei pubblici amministratori. Soltanto una corrispettiva semplificazione dei servizi potrà fornire i mezzi necessari per fronte, senza maggiori incomprensibili aggravi, alle continue maggiori esigenze del Paese.

Infine invoca dal Governo che voglia venire efficacemente in aiuto dei Comuni che tuttora difettano di acqua potabile. Senza questi tali problemi la soluzione dei quali potrà continuare il vanto della 24.a legislatura. (*Approvazioni, congratulazioni*).

RIZZONE parla per fatto personale. Rilevando una osservazione dell'on. Piano, afferma che a Modica alle classi popolari sono state assicurate larghiche abitazioni.

Lo sciopero dei pubblici servizi

CAVAGNARI si associa ai precedenti oratori nell'affermare la necessità che il Governo si preoccupi seriamente della obbligata cautela in cui versa la maggior parte delle nostre Provincie e dei nostri Comuni, e si accinga a porre argine energicamente al continuo dilagare della burocrazia. Da questa eccessiva tendenza burocratica crede che in gran parte derivi quello stato di malessere in cui versa l'amministrazione ferroviaria donde quella minaccia di sciopero che arrecò ai gravi danni al Paese e che non potrà mai essere deplorato abbastanza.

Ricorda, a questo proposito, le critiche recentemente mosse all'amministrazione ferroviaria e rimala insufficienti ed inopportuni i recenti provvedimenti adottati dal Governo al riguardo. Confida che il Governo sappia e possa trovar modo di allontanare per l'avvenire ogni minaccia di sciopero nei pubblici servizi con un adeguato sistema di arbitraggio. Accenna alla questione pensionistica affermando la necessità di risolvere una buona volta il problema dei ribassi delle spese di specialità, questione che dal 1890 attende ancora la sua soluzione. Contrariamente a quanto sostennero altri oratori, raccomanda che non si apportino altre modificazioni alla legge elettorale politica. Fa voti che siano migliorate le condizioni del carriera e dello stipendio degli agenti di P. S. per ottenere da essi un più efficace servizio nei riguardi della tutela dell'ordine pubblico e della prevenzione e repressione dei reati. Richiama infine l'attenzione del ministro su tre istituzioni di beneficenza esistenti in Santa Margherita Ligure; raccomanda che si provveda a mobilizzare il patrimonio, concludendo, esorta il Governo a resistere contro movimenti incomposti che attentano alla compagine sociale a nocumento ai vitali interessi dello Stato. (*Approvazioni e congratulazioni*).

ROVETTI crede con altri oratori che meritino tutta l'attenzione del Governo le Provincie, di cui vorrebbe che fossero accresciute le funzioni con un accrescimento rispettivo dei mezzi economici: diversamente sarebbe meglio sopprimere senz'altro le Provincie come enti amministrativi. Vorrebbe poi che alle deputazioni provinciali fosse affidata la tutela sulle amministrazioni dei Comuni e degli altri enti locali, e vorrebbe avocati alle amministrazioni provinciali i demanii delle acque, delle strade e delle foreste. Lamenta poi che i prefetti si valgano talora delle loro attribuzioni per esercitare indebite pressioni sugli enti locali, e cita in proposito alcuni casi di questo genere verificatisi nella sua provincia in materia di reparto di elettori. Vorrebbe riformati gli organi della giustizia amministrativa sostituendo alle attuali Giunte un vero e proprio tribunale amministrativo. Concludendo, esprime la fiducia che queste sue osservazioni, per quanto modeste, meriteranno tutta l'attenzione dell'on. ministro. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.35. Domani seduta alle 14: interrogazioni; elezioni contestate Torino (4.o collegio) e Termini Imerese. Domande di autorizzazione a procedere. Bilancio dell'Interno.

Nota della seduta

Battaglie elettorali

Roma, 8, notte.

La serie delle sedute tranquille è continuata oggi, ma è forse finita. Domani avremo una giornata elettorale presumibilmente molto vivace. Si discuteranno domani le proposte della Giunta delle elezioni per le elezioni dell'on. Angiolo Cabrini nel Collegio di San Nazzaro dei Burgondi e dell'on. Agnelli nel Collegio di Termini Imerese. Su entrambe le elezioni vi sarà battaglia. Per la elezione di San Nazzaro dei Burgondi la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'on. Cabrini. Il candidato soccombente era il costituzionale avvocato Abbove di Milano. Ora, dai banchi monarchici sorgerà la proposta di respingere la proposta della Giunta delle elezioni o deliberare invece il richiamo delle schede. La proposta sarà vivacemente combattuta dall'Estrema Sinistra, la quale si farà forte della circostanza che la Camera ha finora accettato sempre le conclusioni della Giunta delle elezioni. Non è esclusa la possibilità che la discussione finisca con una domanda di appello nominale sulla proposta di convalidazione dell'on. Cabrini.

Un appello nominale sarà assai probabilmente richiesto dalla Estrema Sinistra sulla proposta della Giunta di convalidare l'onorevole Agnelli. I radicali specialmente voteranno contro la convalidazione dell'onorevole Agnelli, perchè il candidato soccombente è un radicale, l'avv. Sciabbaba. L'Estrema si varrà, nel proprio tentativo contro la convalidazione dell'on. Agnelli, della circostanza che, mentre la maggioranza, anzi la quasi totalità della Giunta propone la convalidazione dell'on. Agnelli, il relatore on. Zaccagnino, deputato radicale, nella sua relazione di minoranza, chiede invece l'annullamento della elezione. Si prevede che alla fine verrà convalidato l'onorevole Agnelli.

Nella seduta d'oggi hanno parlato tre oratori piemontesi, l'on. Peano e l'on. Rovetti. Il deputato di Barge ha trattato la competenza, che gli è riconosciuta sulle questioni di diritto amministrativo e [illegible] tere sociale, non dimenticando di [illegible] un cavalleresco saluto alla [illegible]

mente riunita in convegno a Roma per il Consiglio internazionale femminile. L'onorevole Bovetti, nuovo deputato di Cova, ha accolto nel suo discorso di una questione che riguarda particolarmente il Piemonte, anzi la provincia di Cuneo, ed ha evaso di poter lamentare per opera di autorità governative e provinciali arbitrii e prepotenze a scopo di violenza politica. L'oratore accennò, tra l'altro, a violenze che affermò commesse nella provincia di Cuneo or non è molto contro la libertà comunale con l'applicazione dell'articolo 81 della legge comunale e provinciale relativa al riparto di consiglieri comunali per le frazioni.

Tale articolo dispone un nuovo riparto, quindi nuova elezione su [illegible] del Consiglio comunale e della maggioranza di una frazione. Basta dare una interpretazione elastica al concetto di frazione per distruggere le amministrazioni comunali, rifarle, plasmarle secondo gli eventi e le contingenze politiche. Caso tipico — disse l'on. Bovetti — è quello di Mondovì dove, spirando l'aura di conciliazione, si autorizzò la lista unica perchè i rurali premessero sulla città dove un anno dopo, per favorire il blocco, si distaccò la città dalla campagna smembrando questa fra le varie frazioni urbane in maggioranza e distruggendo quindi la rappresentanza in comune. Nè bastava — aggiunse l'on. Bovetti — perchè il giudizio in contenzioso poteva per la sua pubblicità essere ostacolo a tale sopraffazione. Si richiamarono le pratiche in tutela per poterle compiere in camera charitatis. Altro esempio tipico è quello del comune di Paroparato, dove per due volte si respinse la domanda di ripartire, poi, mutati gli eventi, la si ripropose prima in contenzioso e poscia, per fare più presto, la si fece passare in tutela con uno scambio di giurisdizioni che costituirebbe una anormalità nel nostro diritto procedurale privato. Queste le affermazioni dell'on. Bovetti al quale va lasciata la responsabilità delle sue affermazioni. La discussione sul bilancio dell'interno minaccia di trascinarsi fino a sabato prossimo. Però, se l'on. Salandra parlerà, come si dice, martedì, la discussione potrà finire giovedì.

La relazione di minoranza sulla nuova procedura delle elezioni amministrative

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Oggi è stata presentata alla Camera la relazione della minoranza della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge degli onorevoli Baslini, Sanduzzi ed Altobelli per la procedura delle elezioni amministrative. La minoranza della Commissione sostiene, in contrasto con l'on. Penne, l'uso della cabina anche per le elezioni amministrative. L'Estrema Sinistra, allorchè la questione verrà discussa alla Camera, sosterrà la proposta della minoranza della Commissione. Ecco ora i punti essenziali della relazione della minoranza, presentata dall'on. Perrillo. La relazione, dopo avere ricordato i precedenti della questione, così si esprime:

« Non è necessario spendere molte parole per dimostrare che il sistema per le elezioni amministrative non [illegible] affatto dell'indipendenza del voto. E' purtroppo sistema comune che l'elettore sia accompagnato dagli interessati fino all'urna, per modo che gli sia materialmente impossibile sottrarsi alla vigilanza di coloro che, per una ragione o per un'altra, possano esercitare pressioni sulla sua volontà. Il fatto stesso che per le elezioni politiche si è abbandonato il sistema in vigore per le amministrative, dice chiaramente che il legislatore ha riconosciuto la fallacia del sistema che si vuole mantenere in vigore e non si sa comprendere come e perchè si voglia mantenere un sistema condannato. E' interesse di tutti — e non può non incontrare il plauso degli onesti di tutti i partiti — che gli elettori siano sottratti ad ogni coartazione di volontà e possano restare per un momento soli e liberi da ogni indebita ingerenza per votare secondo le loro preferenze e la loro coscienza. Per raggiungere questa finalità, la minoranza della Commissione propone che l'elettore, prima di deporre l'urna nella scheda, sia obbligato ad entrare in un'apposita cabina, al sicuro da ogni sguardo, e possa, ove lo voglia, [illegible] la scheda che gli è stata data. Si comprende facilmente l'obbligazione che si fa all'uso della cabina. Si dice che essa è il corollario necessario di tutti i sistemi elettorali che hanno per base l'espressione del voto mediante la scheda libera e la busta data dall'ufficio elettorale, quando manca la busta, non si comprende che cosa gli elettori possano fare nella cabina. Certo non è prova di forte carattere l'obbligazione, ma al contrario si può osservare che se la cabina non avrà, nelle prossime elezioni, tutta la [illegible] che ha nelle elezioni politiche, avrà pur sempre un alto valore morale e permetterà agli elettori di sottrarsi alle prepotenze e votare in coerenza dei suoi criteri senza esporsi a rappresaglie.

« Queste — conclude la relazione — le modeste modificazioni che la minoranza della Commissione sottopone al suffragio della Camera per sottrarre gli elettori a ogni illecita ingerenza e correggere il cronismo politico del nostro Paese, nella speranza di dare ai Comuni e alle Provincie amministratori onesti e operosi ».

Come corollario alla relazione, la minoranza della Commissione propone la seguente variante alla legge attualmente in vigore:

« Art. 71. — Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi si recherà al tavolo di cui all'allegato E della legge elettorale politica. Poscia presenterà al presidente del seggio, piegata in quattro, la scheda ».

Per le nostre montagne

Importante riunione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Ha avuto luogo oggi, nella sede della Società degli agricoltori una riunione promossa dal Comitato agrario nazionale della Società degli agricoltori e dalla Federazione Pro Montibus per l'esame dell'applicazione della nuova legge forestale. Ad essa sono intervenuti i rappresentanti di numerosi enti locali e associazioni agrarie, nonchè una notevole rappresentanza di parlamentari, tra i quali i senatori Veronese, Gorio, L. Torrigiani, E. Faina, Cadolini, Villa, Cefaly, Francara, Di Brazzà, F. Rota, e i deputati Luzzatto, Carcano, Casciani, Raineri, Ottavi, Miliani, Cocco-Ortu, Pavia, Rubini, Chiaraviglio, Marpurgo, Carmelengo, Cisoni, Benaglio, Beltrami, Pallastrelli, Morando, Tassara, Battone, Nuvoloni, Brandolin Rubinacci, Michieli, Bettoni, Longinotti, Frugoni, Leonardi, Bonicelli, Gerini, Russo, Valvassori, Grilli, Rossi E., Jacopone, Bouvier, Manfredi, Pala, Solari, Bignami, Giordano Di Mirafiori, Murialdi, Agnesi, Parodi, Torrigiani, Peano, Schiavon, il prof. Poggi, il comm. Sansoni, il prof. Serpieri ed altri.

Presentato dall'on. Ottavi, il prof. Bianchi espone la sua relazione sulla Legislazione forestale italiana e le sue applicazioni.

Alla discussione prendono parte il professore Serpieri, l'on. Rubini, l'on. Luzzatto. Essa si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno, presentato dall'on. Pallastrelli, col quale si fanno voti perchè venga subito ripresentato al Parlamento il progetto di legge: Modificazioni della legge forestale e provvedimenti per l'agricoltura e la pastorizia montana, perchè l'attività forestale dello Stato si svolga in armonia con gli interessi delle popolazioni montanare ed assuma la maggiore attività ed intima perchè gli enti che hanno promosso il convegno si facciano iniziatori di una azione di propaganda nel paese per far conoscere le disposizioni della nuova legge forestale.

Anche il Congresso delle organizzazioni operaie contro la Massoneria

La discussione dello statuto della Confederazione - Il distacco dai partiti della lotta di classe - L'invito agli organizzatori di sentire l'incompatibilità con la Massoneria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Mantova, 8, notte.

[illegible] della quarta giornata del Congresso della resistenza. La seduta comincia alle ore 9 con la discussione sugli articoli dello statuto confederale. L'articolo 1.o è approvato senza discussione; su alcuni altri la discussione si fa minuziosa.

Sulla costituzione di nuove Camere e di nuove Federazioni vi ha una lunga discussione a cui partecipano l'on. Quaglino, Strizzi, Gagliardi, Graziadei, Cazzulani e altri, rilevando gli inconvenienti e pronunciandosi però contro alla facoltà di creare organismi troppo suddivisi.

Contro il particolarismo

L'on. Quaglino parla contro il particolarismo di categoria, che ha indebolito le forze organizzate ed ora le rendono quasi nulle contro la coalizione capitalistica. Richiama l'esempio anche delle Organizzazioni francesi di tendenza sindacalista, le quali hanno riconosciuto nel congresso di Marsiglia la necessità di formare un'organizzazione unica: anche i tedeschi hanno fatto lo stesso.

Strizzi, di Genova, parla nello stesso senso, chiamando così di insuccesso del movimento operaio derivanti appunto dall'eccessivo particolarismo. Specifica le condizioni delle maestranze appartenenti all'industria serica e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso rileva che talune Federazioni vetuste della Confederazione conservano tuttora forme di organizzazioni ripicamente corporativiste, basate sulle casse, le quali non consentono la formazione di nuove maestranze che non comprendano esclusivamente le persone degli appartenenti alle dette corporazioni; constata che tali forme di organismi operai, i quali sono [illegible] privi di ogni sentimento di solidarietà, contrastano con lo spirito programmatico libero ed aperto della Confederazione generale; considera le possibili dannose conseguenze a cui potrebbe condurre l'egoismo particolarista di quelle maestranze nei confronti degli altri e più modesti lavoratori dell'industria del vetro ibernamente organizzati, e dà mandato al Consiglio direttivo di prendere in esame tale questione e di risolverla in conformità dei programmi e dei metodi ai quali si ispira la Confederazione ».

D'Aragona, relatore, spiega come tutto lo spirito dello statuto tende ad evitare il particolarismo di categoria, tanto che alla dizione « Federazione di mestiere », si è sempre preferita quella di « Federazione di industrie »; accetta quindi le proposte modificazioni.

Il contributo e il Bollettino federale

L'on. Chiesa insiste perchè sia resa nota l'opera dei rappresentanti nel Corpo consultivo. Regna da scharimenti in merito e si ha una appassionata discussione che dimostra l'importanza che il congresso dà alla legislazione sociale. Viene approvata la soppressione della disposizione relativa all'accordo con i partiti politici che accettano la lotta di classe; si conferma la lotta tendente ad impedire il particolarismo di categoria nelle agitazioni operaie; si approvano [illegible] discussione gli articoli riferentisi alla direzione del Consiglio nazionale, al Consiglio direttivo, al Comitato esecutivo e all'Amministrazione. Infine, vivace discussione si ha in merito ai contributi che taluni vorrebbero [illegible]. La seduta antimeridiana si chiude con la votazione in merito al contributo confederale, che viene stabilito nella misura di centesimi 20 per i lavoratori delle industrie e in centesimi 15 per gli altri, da applicarsi nel 1916.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Bellelli, si continua la discussione dello statuto e si approvano le disposizioni riguardanti le organizzazioni confederate e i congressi. Sul bollettino confederale si ha un po' di discussione chiedendo alcuni che lo si renda settimanale o alla portata delle [illegible] e intendendo gli altri che resti un monitore per gli organizzatori: così infatti viene stabilito. Si aggiungono disposizioni per la costituzione di un collegio di probi-viri.

Contro la Massoneria

All'art. 4, Mariani, della [illegible] propone che sia stabilita l'incompatibilità negli organizzatori di appartenere alla massoneria. Sull'argomento nasce una discussione appassionata. Prende primo la parola Monaco di Torino e scoppia subito un battibecco tra i congressisti. Monaco non vuole la fobia antimassonica che, secondo lui, importerebbe la perdita di ottimi uomini. Queste parole producono uno scambio vivace di invettive in piazza. Monaco, tra i rumori, prosegue dicendo che quella della Massoneria è una questione che rimane estranea ai rapporti economici.

Corsi rileva che questo della Massoneria è un argomento di [illegible]. « Occorre ingiuriare — egli dice — i sospetti che augli appartengano alla Massoneria si fanno pesare »; in quanto a lui, è contrario a stabilire l'incompatibilità tra organizzatori e Massoneria.

Voci. — Tenete presenti i fatti di Milano! (*Clamori*).

Monaco: — Appunto per questo! (*Esclamazioni*).

Corsi: — A coloro che prospettano il pericolo che un'industriale sia massone di fronte ad un « fratello » organizzatore, oppongo il caso in cui l'industriale è un socialista. (*Rumori*).

Ghezzi, di Milano, si dichiara favorevole alla proposta Mariani; l'on. Dugoni, invece, si dice contrario a quella proposta e intanto richiama che egli non è massone.

Voci: — Giurate!

On. Dugoni, con forza: — Non c'è bisogno di giuramenti! Quando un socialista di fede afferma una cosa, ha il diritto di essere creduto dai propri compagni!

Ettore Reina sostiene che gli organizzatori dovrebbero sentire da sè stessi quale e quanto danno è per l'opera loro di educatori delle masse l'appartenere alla Massoneria, data l'aria di sospetto che il segreto le accumula intorno.

La discussione si fa vivacissima. Vi interviene anche Argentino Altobelli che dichiara di unirsi ai concetti svolti dal Reina, il quale presenta un ordine del giorno che mette in guardia gli operai dai tranelli della Massoneria e afferma che gli organizzatori debbono sentire quanto sia incompatibile e dannosa la loro appartenenza alla Massoneria. Il Mariani, presentatore della proposta, dichiara che se il Congresso voterà l'ordine del giorno Reina, egli è disposto a ritirare la sua proposta [illegible].

L'on. Mazzoni ha la parola per sviluppare un suo ordine del giorno nel quale si afferma esplicitamente la incompatibilità per gli organizzatori di esser massoni e si chiede alle Leghe di agire in conseguenza. Il Mariani dichiara di non voler aggiungere novità a quanto è stato detto, anche perchè questo non è il momento di parlar troppo, dato lo stato di nervosismo di questa fine di Congresso. Ma afferma che bisogna affrontare la questione risolutamente e non con le parole e gli ordini di Dugoni.

Dugoni: — Ma perchè tu non sei in certe condizioni! Se tu sapessi quello che scrive ad esempio contro di me quel prete! (accenna al cronista del giornale clericale *Il Cittadino* — Grandi rumori nella sala).

Si procede alla votazione. L'appello nominale dà i seguenti risultati:

Ordine del giorno Reina: voti 128.573.

Ordine del giorno Mazzoni: voti 66.817.

La disoccupazione

Si approva, infine, lo Statuto in blocco, ed un ordine del giorno dell'avv. Alfano, di Torre Annunziata, per la istituzione di un Segretariato di propaganda meridionale.

Si inizia la discussione sulla disoccupazione: relatore l'on. Quaglino, che pronuncia un applaudito discorso, affermando che la disoccupazione, pure essendo una conseguenza del regime borghese, si è però grandemente aumentata per il contraccolpo della guerra libica e alla fallita degli armamenti, e reclamando una energica azione per ottenere dallo Stato una politica efficace di lavoro e di valorizzazione delle ricchezze naturali d'Italia.

Colli, di Roma, solleva la grave questione degli usi civici, e reclama, vivamente applaudito, che il Parlamento approvi finalmente il già predisposto disegno di legge. Giovanetti, di Ravenna, si occupa della mezzadria romagnola in rapporto al bracciante. Giamboni, della Federazione del Libro, tratta della disoccupazione industriale, e vuole si reclami il sussidio statale di integrazione per le organizzazioni, che sussidiano i propri soci disoccupati. L'onorevole Mazzoni afferma la necessità che sia finalmente approvato il disegno di legge sugli Uffici interregionali di collocamento per l'agricoltura. Reina rileva che la questione della disoccupazione ha il suo addentellato nel problema del protezionismo doganale, che inceppa le industrie vitali.

Il relatore presenta un ordine del giorno, nel quale, dopo varie premesse, si impegna il proletariato d'Italia e i propri rappresentanti in Parlamento a un'azione energica e risoluta di pressione sui poteri dello Stato, perchè siano approvate le leggi sugli usi civici e i domini collettivi e sugli Uffici interregionali di collocamento e siano concessi i fondi necessari alla esecuzione delle bonifiche dei terreni paludosi e alla loro redenzione, all'agricoltura, all'utilizzazione delle forze idro-elettriche, mediante la sistemazione dei bacini montani, alla sistemazione dei porti e scali di approdo, e allo sviluppo dei mezzi di comunicazione.

L'ordine del giorno è approvato. La seduta è tolta alle ore 19.

Lo scacco dei rivoluzionari

Mantova, 9, notte.

Ho avuto occasione di interrogare parecchi deputati socialisti che hanno partecipato ai lavori del Congresso, ed ho potuto avere le loro impressioni sul voto relativo alla relazione morale di Rigola e sull'indirizzo della Confederazione nell'avvenire. L'on. De Giovanni, deputato di Vigevano, mi ha detto:

— Me lo aspettavo, il risultato avuto. L'esito della votazione non poteva essere diverso da quello che fu. La battaglia degli oppositori fu diretta da gente che non poteva avere autorità morale sufficiente per sostenerla (alludo al segretario della Camera del lavoro di Milano, dott. Marchetti). Le elezioni che a Milano avevano messo in luce certi episodi non potevano conferire agli avversari dell'attuale indirizzo confederale quella necessaria autorità. La discussione, tuttavia, è stata prolungata in maniera esagerata. Io, che facevo parte del Consiglio direttivo della Confederazione, ho riconosciuto con i miei colleghi che poco abbiamo potuto fare. Circa le dimissioni del segretario confederale, io penso — ha detto l'on. De Giovanni — che Rigola sia rimasto colpito dalle osservazioni fatte da tutti gli oratori, che hanno parlato, perchè anche quelli più favorevoli all'attuale indirizzo della Confederazione, e che lo hanno confermato, hanno espresso il desiderio che la Confederazione assuma un atteggiamento di più intensa battaglia contro gli avversari. Del resto, io sarei felicissimo se l'onorevole Rigola rimanesse al suo posto, ma occorre fiancheggiarlo con altri uomini, in maniera che egli sia soltanto la mente direttiva.

— E dell'opera avvenire della Confederazione?

— Io penso che ai fini dell'unità proletaria la Confederazione ha la necessità assoluta di tenersi del tutto indipendente da ogni partito politico, compreso il partito socialista ufficiale. Io ho poi in convinzione che alla unità proletaria si dovrà arrivare in un avvenire non lontano per forza [illegible] di cose.

L'on. Pietro Chiesa mi ha detto:

— E' stata una vittoria strepitosa. Io non l'avrei mai preveduta, ed è tanto più significativa perchè in principio si temeva che ci fosse una opposizione bene aggueritta e tenace più di quello che non sia stata. Non bisogna dimenticare che nel triennio ultimo la Confederazione del lavoro si è trovata a dover lottare nel periodo più difficile, e più delicato, dato la corrente sindacalista che aveva cercato di intensificare l'opera propria. Ciononostante, la Confederazione seppe tenere un contegno così corretto da persuadere gli operai della bontà del proprio metodo.

— E della parte rivoluzionaria che ne pensa?

— Penso — ha detto il deputato di San Pier d'Arena — che se non ha vinto ora la parte rivoluzionaria, non vincerà più. Se si poteva credere che essa possedesse una qualche forza era in questa battaglia che si doveva manifestare. Si è visto invece com'è caduto.

I postelegrafonici romani approvano l'operato del Comitato Centrale

Roma, 8, notte.

Alla Associazione generale degli operai ha avuto luogo questa sera un comizio di postelegrafici. Presiedeva Colombari. Hanno parlato Ogliengo ed Ottolenghi. Da ultimo è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I postelegrafici, riuniti a comizio la sera dell'8 maggio, intesa le dichiarazioni del Segretario generale della Federazione postale, telegrafica e telefonica, deliberano di approvare incondizionatamente l'operato del Comitato centrale della Federazione e del Sindacato nazionale italiano degli agenti subalterni, e di tenersi pronti per l'azione che i due Comitati crederanno di decidere per il trionfo di quelle riforme economiche e morali che hanno formato oggetto di tutte le assemblee e di tutti i comizi della classe postelegrafonica ».

Voci inesistenti sull'improvvisa morte della vedova del ten. col. Gadolini

Novara, 8, notte.

Una triste e penosa impressione ha suscitato stamane la notizia della morte improvvisa della signora Bontanti Carolina, d'anni 43, vedova del tenente colonnello cav. Vittorio Gadolini, che, come è noto, cadde gloriosamente nella seconda battaglia di Zanzur, alla testa del suo battaglione del 23.o fanteria. La notizia della di lei morte diede luogo anche a diversi del tutto inattendibili, e cioè, che la morte fosse dovuta al fatto di aver ieri sera la signora ricevuto una lettera dal Ministero colla quale le si annunciava essere impossibile che la salma dell'eroico colonnello possa essere trasportata a Novara. Tutte le Autorità amministrative sia fatto, ed i dottori, che visitarono ed ebbero in cura la signora in questi ultimi tempi, dichiarano, concordi, che la morte deve addebitarsi a sincope cardiaca, forse dovuta ad una grave fiebile che da tempo la travagliava. Dal triste giorno della morte di suo marito, la sventurata signora e l'unica sua figlia diciassettenne, si chiusero nell'intenso loro dolore, vivendo [illegible] di ricordi e nella speranza che la lagrimata salma dall'eroe fosse dal Governo qui trasportata, ove avrebbero sovra essa cercato un conforto. Invece la sventura più atroce ripiombò su quella casa: la tenera giovanetta rimane ora orfana e sola! I funerali, della povera signora Gadolini saranno [illegible].

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a Torino

La prima giornata — 10 Maggio.

Domani si riaprirà l'ippodromo di Mirafiori per una importante riunione di corse al galoppo (10 giornate).

Diamo il nome dei concorrenti alla prima giornata, alla quale assisterà certo un pubblico numeroso.

Premio Apertura — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. — Distanza metri 1500 circa — Ettore Fieramosca (61) di Alberto Chantre; Tramontana (57) di Razza Volta; Fantasia (54 1/2) di Frank Turner; Valse Rose (52 1/2) di Alberto Chantre; Tramontana (57) di Razza Volta; Fantasia (54 1/2) di Frank Turner; Valse Rose (52 1/2) di Alberto Chantre; San Sebastiano (52 1/2), di Sir Glen; Pauvre Prince (49 1/2) di F. Reverdy. — Totale 6.

Premio Crocetta (corsa a vendere) — L. [illegible] per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese — Distanza metri 1100 circa — Seven Oaks (4000) [illegible] dei fratelli Zanzotti; Amon Rà (54) di F. Reverdy; Trilone (9000) (53) di Razza Volta; Magi (4000) (52), del tenente conte G. Cerisna; Arcobaleno (52) di Razza Volta; Meneghina (4000) (48) del comm. G. Modigliani — Totale 6.

Premio Città di Torino — (Handicap discendente) — L. 4000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese — Distanza m. 2200 circa — Anfione (55 1/2) di Razza di Besnate; Lasifabella (53) di Razza di Besnate; Nuria da Fabriano (52) di Sir Hope; Niagara (48) della Scuderia Nomentana. — Totale 4.

Premio del Jockey Club — L. 3000, data dal « Jockey Club », per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'anno una uno dei premi di L. 2000 dati dal « Jockey Club », od un premio di L. 20.000 — Distanza metri 1900 circa — Tramonto (61) di Razza Volta; Gabbiano (53) di Razza Volta; Anfione (59) di Razza di Besnate; Canegrate (60 1/2) di Frank Turner; Gull (59), di Dino Philipson; Quirido (58 1/2) di Chimelli-Da Zara; Canroberi (53) di B. L. Guastalla; Valse Rose (51) di Alberto Chantre. — Totale 8.

Corsa Militare (Steeple-Chase - Ufficiali in servizio attivo permanente - I.a Circoscrizione) — L. 2000, per cavalli qualificati da caccia, iscritti al servizio da tre mesi almeno prima della corsa, e di proprietà degli ufficiali che li montano — Distanza metri 3500 circa — Ghironda (80) del tenente E. di Pralormo; Brummel (80) del tenente di San Marzano; Urbina (78) del capitano A. Valerio; Dutch China (78) del tenente L. Tapoi; Paderni (74) del tenente Mario D'Amore. — Totale 5.

Premio Dora (Handicap ascendente) — Lire 2000; metri 1700 — Turbine (51) e Imbersago (51 1/2).

Ecco le iscrizioni chiusesi a Torino, ieri.

Secondo giorno — Mercoledì, 13 maggio.

Premio della Società degli Steeple Chases — Oona, Alaska, Loixlip, Nuria da Fabriano, Brabante. — (5).

Terzo giorno — Domenica, 17 maggio.

Premio Eremo — Savon, Oaks, Arcobaleno, Garzoncello, Miss Lobster, Meneghina, Le Chiane; Formesi, Oaks, Magi, Monghidoro, Ghadames, La Pernice. — (11).

Premio Chieri — Barbiana, Gabbiano, Turbine, Fantasia, Gull, Courmayeur, Monghidoro, Canroberi, Orco, Lasifabella, Quirido, Midolgi, Cecilio, Dum-Dum — (14).

Premio Superga — Sanlorno 8000, Gospodina 8000, Lady Rowena 8000, Ramarello 4000, Valensia 8000, Sandenasco 8000, Libia 8000, Montecchino 8000, Cutrettola, 8000, Macalao 2000, Gosseco 8000, Cirene 8000 — (12).

Premio Gerbido — Giacomo 3000, Tordo, Leixlip 8000, Nuria da Fabriano, Brabante, Marcello, Varese. — (7).

Corsa Militare — Dutch China, Enchanteres, Ghironda, Brummel, Duchesse, Urbina. — (6).

Ottavo giorno — Mercoledì, 6 giugno.

Premio Ippodromo — Firenzuola, Tramontana, Turbine, Gabbiano, Pauvre Prince, Courmayeur, Raffaello, Domenichina, Bolivar, Ettore Fieramosca, Valse Rose, Monghidoro, Beau Seigneur, La Sauterelle, Regdaline, The Dark, Nabuli, Valençay, San Sebastiano. — (19).

La prima prova per il campionato del cavallo d'arme

Roma, 8, notte.

Si è iniziata stamane la grande prova per il campionato del cavallo d'arme indetto dall'Ispettorato generale dell'Arma di cavalleria, che comprende tre prove: marcia individuale (ai chilometri); percorso in campagna (25 chilometri); addestramento completo del cavallo su percorso con ostacoli nell'interno dell'ippodromo di Tor di Quinto. Stamane i concorrenti hanno compiuto la prima prova, cioè la marcia di 25 chilometri, da effettuarsi nel tempo massimo di 4 ore e 10 minuti.

Alle ore 6 e [illegible] partenze hanno avuto inizio alla presenza di numerosi ufficiali, sportsmen e giudici, il primo a partire alle ore 6 precise è il tenente Cleriei del cavalleggeri « Saluzzo », su Usiquad; lo seguono poi altri ottantasei ufficiali, i quali partono alla distanza di tre minuti uno dall'altro. Di 102 iscritti si sono così ritirati 15, tre dei quali hanno avuto disgrazia [illegible] i cavalli morti nell'incendio di un vagone a Voghera.

La marcia si è svolta per [illegible] regolarmente sul difficile percorso, che era il seguente: Tor di Quinto, Ponte di Castel Giubileo (controllo), Ponte Salario, Viale Parioli, Ponte Risorgimento, Piazza d'Armi (controllo), Sant'Ocofrio, via Trionfale, Giustiniana (controllo), Tomba di Nerone, Inerocio Camilluccia (controllo), Ponte Molle, Ippodromo di Tor di Quinto.

Tutti gli 87 concorrenti hanno compiuto il percorso anche in meno del tempo voluto. Gli arrivi si sono effettuati all'ippodromo alla presenza sempre di numerosi spettatori e dei giudici della gara. Il primo arrivo è avvenuto poco prima delle 10, l'ultimo alle 13.36.

Hanno compiuto la marcia i seguenti ufficiali: Clerici, su Usiquad; Letizetz Alberto, su Billon Gale; Campanari, su Don Basilio; Ferrari, su Signorina; Barberini, su Turlupinatore; Zanninoni, su Mikado; Arrivabene, su Coraggioso; Galante, su Rodolfo; Sergatni, su Hackensak; Laghi, su Trionfo; Donadei, su Ready; Arlotta, su Sensuso; Avarna, su Scif; Amalfi, su Olief; Parvopassu, su Palo Alto; Barbo, su Gavello; Lalinitz, su Quac; Somigliana, su Niobe; Sequi, su Sidi Said; Pirrio, su Pino; Bonarelli, su Ravageuse; Langosco, su Rosalia; Tappi, su Good Friend; Zampieri, su Pisanello; Dodi, su Povera Loletta; Ricardi, su Febo; De Santis, su Verrès; Calvi, su Giramondo; Luzzati, su Porto; Nuria, su Fortuna; Campanari, su Jamis Content; Huntington, su Giandina; Rinamonti, su Griglio; Carotti, su Tor di Quinto; Cocciandra, su Facelo; Arona, su Ralph; Torrigiani, su Basilisk; Ubertalli, su La Gioconda; D'Albertas, su Pimprenelle; Martinengo, su Furiana; Chiarezza, su Quotiente; Kellner, su Rex; Teodocani, su Giannizzero; Marelli, su La Ring; Bonarelli, su Novella; Lagosco, su Escia; Di Staglieno, su Teseo; Scognamiglio, su Clairon; Sacchetti, su Tutto Fuoco; De Landerset, su Portento; Paolozzi, su Nadir; Negroni, su Alexander; Basile, su Becassau; Barbalarga, su Walter; Bacchini, su Parnaso; Lomaglio, su Vittoria; Laiolo, su Rose; D'Ippolito, su Ronda; Badino, su Tempo Perduto; Lanava, su Pirlo; De Caro, su Tina; Noris, su Clavr; Pacinotti, su Otello; Berardi, su Lilibeo; Rinamonti su Spinulizza; Bulli, su Rovinia; Marengo, su Sterlina; Piccolomini, su Quarachi; Manini, su Recondito; Aymone, su The Bard; Cafferata, su Scugnizzo; Bellantuono, su Susa; Malagutti, su Febo Limbara; Arlotta su Semprejago; Valle, su Miss Blak; Gasparini, su Nilrilo; Radicati, su John Morgan; Piccone, su Ricca; Ricca, su Bifolchetto; Costa, su Pincina; Antonelli, su Schmerle; Lomaglio, su Silenziosa; Laiolo, su Remolo; D'Ippolito, su Regalbuto; e Badino, su Dolce Far Niente.

Gli ufficiali partecipanti con due cavalli, se hanno montato uno loro a l'altro l'attendente. I cavalieri indossavano la piccola uniforme grigia sciabola. I cavalli erano con bardatura da caccia.

Domani il campionato continuerà col percorso da campagna (km. 25). Domani l'altro avrà luogo la prova con la gara all'ippodromo di Tor di Quinto. I fiori dei nostri cavalieri disputeranno la coppa Caprilli (dalle dame della Croce Rossa) e vistosi premi offerti dal Re e dal Ministero della Guerra.

Gare di Tiro a segno

Le gare, approssimandosi alla fine, aumentano di animazione. Sono giunti quasi tutti i campioni italiani ed i risultati vanno migliorando, ciò che fa bene auspicare per il prossimo match internazionale, per il quale la gara odierna serve di preparazione e di prova eliminatoria. A tutt'oggi la classifica sarebbe la seguente:

Passaggio di categoria. — Capitano Suppa (102), Massa (105), Gelmi (103), Vaglienti (103), Mosca (103), Casaloni (103), Beretta (102). Tutti con medaglia ora speciale.

Concorso Fortuna. — Beretta (50), Monaco (50), Tiochi (50), Vittopatti (49), Righini A. (49), Gisi-Levra (49), avv. Carutti, (48), avvocato Agostini (48), principe Imperiale (46), Boetti (46), Cravosio (46), Torelli (46), Spalla (45).

Campionato Nazionale - Facile. — Campus (250), Wafler (249), Conti (246), Derossi (243), Ponetti (242), Vercellone Carlo (239), Tiochi (239), Vercellone Seraf. (239), Spalla (238), Solari G. B. (236), Pasqualin (225), Carutti (228).

Serie Asse. — Derossi (396), Conti (394), Solari G. B. (380), Campus (377), Spalla (376), Wafler (374), Pasini (373), Vercellone Serafino (372), Pignatta (370), Tiochi (369), Caratti (367).

Gara Regionale. — Capitano Cocca, di Ceva (228), Girlando, di Chieri (225), avv. Bracco, di Ceva (221), Lugliengo, di Ceva (190), Valzania, di Chieri (197).

*Serie limitate - Facile. Solari A. 179.91, Campus (27.8), Derossi (27.6), Vercellone S. (27.6), Verani (27.4), avv. Agostini (27.25), Lega (27), Turin (27), Wafler (27), Spalla (27).

Campionato pistola. — Tagliabue (509), Solari A. (507), Righini A. (506), Conti (496), Derossi (492), Ribotti (490), Massino (489), Farretti (480).

Serie ripetibili. Pistola. - Sezione A. — Righini A. (498), Michali (174), Solari (174), Massino (174), Tagliabue (173), Turin (171), Penati (170), Tiochi (170), Camous (169).

Sezione B. — Agostini (167), Torelli (162), Merzena (161), Monaco (160), Lega (158), Santena (157), Cavalli (152).

CANOTTAGGIO.

Gare eliminatorie per il "match,, Piemonte-Lombardia

Stresa, sabato, alle ore 19,15, e domenica, alle ore 18, avranno luogo le gare eliminatorie fra gli equipaggi delle Società torinesi per scegliere i rappresentanti per il match Piemonte-Lombardia. Presso la sede del R. R. C. I. venne, di comune accordo, fatta l'estrazione a sorte fra i concorrenti, sia per le batterie che per le acque, estrazione che diede il seguente risultato: Sabato, 9 corr., ore 19,15, equipaggio della Società Armida contro l'equipaggio della Società Ginnastica; Domenica corr., ore 18, equipaggio misto Caprera-Esperia contro vincitore gara del giorno precedente. La partenza si effettuerà al ponte Isabella e l'arrivo sarà presso il ponte Vittorio Emanuele I, il percorso è di metri 2000.

AVIAZIONE.

I voli a Mirafiori

Da qualche giorno è tornato a Mirafiori l'aviatore borghese Rossi, che si prepara a battere alcuni records. A bordo del monoplano Nieuport-Volsit, munito di un motore Lucl di 80 HP., il Rossi ha volato ieri per un'ora e 45 minuti senza scalo portandosi su Torino alla quota di oltre 2000 metri.

GINNASTICA

Le gare alla Società Ginnastica

Nella palestra di via Magenta ha avuto luogo una gara artistica cui presero parte i migliori campioni della Società Ginnastica e di altre Società torinesi. I risultati furono i seguenti:

Ginnasti seniori: Malocco Luigi, medaglia d'oro.

Ginnasti juniori: Magone, Vigone, Chioletto, Malocco Giuseppe, medaglia d'argento.

Ginnasti di III categoria: Infantini, medaglia d'argento; Demarin, medaglia di bronzo.

La Giuria era composta dei professori Bosco e Piccinino e del signor Repetiati.

— Nei giorni 12 e 14 corrente avranno luogo le prove finali delle squadre che la Società torinese si appresta ad inviare al Concorso ginnastico nazionale di Genova. Saranno cinque squadre, con un complesso di circa 100 ginnasti.

— Domenica, 10 corrente, alle ore 16, nei locali della Società Eridano, presso il Ponte Umberto I, avrà luogo il battesimo di due nuove bandiere dell'istituto di Magistero

Seguendo lo Sport

Il totalizzatore per le Milano-Torino

Per la corsa ciclistica Milano-Torino funzionerà presso la Ditta F. Brayda e C., Galleria Nazionale, Torino, il Totalizzatore. Le puntate sono di L. 5 ed i piazzati saranno sei. Si accettano puntate a tutta la mezzanotte di sabato, 9 maggio, anche da fuori di Torino, purchè spedite a mezzo vaglia telegrafico o cartolina vaglia « per espresso ».

Tre muratori travolti dal crollo d'un ponte

Novara, 8, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, in sobborgo San Andrea, nel fabbricato di riso di proprietà del consigliere provinciale comm. Prato, accadeva una triplice sciagura che ha vivamente impressionato gli abitanti. Nell'interno del brillatoio, da tempo si stanno eseguendo lavori di riparazione alle arcate deteriorate da un incendio di due mesi or sono. All'uopo si era eretto un ponte sul quale oggi lavoravano tre muratori. Ad un tratto il ponte si sfasciò, rimanendo nella rovina i tre operai, i quali rimasero feriti. Essi sono: Tomasini Angelo, d'anni 31, che riportò la frattura di tutti e due i piedi e della terza costola sinistra, per cui versa in pericolo di vita; Cassani Costantino, d'anni 15, che ebbe la frattura del piede sinistro e contusioni gravi in altre parti del corpo e Zanzi Angelo, d'anni 37, che riportò una grave frattura alla testa e abrasioni multiple sulla persona. Gli infelici vennero trasportati d'urgenza all'Ospedale Maggiore ove ebbero pronta cura dai dottori Borella e Fornara. L'autorità si è recata sul luogo per accertare le eventuali responsabilità.

Venti agenti e quindici dimostranti feriti a Catanzaro

Catanzaro, 8, notte.

Stamane si sono avute dimostrazioni di studenti per i fatti di Trieste. Le dimostrazioni hanno subito un carattere di gravità, essendosi fra i dimostranti infiltrati elementi teppistici. Nella dimostrazione vi furono una ventina di agenti o carabinieri feriti, tra i quali il brigadiere dei carabinieri Demitrio, che fu ferito all'occhio destro, e il vice-brigadiere delle guardie di P. S.,

Un pittore italiano in Austria

Alfeo Argentieri

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, Maggio.

Alfeo Argentieri, pittore piacentino, è ancora poco conosciuto in Italia. Vive, lavora, appone all'estero: è un solitario nelle sue abitudini, come nella sua arte. Ma la sua figura ha già il diritto di essere segnata nelle pagine di storia dell'arte contemporanea, per certo ancora come quella di un leone, dall'orma possente, non come quella di un artista giovane, che, a trentaquattro anni, ha saputo crearsi una forte individualità ed è arrivato a un punto della sua elaborazione artistica che basta a distinguerlo ed a far sopravvivere la sua opera oltre le vicende di qualche stagione. Questa sua individualità è stata già rilevata dalla parte migliore della critica da molti anni: nel 1907 a Vaussia, poi a Berlino, a Monaco, ad Amburgo, a Leopoli. A Vienna, dove l'Argentieri vive la più parte del suo tempo, è notata ogni anno, con molto favore, nella *Secession*, il ritrovo aristocratico e ambito dell'arte viennese, dove è difficile, soprattutto per uno straniero, penetrare e difficilissimo essere scoperti e segnati dalla critica. Si può dunque parlare di un battesimo internazionale. Ora anche gli artisti russi se ne sono interessati ed hanno invitato il pittore italiano a presentarsi alla loro esposizione annuale, con tutte le sue opere disponibili, prima a Mosca, poi a Pietroburgo. E' un onore raro che tocca a un artista italiano, non uso a cercare, ma a farsi cercare. L'esposizione si aprirà nell'ottobre prossimo: l'Argentieri vi sarà tutto un padiglione per sè, che occuperà con settanta sue tele, di vario formato e di vario genere, per permettere un giudizio definitivo, completo sulla sua arte e sulle sue diverse qualità.

L'arte di Alfeo Argentieri è una pittura, che, se si vuol seguire il sistema delle definizioni per classificazione, ci può chiamare impressionistica, alimentata da una conoscenza grande vivamente e sostenuta da una tecnica, che ha lo stesso impeto e la stessa robustezza del pensiero che la guida. Vi potrebbe sembrare un'arte elementare di istinto, se non si sapesse il lungo studio che l'ha preparata, e che la accompagna ancora quotidianamente. Certo è un'arte spontanea, sincera, prodotto di una febbrile sensibilità, di una limpida vigoria forte delle cose, di un'audacia talvolta quasi fiaccista dei mezzi per tradurla, tenuta però sempre dentro i limiti della buona arte da un gusto squisito del colore e delle sue armonie, che non ha però nessuna composta paurosa eleganza di salotto. L'arte di Argentieri non s'impone molti limiti: ha qualche cosa di vergine e di selvaggio. Non ha debolezze nè incertezze, non conosce timori o scrupoli, oltre quelli puramente estetici, è fatta di passionalità, di estremi, di violenze, non per un capriccio di esagerazione, ma per la intensità e la semplicità del suo pensiero e dei suoi mezzi.

L'Argentieri è ciò che si chiama un vero artista. Se forse ha un difetto è quello di essere insieme troppo poco artefice. Sente di colpo il suo quadro. Cerca il suo soggetto non fra gli intrichi bizzarri, ma fra le più elementari cose — due barche, lambite dal sole, il fondo di un cortile rusticano, due spaccapietre in un meriggio soleggiato — ne crea un rilievo nuovo, una intensa nota suggestiva, impensata, con una luce, uno scorcio sapiente: lo incornicia, senza sforzo, al suo posto, con una meravigliosa armonia elegante che fa già tutta la bellezza del quadro, sempre perfettamente tagliato: lo traduce sulla tela si direbbe con ansia, con spasimo, con una pennellata lunga, rapida, nervosa, di colori quasi greggi. Ciò che interessa nell'arte di questo giovane e rappresenta anche tutta la sua arte è il modo che egli ha di sentire e vedere i suoi soggetti e la pennellata, con il suo colore, che li esprime.

Impressionista d'istinto l'Argentieri ha una visione sintetica di insieme. Il particolare non lo interessa. Non bisogna neppure cercarlo, e almeno analizzarlo, nelle sue tele. Se esso risalta è per la luce che gli viene dall'insieme e gli dà talvolta dei rilievi profondamente suggestivi e interessanti. Per sè stesso non è nulla. Questa visione è fatta poi solo di colore. Non ha linee: non si promisa quasi mai in un disegno. Egli la concepisce puramente come un sistema di rapporti fra i colori. Quando l'ha afferrata, rovescia sulla tela con spatole, i suoi colori, senza mescolarne quasi mai la pasta sulla tavolozza, sovrapponendoli solo sulla tela quando vuole ottenere delle mezze tinte, con della pennellata ampia, sicura, quasi spavalda, che si immedesimano del movimento del quadro e danno a tutte le cose, cielo, acqua, riva, l'anima e il moto del suo soggetto centrale.

Tutto ciò contribuisce a dare, con una semplicità rara di mezzi, una straordinaria vivacità alle sue tele. Un quadro, passato già in molte esposizioni, conosciuto in Austria e in Germania per le molte riproduzioni che se ne son fatte, che rappresenta tipicamente questo sistema d'arte dell'Argentieri. *La regata* — un mare grigio, agitato, popolato di barche a vela, gonfiate e incurvate dal vento, che si rincorrono su un cielo cenerognolo. Un solo colore dominante: il grigio. Da vicino la tela vi sembra un ammasso di pasta incomprensibile. Veduta di lontano, nella sua luce giusta, si anima improvvisamente. Vi si sente il vento. Le pennellate, che con un moto eguale, veemente, a cerchio, colorano mare, cielo, barche, danno una sorprendente impressione immediata di movimento che trascina. Esse, non la linea fanno la dinamica del quadro.

L'arte dell'Argentieri è quasi tutta così: fatta di sensazioni. Non conosco ciò che si chiama la composizione: non ha leggi di forma. E' immediata, sommaria. Talvolta anche troppo: vi può parere incompleta. L'Argentieri se ne compiace indubbiamente, sentendosi forte. Ma il sistema può a volte essere pericoloso. Non ammette graduazioni di colori: o è perfetto o vi dà subito una impressione di cosa fredda, meccanica, vuota. Sono forme d'arte queste, come tutte quelle impressionistiche, che possono restar solo al servizio degli uomini di molto ingegno e molto buon gusto. Ma quest'arte ha pure una sensibilità finissima. Essa esprime l'ambiente con una intensa vivezza comunicativa. Gli studi marini di Argentieri sono molti. Pure ognuno ha una nota sua, che lo distingue immediatamente dagli altri. Mare grigio verdastro del Nord: freddo e nebbia; una infinità azzurra vaporosa dell'Egeo, popolata di piccole vele, illuminate di sole, con un tono meridionale caldo e dolce di sentimento; vele in fiamme, rosse e arancio, del basso Adriatico; e chiarità estatiche azzurrine e rosee di sera e d'alba sul Nilo. L'Argentieri ha viaggiato molto, ha variate le sue sensazioni: ha lasciato alle sue tele, con un diverso sistema nel rapporto dei colori e un diverso tocco della mano, una diversa nota nostalgica che vi fa sentire subito il momento.

Su un muro del suo studio è schierata tutta una serie di studi a olio fulminei d'alta montagna, in diverse ore. Argentieri dice di aver fatto questi brevi studi, istantanee del colore, talvolta in dieci, dodici minuti, per cogliere un preciso effetto di luce. Vi sono schizzi superbi, per realtà, robustezza e limpidità. Pochi colori assommati: specchiano tutta la varia poesia di azzurro e di sole, sull'alta montagna di ghiaccio, bianca e nera.

Effetto di luce: si potrebbe definire in buona parte la tattica dell'arte di Argentieri. Questa tattica ha talvolta delle espressioni originalissime: giuochi semplici di bianco e di nero, ottenuti con colpi di gesso su un cartone nero, per mettere solo in rilievo le linee in luce, lasciando indovinare nella parte nera, vuota tutte le altre linee in ombra. Sono studi difficilissimi e nuovi, per i quali il solo virtuosismo non basta più. Già in più di una esposizione la critica viennese li ha celebrati come piccoli capolavori. Ricordo fra tanti, del genere, una *Notte a Sarnico*, dove qualche sanatorio macchia bianca, chiusa entro una larga fascia sagomata nera, illumina una faccia di casa, battuta dalla luna, che guarda di lontano, fra una cornice di grondaie e di archi neri, che tagliano il cielo. Sono pochi tratti: la realtà pittorica è minima: tutto si indovina: ma vi è una potenza di espressione, un incanto dolce e tranquillo di sogno, che fa di questo disegno semplice un quadro grande, completo.

L'Argentieri ha molti di questi studi. Nelle ultime *Secession* di Vienna e a Monaco ha esposto alcune tavole di lavoratori sprofondati in un canale, appena contornati, nel nero, da una luce sinistra, che filtra dall'alto, attraverso impalcature che tagliano il breve lembo di cielo. Tutto vi è preciso, evidente. L'impressione è così spontanea, viva, che non si riesce a stabilire dove finisca il segno della matita e cominci l'illusione degli occhi.

Vi sono pittori che vogliono disegnare troppo, esauriscono la loro visione, la soffocano nello loro stesse mani. L'arte di Argentieri è fatta di indefinito. Se tentate di materializzarla si sfugge come un vapore. Essa è fatta direi di accordi, non di una melodia, che si svolga con una linea precisa: accenna solo, suggerisce, sia il «lo» sentimentale per avviare la fantasticheria dell'osservatore. E' un'arte arrischiata, che ha l'equilibrio difficile fra il pensiero e la forma e non è fatta per tutti gli occhi. Un prodotto aristocratico, sopraffino di nervosa sensitività. Ma rivela lo sforzo puro e sognante di una artista giovane, sinceramente poeta, che tende verso la luce, l'aria, l'infinità, tutte le impalpabili cose eterne, per stringere nel suo pugno un po' di universo e di sole. Porterà questa sua visione di sole anche in Russia e ne illuminerà l'arte italiana che egli rappresenta con tanta anima degna.

VIRGINIO GAYDA.

Per il pellegrinaggio alla Cappella espiatoria di Monza

Roma, 8, notte.

Promosso da un Comitato parlamentare di circa 300 fra senatori e deputati, avrà luogo, il 29 luglio di quest'anno, un grande pellegrinaggio patriottico alla Cappella Espiatoria di Monza. Saranno invitati ad intervenire le rappresentanze delle Provincie e dei Comuni d'Italia, nonchè i rappresentanti di tutti gli Enti e Società italiane, anche residenti all'estero. Naturalmente, aderirà alla manifestazione una larga parte della cittadinanza italiana.

Avendo il Consiglio dei Ministri molto opportunamente riconosciuto in tale manifestazione il carattere patriottico, ha potuto accordare l'eccezionale ribasso del 50 per cento unico, da qualunque Stazione del Regno, e per tutti coloro che interverranno. Ha anche accordato la emissione di una tessera speciale dell'importo di L. 4,25, che dà diritto a tale ribasso.

Tale tessera si venderà unitamente al biglietto di viaggio, in tutte le Stazioni della Rete ferroviaria dello Stato, nei giorni 26, 27, 28 e 29 luglio, ed il biglietto avrà la validità di giorni 15, compreso quello di acquisto. Il Comitato vuole ottenere la stessa che questo primo pellegrinaggio nazionale sia un'alta e disciplinata manifestazione di patriottismo e di devozione alla memoria del Re Buono; ed in tale proposito ha trovato consenziente il Governo, concedendo, per la prima volta, un ribasso notevole, quale non fu mai altra volta praticato per città dell'Alta Italia. La Presidenza del Comitato nazionale è così composta: Presidente: Grand'ufficiale avv. Girolamo Di Martino, senatore del Regno; Vice-Presidente: comm. ing. nobile Antonio Cao-Pinna, deputato al Parlamento, Segretario Generale: avvocato Ernesto Palica. La Commissione Esecutiva è composta dei signori: Presidente: Palica avvocato Ernesto; Segretario Rossi ing. Attilio; Branco marchese Ruggero, Cuomo Do Gennaro conte Luigi, Della Lucia Olinto, Ferrajolo Nicola, Fossi Fosco, Franceschini cav. Francesco, Giovannola Giovanni, Rinna Danesi Renzo, Rocchi Carotti Antonio, Scalamonti Podestà conte Gaetano; Segretario per Firenze: Corsi ragioniere Guido; per Napoli: De Luca avvocato Antonio; per Palermo: Lo Giudice cavaliere Domenico; per Verona e Venezia: Daneli avv. conte Gabriele.

Posa della prima pietra del monumento che sarà eretto presso Beirut a ricordo dei due aviatori ottomani Fethy Osman Maury e Sadik bey, morti nel loro viaggio da Costantinopoli al Cairo.

La serena giovinezza della Contessa Tiepolo

rievocata dal Comm. Caire in una commovente deposizione

La fidanzata di Polimanti parla del "medaglione" - Il Conte Tiepolo magistrato integerrimo - La triste vecchiezza claustrale d'una madre - Le suore del carcere e le sofferenze dell'imputata - Curiosità di casigliani e chiacchiere di fantesche.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Ovaglia, 8, sera.

L'udienza antimeridiana

L'udienza di stamane si riapre in pieno incidente, ieri sospeso dalla tattica temporeggiatrice del presidente. L'incidente, conseguenza di una di quelle numerose vociferazioni che hanno pullulato attorno a questo dramma, rimane di fronte al cancelliere Zucca, un ottimo funzionario che smentisce di aver mai fatto allusioni a scorrettezze di rapporti, durante i bagni, della contessa coi Polimanti, e dall'altra parte il signor Polimanti, cugino del morto, maestro comunale, giovanotto intelligente e sveglio, che assicura di aver avuto dalla Zucca quelle rivelazioni. Si attende che il nuovo confronto li possa mettere d'accordo, salvo al presidente, come la Parte Civile considerà, di trovare una via di uscita conciliativa, la quale non può essere che sulla ammissione di un equivoco.

Intanto la contessa attende ogni abbastanza serenamente nella gabbia l'apertura dell'udienza. La bella contessa Wallenstein va a stringere, le affettuosamente la mano. La contessa si alza, si inchina, scambia qualche breve parola sorridendo.

I due testimoni discordi

Il presidente sale al suo scanno alle 9.30. Subito sono chiamati alla pedana i due testimoni così discordi nelle loro affermazioni.

L'avv. Rossi vorrebbe che il presidente non facesse più confronti, ma direttamente venisse ad una ordinanza risolutiva del deplorevole incidente.

Il Presidente vuole ancora dall'uno e dall'altro testimone diverse spiegazioni sulle loro affermazioni.

Il Polimanti, che è molto calmo e freddo, ripete che lo Zucca gli disse che sapeva tutti molto interessanti a proposito dei bagni, e non può equivocare con altre persone, perchè non c'erano altre persone nel corridoio del Tribunale.

E lo Zucca, di rimando, che è più vivace e pronto: — Non sono mica uno sciocco da dire cose compromettenti e non vere!

— E anche io non sono sciocco, e non mi sbaglio...

Il Pubblico Ministero interviene per cercare di delucidare le cose, ma i due testimoni, con una serie di botte e risposte, rimangono fermi nel loro contegno.

Il Presidente con un gesto energico interrompe il colloquio: — I fatti e non le chiacchiere ci interessano! E' ora di finirla. Ella, testimone Zucca, dica per la verità se dalla sua cabina poteva sentire o no i discorsi della contessa coll'attendente. Questo urge sapere; tutto il resto sono pettegolezzi!

Lo Zucca seramente: — Assolutamente no; mai, mai sentii discorsi o vidi gesti poco commendevoli.

Ma l'avv. Rossi non si accontenta della deduzione che ha preso il presidente poichè rimangono in due inconciliabili versioni per lo chiacchiere fatte in Tribunale tra i due testimoni. L'avv. Rossi insiste affinchè il presidente prenda un provvedimento.

Il P. M. si rimette al Presidente, consigliando altre indagini.

L'on. Raimondo fa osservare che non è possibile prendere un provvedimento in questo caso. Fa notare che lo Zucca è funzionario stretto e molto serio nelle sue deposizioni, mentre il Polimanti non è chiaro nelle sue affermazioni, tanto è vero che mette in bocca dello Zucca, pienissima, la parola «peteti» per «scandaluccio», parola marchigiana, che non è nell'uso del linguaggio siciliano. Nota anche che il Polimanti è cugino del morto, mentre lo Zucca è completamente estraneo all'ambiente del dramma.

L'avv. Rossi persista nel chiedere un provvedimento per la dignità e la serietà della giustizia e per la gravità della causa, la quale non può lasciarsi inquinare da aspetti di falsa testimonianza. Fa rilevare la serenità con la quale ieri il Polimanti ha deposto.

L'ordinanza del presidente

Avv. Raimondo: — Ieri sera, il testimone è stato a lungo colloquio coi patroni della Parte Civile.

L'avv. Rossi continua, facendo rilevare che in istruttoria lo Zucca disse che sentiva discorsi e colloqui nella cabina della contessa.

Teste Zucca: — Ma non erano affatto compromettenti...

La Parte Civile accondiscende a nuove indagini, ma vuole però che l'incidente si risolva con un'ordinanza.

Per intanto, si chiama l'avvocato notaro Amici, sindaco del paese del Polimanti, che può dire qualche cosa in proposito.

Avv. Conti: — La cooperativa della Parte Civile è in salone!

L'avv. Rossi protesta contro queste insinuazioni.

L'avv. Raimondo ribatte all'avv. Rossi, e gli fa l'appunto di aver cominciato intempestivamente un lembo di arringa.

Avv. Rossi: — Oh! Avremo altri gemiti nelle nostre arringhe!

Avv. Raimondo: — Lo so che sieto specialisti in gemiti...

Avv. Rossi: — Vuol dire che il mio mestiere è stato di essere dolorante nella vita.

Il Pubblico Ministero riprende la parola per difendersi dalla taccia di essere inerte e di non sollecitare provvedimenti energici. Invita il Presidente a leggere l'istanza dell'avvocato Del Bello, che aveva assistito al colloquio tra lo Zucca e il Polimanti e di rimostrarne ai giurati l'originale.

Il Presidente si ritira per dare la sua ordinanza in proposito.

I due testimoni rimangono sulla pedana, uno di fronte all'altro, tranquillamente. Entrambi paiono sicuri del fatto loro.

Il Presidente, sollecito, legge la sua ordinanza. Con essa ricostruita la posizione dei testimoni al dibattimento, e ritenendoli entrambi in buona fede e credibili, reputa trattarsi di un equivoco facilmente spiegabile per le circostanze di tempo e di luogo, e quindi non ritiene doversi prendere alcun provvedimento.

L'avv. Rossi, sommessamente: — E poi dicono che Pilato era un giudice antico!

Si riprende l'escussione dei testi

Così si riprende l'escussione testimoniale e rimane il signor Polimanti sulla pedana. Questi ha presentato tre lettere del padre mandate alla famiglia. Si legge quella in data 29 settembre 1913, diretta alla sorella. In essa sono notevoli queste frasi: «La signora ieri mi ha regalato un bell'orologio di una marca molto buona, con un braccialetto di cuoio, ed il capitano mi ha regalato un bel portasigarette d'argento, elegante, che costa caro, ma non so il prezzo... Ho anche un paio di gamboli che mi ha regalato il capitano...».

Avv. Conti: — Che dice in proposito la contessa?

L'accusata: — Il 29 settembre ero in campagna e non potevo regalare al Polimanti l'orologio, il braccialetto ed il portasigarette...

Presidente: — La data poco importa. Ma ella regalò mai alcun oggetto al Polimanti?

L'accusata, risolutamente: — Mai, mai! L'orologio del resto non fu trovato...

Avv. Del Bello: — Come non fu trovato il medaglione...

Avv. Rossi: — Mentre i gamboli sono stati rinvenuti...

Il Pubblico Ministero fa notare che in un'altra delle tre lettere, che si danno per lette, il Polimanti accusa ricevuta di un vaglia telegrafico della famiglia.

Alfredo Morosetti nel 1911 si trovava a San Romolo come *chauffeur* del comm. Marsaglia. «La contessa Oggioni, egli dice, frequentava il mio padrone. Io dilettante fotografo, ed un giorno la contessa mi pregò di prendere delle istantanee dei suoi bambini. Feci parecchie pose alla contessa ed ai suoi piccini, anche col capitano. La contessa vestiva di bianco, con un largo cappello piumato, ed aveva la sua ghetta con sè.

Avv. Rossi: — Non regalò qualche negativa alla contessa?

— Sì, del gruppo dei piccini.

— Ella conobbe il Polimanti?

— Sì, ma non ebbi dimestichezza con lui e non mi fece mai alcuna confidenza.

Avv. Del Bello: — Non avete mai rivelato ad un certo Banza che avevate visto la contessa affacciarsi alla finestra ed un fischio convenzionale dell'attendente?

— No, non ho mai detto questo!

Risulta infatti, leggendo la deduzione dell'avvocato Del Bello che si è caduti in un equivoco di persona. Lo chauffeur che avrebbe fatto quella dichiarazione sarebbe un certo Giovanni al servizio del signor Roberto Marsaglia. Per invito della P. C. il Presidente decide di far chiare anche questo chauffeur. Intanto l'attuale testimone narra di una grave convulsione che colpì a San Romolo la contessa e che le durò più di un'ora e mezza.

Qualche altra interrogazione al prof. Vaglisindi

E' richiamato per un istante il prof. Vaglisindi.

L'avv. Rossi, della P. C.: — Ella ha l'ufficio nella sua casa di abitazione?

— No, l'ufficio è in via Roma al numero 7.

— Dalle finestre del suo ufficio si possono vedere le finestre della contessa?

— No, perchè l'ufficio non ha finestre nella via, ma in un vicoletto, ed è impossibile per porte o finestre vedere anche di scambiscio il palazzo dove abitava la signora Oggioni.

Avv. Conti: — Era possibile fare dal suo ufficio segni che potessero essere visti dalla contessa?

— Ma se non esistevano finestre che dessero in quella via!

On. Raimondo alla contessa: — Ma ella non scrisse liberamente per San Remo?

— Sissignore.

On. Raimondo: — E allora che bisogno ci sarebbe stato di fare della telegrafia senza fili mentre avrebbero potuto mettersi dei contatti diretti...!

Due altri bersaglieri

E' chiamato il bersagliere Paolo Scapurro, uno dei compagni di scuderia dei Polimanti. Egli narra che quegli aveva una cassetta speciale in cui teneva gelosamente custodite le cose sue. Rincasava tardi perchè diceva di avere un permesso permanente.

Avv. Conti: — Questo non lo aveva detto al giudice istruttore!

Teste: — Era lui, il Polimanti, che si vantava di avere questo permesso, perchè faceva un più lungo servizio in casa Oggioni. Da ultimo mancava la cameriera...

— Che avvenne in scuderia la sera prima del fatto?

— Il Polimanti rientrò molto tardi; coricato io era già addormentato e non lo vidi.

— Di che umore era il Polimanti?

— Allegro; era tutto felice di andare in congedo...

— Frequentava molti borghesi e regazze?

— Non so; però mi mostrò delle fotografie in una delle quali erano ritratte alcune signorine sulla spiaggia. Disse che erano sue conoscenze...

Avv. Rossi: — Conoscenti o amanti?

— Disse che erano sue compagne di bagno...

— Avete mai visto un medaglione?

— No! mai...

— Vi faceva qualche volta dei discorsi un po'... salaci?

— Una volta disse a me ed ai miei compagni: «Voi state sempre soli, ed io invece conosco una signora...». «Chi è quella signora?» gli domandai. Egli non volle palesare il nome della signora. Ad un suo amico e compagnia che insisteva per sapere il nome stesso, disse: «Te lo dirò quando saremo in viaggio per il congedo e allora strabilierai... Non te la puoi certo immaginare!».

— Pensaste che alludesse alla contessa?

— Nemmeno per sogno! Chi avrebbe potuto immaginare una cosa simile?

— Quando avvenne questo discorso?

— Circa due mesi prima della morte.

Avv. Raimondo: — E fu proprio risoluto a non farvi il nome della signora?

— Riputò più volte: «No, a voialtri non lo dico, lo dirò poi a Dell'Aglio...».

Avv. Rossi: — Ma voi avete creduto a quel discorso?

— Al solo credo solo a quello che vedo!

— Siete come San Tommaso...

— Del resto non aveva visto le fotografie, nè aveva visto il Polimanti con la pretesa signorina: ed io non credo alle parole...

Raimondo: — E' una buona regola! prima un uomo che vanti relazioni con una donna sempre un poco di buono, tanto se la relazione è vera come se non è vera...

Avv. Rossi, della P. C.: — D'accordo!

Il Presidente al teste: — Era contento dei padroni il Polimanti?

— Sissignore, lavorava anche allorchè a dei mobili in casa Oggioni.

Avv. Raimondo: — Il Polimanti stette fuori del quartiere qualche notte intera?

— No, mai: nè del resto, dato che dormiva in scuderia, non avrebbe potuto farla franca, perchè c'era proprio lì sulla porta la guardia.

P. M.: — Non avrebbe potuto entrare la sera?

— Era per ragioni topografiche impossibile saltare la barra...

Avv. Rossi: — Non si lagnava della gravità del servizio in casa Oggioni?

— Sì, negli ultimi tempi mi diceva che tanto, presto, sarebbe andato in congedo...

Qui incominciò, si prolungò, illuse fino all'inverosimile una lunga discussione sulla possibilità di avere il vantato permesso dal suo capitano, e se il Polimanti potesse o no avere, secondo il regolamento militaresco e in dispetto di esso, fuori del quartiere.

E poi è chiamato il testimonio Antonio Dell'Aglio, anch'egli ex-bersagliere, compagno dei Polimanti e dello Scapurro. «Qualche dì o quindici giorni prima — egli narra — il Polimanti mi raccontò di aver relazione con una signora maritata. Un giorno venne in scuderia con l'aria misteriosa, e mi disse che si trovava nei pasticci. E nel dire così si grattava il capo. Io insistetti per sapere il nome della signora. «Oh! no, se lo dirò quando saremo congedati... Tu strabilierai e ben mi crederai...».

— Dal modo con il quale raccontò questo fatto, avete creduto il Polimanti veritiero su questo punto?

— Non avevo ragioni per non crederlo. Eravamo amici, e non so perchè non mi avrebbe dovuto ingannare.

— Non fece più altri discorsi?

— Sì: mi ripetè il 7 novembre, che era nei pasticci, e poichè io continuavo a sollecitarlo che completasse la sua rivelazione: «Aspetta, aspetta — mi rispose — quando saremo in treno per ritornare a casa nostra, te lo dirò il nome della signora, e tu cadrai dalle nuvole... ma è proprio vero!».

— Che atteggiamento aveva il Polimanti quando le fece questo discorso?

— Non pareva molto preoccupato e prendeva la cosa alla leggera.

Richiamato lo Scapurro per precisare la data di questo discorso del Polimanti, afferma che non fu il 7 novembre che esso avvenne, ma la vigilia, cioè il giorno prima della morte del povero Polimanti.

E anche su questa circostanza si accentua una vigorosa discussione fra i varii patroni.

Raimondo, al teste Dell'Aglio: — Quando, per la prima volta, vi parlò il Polimanti dei suoi amori con la signora?

— Venti giorni circa prima della sua morte.

Presidente: — Aveste pensato che alludesse alla sua padrona?

— Nemmeno per sogno.

— Non vi mostrò mai fotografie della contessa?

— No!

— E il medaglione?

— Un giorno mi mostrò un medaglione, ma lo teneva nella mano e lo ritirò subito, senza che io avessi avuto il tempo di vedere se c'era o no una fotografia.

Presidente: — Perchè questo non l'aveste detto in istruttoria?

— Perchè non mi fu chiesto...: è semplicissimo!

Il teste narra poi la notizia della tragedia dallo Scapurro, il quale gli disse: «Sai, il Polimanti è stato ucciso!».

— Non fece apprezzamenti lo Scapurro?

— Nossignora.

Ed anche con questo testimone s'impegna una viva discussione sulla possibilità e non per il Polimanti di restar anche il notte fuori del quartiere; e, poichè il mezzogiorno si sorprende nel mezzo di questa discussione, il presidente ci rimanda al pomeriggio.

Lettere anonime

La posta continua a recare fasci di lettere anonime ad avvocati, magistrati, giornalisti; espressioni le più svariate dell'opinione pubblica.

Moltissimi accusano i magistrati di parzialità e tutti i testimoni indistintamente di falsità e fanno risalire la responsabilità anche ai giornalisti facendo di non dire tutta la verità se il dibattimento non riesce a mettere in rilievo le circostanze e gli elementi che gli scrivanti suppongono essere in causa, e che forse vorrebbero a stabilire ciò che a loro talluna appare ancora misterioso e strano. Una lettera di operai milanesi, diretta all'avv. Rossi, con molta nobiltà, mentre raccomanda l'equità anche verso l'accusata che è pur sempre una donna, invoca però un maggiore riguardo verso la memoria del Polimanti. Altre, invece, hanno parole severe contro di noi reticenti e contro gli avvocati di P. C. perchè non risparmiamo di mettere a nudo la contessa dinanzi agli occhi impudichi della folla e non sentiamo pietà per lei.

Chi rimprovera ai magistrati debolezza ed una certa inclinazione per l'accusata; chi scrive massivo ben stampato con la speranza di vederle pubblicate e procacciarsi una reclame gratuita; chi da consigli agli avvocati dell'una e dell'altra parte; chi avanza supposizioni e ipotesi. Certo questo fenomeno di cerebrinia e cerebrinia di lettere anonime dimostra l'interesse del pubblico, ma dimostra anche, con quanta leggerezza il pubblico si abbandona a giudizi sia favorevoli, sia contrari all'imputata.

L'udienza pomeridiana

L'udienza si inizia alle 14 e incomincia con l'interpellanza che il giurato Bamonico muove ai testi Scapurro e Dell'Aglio, se il Polimanti avesse precisato che la signora era la moglie di un avvocato, come avrebbe detto il teste Scincca.

I due testimoni rispondono che il Polimanti disse soltanto che amoreggiava con una signora maritata.

Giovanni Battista Romano, giardiniere dei *Viglei Bellevue* a San Remo, conobbe il Polimanti giovine alberg, il quale parrava di avere la fidanzata al paese. Però a San Remo amoreggiava con alcune ragazze. Il Polimanti diceva che la contessa lo trattava bene. «Mi mostrò — dice il testimonio — un medaglione nel quale c'era la fotografia della contessa in cappello, ed una ciocca di capelli. Disse che il medaglione glie lo aveva regalato la contessa, però non fece allusioni meno che corrette a rapporti con la contessa.»

— Vi fece qualche altro discorso?

— Mai una mi fece mai confidenza alcuna. Del resto io lo conobbi ragazzo di modi distinti e dabbene.

Il caporal maggiore, bersagliere Felice Bussi, dà alcune informazioni sull'ora di entrata nel quartiere delle ordinanze degli ufficiali. «Non mi accorsi mai — dice — mentre ero caposto che di notte sia mai mancato il Polimanti. Questi, se tardava a rientrare in quartiere, diceva che aveva il permesso; però io lo trovai sempre durante l'ispezione, coricato nella sua branda.»

Le due o tre amorose di Polimanti

Il soldato alpino, Carlo Ebranati, dice di aver conosciuto il Polimanti quando era borghese a San Remo. Il teste era garzone di panetteria e il Polimanti veniva nel suo negozio a comperare il pane per la famiglia Oggioni. Qualche volta fece con lui delle passeggiate ed anche i bagni allo stabilimento.

— Vi parlò di amorose e di amanti?

— Sì, disse che aveva la fidanzata al paese e due o tre amanti a San Remo; ma non fece mai nomi: non mi parlò mai della contessa, solo affermava che la padrona lo trattava bene, ed egli si dimostrava, sia alla contessa che al capitano, affezionatissimo.

Il teste Pietro Trevisani abitava di rimpetto nel cortile della casa degli Oggioni. Dalla sua terrazza si vede in modo speciale la cucina del quartiere degli Oggioni. Il teste dice che un giorno, passata già in casa Oggioni non c'era più la servetta Angiolina, vide in cucina la signora sbucciare le patate insieme all'attendente. La signora era sorridente e mi fece impressione — aggiunge il teste — che ci fosse tanta affabilità fra la contessa ed il suo attendente senza però affatto pensare male in proposito.

— E sua sorella non le raccontò qualche cosa?

— Oh, mio Dio! si sono fatte tante chiacchiere; anch'ella vide questi episodi di affabilità, ma niente di grave.

"Sorrideva con l'ordinanza?,,

Avv. Rossi: — Come vestiva la signora?

— Con abito bianco un po' scollato.

— E sorrideva con l'ordinanza?

— Sorrideva.

— Sua sorella non vide dei gesti sospetti?

— Vide il Polimanti allungare le mani verso una persona, ma non potè precisare se fosse la contessa.

— In quel tempo c'era l'altro attendente in casa Oggioni?

— No, non c'era.

— Le sue bambine non le dissero anche qualche cosa?

— Dissero che vedevano la signora parlare con l'attendente.

P. M.: — Come erano questi gesti che sua sorella vide?

— Mi disse che erano piuttosto arzzardati...

Il teste riferisce di qualche scherzo ingenuo ed innocente della cameriera Angiolina al Polimanti, ciò per dimostrare che non era solo il Polimanti che stuzzicava la Gardelli, ma questa che faceva qualche piccola burletta al Polimanti.

E la Gardelli, richiamata, ammette questi scherzi, che però non avevano nessun significato e nessuna conseguenza.

La signora Trevisani Gandolfo, sorella del teste precedente, vide la contessa ed il Polimanti accudire alle faccende di cucina insieme. Sorridevano fra loro famigliarmente: si meravigliò che la contessa desse confidenze così avanzate al suo domestico. Vide poi un giorno il Polimanti presso la finestra aperta della cucina toccare ora la testa, ora il corpo di una persona che era nell'ombra, nella quale non potè riconoscere la contessa perchè si ritirasse indietro.

Avv. Rossi: — Perchè si ritirasse indietro quella persona?

— Il Polimanti mi aveva veduta.

P. M.: — In quella mattina, vide per caso in quella cucina un altro attendente?

— Nossignore: lo vidi altre volte, ma quella mattina non lo avvertii.

On. Raimondo: — Stette tutta la mattina alla finestra? Non aveva proprio nulla da fare?

— Nossignore. Io, infatti, non mi curai di osservare più a lungo, perchè attendevo alle mie faccende di casa.

— Di questi atti confidenziali non ne vide altri?

— No; però, tutte le mattine, Polimanti e la contessa attendevano insieme ai lavori di cucina.

Presidente: — Perchè ella non partì di queste cose che dopo la tragedia?

— No: ne parlai subito con mio fratello.

— No: suo fratello dice che ella non fece cenno a questi fatti che dopo il fatto.

Pubblico Ministero: — A che ora vide questi gesti?

— Alle 10 circa.

La contessa ironica

La contessa, durante questa testimonianza, ha avuto un atteggiamento ironico: poi, tratto tratto, ha voluto scattare, trattenuta però dai suoi difensori.

La teste, poi, dice che sentì qualche volta il Polimanti rimproverare l'Angiolina per la mitezza con un singolare tono di padronanza.

Accusata: — Non credo sia vero questo, perchè il Polimanti non si occupava di cucina quando c'era l'Angiolina.

La testimone finisce la sua deposizione, affermando che il Polimanti anche con lei tentò qualche complimento, ma essa evitò anche di incrociare con lui lo sguardo, perchè così deve fare chi vuole evitare le facili confidenze degli uomini.

Alla spiaggia

Il teste Francesco Spagnuolo, padrone della cabina della famiglia Oggioni, riferisce come ormai accertate dalle precedenti testimonianze sulla vita della contessa e del Polimanti sulla spiaggia.

— Ebbe ella dei reclami dalla Direzione dello Stabilimento per la condotta del Polimanti?

— Mai!

— Vide in barca la contessa con l'attendente?

— Una volta; ma c'erano anche i bimbi; erano tutti in accappatoio, come si suol fare da tutti i bagnanti.

— Come era il Polimanti trattato dalla padrona?

— Molto affabilmente. Però, il contegno della contessa fu sempre correttissimo.

Lo «chauffeur» Giovanni Alasio è stato chiamato con i poteri discrezionali del Presidente. Egli esclude che abbia avuto, da certo Bensa rivelazioni su confidenze del Polimanti con la contessa. Dice che il giorno che trovò il Bensa, era da poco sposato, si era in allegria; aveva da pensare ad altro più interessante che non stare a fare della maldicenza sul conto di altri.

— Non sentiste dire dal Bensa e da certo Carminati che l'ordinanza, quando gli Oggioni abitavano al Corso degli Inglesi, chiamava con un fischio la contessa, e questa scendeva, e dopo andavano insieme per i prati.

— Io non ho sentito che il Bensa e il Carminati parlassero fra loro, e non udivo i loro discorsi, perchè io non pensavo che alle recenti gioie del mio viaggio di nozze. (*Ilarità del pubblico*).

Avv. Raimondo (all'accusata): — Quando ella abitava al Corso degli Inglesi?

— Nel settembre del 1912.

Letizia Allaria conobbe il Polimanti nell'agosto del 1913, e l'affrontò per la strada, dopo che l'ebbe pedinata per alquanto tempo. Però, subito si presentò ai suoi parenti per ottenere da essi il permesso di amoreggiare con lei, e il permesso di sposarla. La relazione incominciò e i due si scambiarono alcune lettere.

— Non vi parlò mai del capitano e della contessa, il Polimanti?

— Sì, spesso del capitano, che diceva bene: una volta, che era molto arrabbiato, nell'ottobre, mi disse che la contessa lo aveva sgridato e che egli se ne sarebbe andato via. Un'altra volta, esso mi raccontò che aveva litigato con la signora, e diceva: «Se io mostrassi al capitano dei biglietti della padrona, esso la scaccerebbe». Io lo consigliai a non mettere disunione in famiglia, ed egli mi rispose: «Se la signora non voleva che parlassi, non doveva confidarmi nulla».

Pubblico Ministero: — Non vi precisò qualche confidenza?

— No perchè io non sono solita ad interessarmi degli affari altrui e non domandai mai nulla al Polimanti.

Avv. Del Bello: — Nell'ottobre non diceva più freddo con lei il Polimanti?

L'innamorata parla del medaglione

— Sì, mi di

e poichè io ero rimasta un poco male, tentò di consolarmi.

— In che modo? — domanda il Presidente. (*Il pubblico ride*).

Presidente — Non c'è niente da ridere: domando io che modo vi consolò e vi assicurò di restituire il medaglione!

— Il giorno dopo infatti mi disse che l'aveva restituito alla padrona e mi assicurò che non c'era stato nulla di male, nè io, infatti, pensai a del male.

P. M. — Come era il medaglione?

— D'argento: il ritratto era piccolo ed era di una signora col cappello. La cinerea dei capelli era legata da un nastrino turchino

P. M. (all'accusata): — Corrisponde al medaglione che pure ella vide?

— Sissignore! — risponde pronta la contessa.

La teste afferma che alla fine di ottobre il Polimanti si lagnava della padrona, dicendo che era diventata bisbetica, ma che egli possedeva due lettere compromettenti della contessa che se fossero venute a conoscenza del marito questi l'avrebbe scacciata su due piedi da casa. Una volta mi disse — continua la teste — che la contessa aveva relazione con un pittore (sarebbe il pittore Bonelli). Io gli dissi: « Guarda di non fare anche tu come il pittore! » Ma egli mi rispose: « Io non traffico dove trafica un vecchio » (il pittore Bonelli ha 63 anni).

— Quando fu l'ultima volta che vedeste il Quintillo?

— Il 6 novembre: mi aveva promesso che la domenica prossima avremmo combinato il matrimonio.

— Il Polimanti fu corretto con voi?

— Sempre: solo una volta mi fece proposte un po' arrazzose, ma però ai miei rimproveri si corresse e non ripetè più simili parole sconvenienti.

— Credete che vi sia stato il Polimanti l'amante della contessa?

— Anche ora non lo saprei dire!

La testimonia narra pure episodi come quelle che una volta la padrona chiamò l'ordinanza dalla finestra e che un'altra volta il Polimanti le disse che si lasciava vedere con lei dai suoi parenti per far loro dispetto, ed altri piccoli particolari.

— Voi avete regalato qualche oggetto al Polimanti?

— Sì: una catena e pendaglio. Una volta — narra la teste — il Polimanti scrisse una lettera ad un giovanotto che desiderava stringere relazione con me mentre io amoreggiavo con lui.

Di questa lettera la minuta è stata scritta dal Polimanti sullo stesso foglio sul quale fu scritta la minuta della tanto discussa lettera indirizzata alla contessa.

Si fanno ancora poche contestazioni alla teste, una buona, se non proprio avvenente ragazza, che ha deposto nonostante la sua posizione dolorosa nel dramma, con una serenità ammirabile.

Ma intanto l'afa nell'aula diventa insopportabile ed il Presidente consiglia di prendere il necessario e solito riposo di mezz'ora.

Durante questa sosta, la contessa si ritira nella guardiola, dove rimane per tutto il tempo del riposo.

La deposizione del comm. F. Caire

Alla ripresa dell'udienza, si introduce il teste avvocato comm. Ferdinando Caire, di Torino.

— Ella conobbe la famiglia Tiepolo? — chiede il Presidente.

— Sì. Conobbi la famiglia e la contessa Maria fin da bimba — risponde commosso il teste. — La conobbi fin da bimba quando la sua famiglia era a Casale Monferrato, quando il conte Tiepolo era colà Magistrato. Fu una relazione dapprima molto limitata, ma poi, essendoci ritrovati sovente in casa di amici, divenne molto intima: l'ultima e buona contessa Tiepolo madre divenne amica intima di mia moglie... La famiglia Tiepolo fu colpita da parecchie grandi sventure, specialmente nei figli. Due bimbi infatti morirono di meningite: uno di essi era veramente bello, coi fluenti capelli ricciuti; la sua morte fu un vero dolore per tutta la città. La contessina Maria fu assai ammalata ed i medici dissero che era stata salvata anch'essa dalla terribile malattia. Ma ad ogni modo colpì per lo loro sapienti cure: però il suo carattere mutò del tutto ed ella divenne vivace ed irrequieta. Ebbi bisogno di cure marine ed il conte Tiepolo mandò la sua famiglia a Levanto, per quanto la spesa pesassero molto sul piccolo bilancio della famiglia e costassero molti sacrifici al povero conte Tiepolo, il quale sopportava con onestà nobiltà le strettezze. La signorina Maria era molto precoce di intelligenza: divenne presto la più cara amica di mia figlia. Quando la famiglia Tiepolo lasciò Casale, la cittadinanza tributò al Magistrato e ai suoi le più affettuose testimonianze di stima. Le relazioni nostre — continua il teste — con la famiglia Tiepolo continuarono sempre intense, cordialissime, anche perchè una loro persona intima frequentemente veniva a trovarci a Casale e ci dava notizie di loro: ci diceva che la contessina Maria si mantenevà sempre vivacissima ma anche buona, e che il figlio Guido cresceva e diventava robusto: Guido si dedicava agli sports. La Maria si sposò: da allora le relazioni si limitarono, poco a poco, a corrispondenza per lettera; una, però, si mantenne sempre cordialissima. Vidi alcuni anni dopo il conte Tiepolo con, come ho detto, ora magistrato, a Parma. Poco dopo appresi la triste notizia che il figlio Guido si era ucciso per un eccessivo sentimento d'onore. Avuta occasione di ritornare a Parma per discutere una causa, mi recai a presentare le mie condoglianze al conte Tiepolo, che trovai curvo sotto il peso del più profondo e muto dolore. Egli allora mi parlò poi, commovendosi e con parole calorose, dell'unico amore che ancora gli rimaneva: cioè di quello della figlia Maria, la quale era sempre vivace ma sempre buona. Era però in quel tempo sofferente per frequenti disturbi. Il povero conte Tiepolo morì poco dopo. Rividi la contessa madre di Maria a Torino, dove era venuta per il matrimonio di un nipote, il conte Lauderchi. Essa è stata presa da monomania religiosa e quasi da una specie di profondo continuo dolore, per cui diceva a tutti che tutte le sventure erano cadute sul suo capo; però ella si consolava al pensiero che la figlia amava il marito che adorava i suoi bambini.

Poichè l'avvocato Caire parla, con vibrante, sincera parola, l'accusata, all'accenno alla madre, scoppia in un disperato singhiozzo, comprendesi il volto gemendo. Tutto il pubblico, poichè il popolo si lascia facilmente commuovere, perchè è buono e generoso, a sua volta ammutolisce.

Il testimone non può più parlare: la voce è rotta dal pianto. Si alza per ritirarsi; poi, dopo un istante di esitazione, si accosta alla gabbia e con mossa decisa tende la mano all'accusata, che leva il volto coperto di lagrime e ringrazia. Per un momento nella sala il silenzio è rotto solo dai singhiozzi dell'accusata. L'avvocato Caire, crollando sconsolatamente il capo, tergendosi colla mano una lagrima, esce dall'aula.

E' chiamato nell'emiciclo il teste Maschi dottor Pietro, di Parma, il quale subito dice: « Il padre della Tiepolo era integerrimo magistrato: la madre Tiepolo era una donna pia e modesta: la vecchia contessa ora vive quasi monacalmente. La contessina Tiepolo era una ragazzina fanciulla, mansueta e coreggiata; posso però assicurare, sul mio onore — esclama il teste a voce alta — che essa tenne sempre una condotta irreprensibile e che mai nessuna voce contraria potè appannare la sua fama ». Racconta il testimone che la contessa Tiepolo-Oggioni soffriva anche da giovanetta di crisi nervose. Quando andò sposa, la [illegible] mantenne la più modesta e virtuosa vita di moglie modello: era lodata da tutti. Il teste dice che la Tiepolo ha una lesione tubercolare all'apparato respiratorio.

Parla suor Teresa, la mite carceriera

Suor Teresa Legorio assistette in carcere la contessa. Il 9 novembre la detenuta ebbe degli sputi sanguigni: accusava un malessere al ventre ed una oppressione al petto.

« Ne ho domandato la ragione — dice la suora — alla contessa, ed essa mi disse che quegli sputi erano la conseguenza degli strapazzi del parto fattigli dall'attendente. Questi sputi sanguigni durarono 15 giorni.

— La contessa non le disse che la sua veste era stata stracciata?

— No!

— Questa la sentenza posò quella vestaglia che indossava il giorno stesso del delitto e con la quale andò in carcere?

— La posò la sera stessa.

— Dopo due o tre giorni la contessa ebbe una crisi nervosa?

— Sì: durò un quarto d'ora circa.

Avviene un lungo battibecco fra le parti per la questione della vestaglia, tendendo la Parte Civile ed il P. M. a far rilevare che questo abito [illegible] in possesso alcun tempo della detenuta prima di essere sequestrato.

Nel battibecco interviene l'accusata, la quale per precisare una data si lascia sfuggire questa frase:

— Dopo due o tre giorni « dal delitto ». Ma si corregge subito: « dal fatto »; però il pubblico nota la parola e scroscia in alle mormorio.

Il P. M. vuol far vedere ai giurati ed alla accusata la famosa vestaglia di cui gli sfruppi sono al cordoncino ed a una manica, ma tanto la contessa che i giurati dichiarano di rinunciare a questa constatazione.

Suor Maria Ricci assistette pure la contessa in carcere. Notò gli sputi sanguigni e poi i conati di vomito. Essa [illegible] la prima sera la vestaglia alla contessa, ma non notò alcuno strappo.

Zefferino Fassio, giardiniere, conosceva il Polimanti che frequentava l'osteria del Mirino. Non ebbe da lui mai delle confidenze, solo il giorno 8 novembre gli disse che era stanco di stare al servizio dei signori. Oggioni, che voleva andarsene. Il 7 annunziò che dopo una ventina di giorni sarebbe andato in congedo ed avrebbe dato a lui ed agli amici un pranzo di commiato.

Avv. Del Bello: — Come le è parso il Polimanti.

— Un buon ragazzo, un po' vivace.

Il tenente Giovanni Battista Kessler narra che il novembre 1907 a Bologna, conobbe la famiglia Oggioni. In quel tempo la contessa era sovente ammalata. « Essa, dice il teste, è donna rispettabilissima: tutti ne parlavano bene, persino le sue amiche. (A questa arguta scrilla del teste, il pubblico scroscia in una grande risata).

Il teniente continua intessendo l'elogio della contessa come madre e come sposa.

E' richiamato per un istante solo il prof. Vaglisindi. L'on. Raimondo gli domanda: — Ella frequentò l'altro anno ai bagni la contessa?

— No, perchè [illegible] — risponde il teste,— in tutta l'estate non andai ai bagni allo stabilimento.

Ed accordi attuali alla fine di questa udienza nella quale la parte più rilevante sono le testimonianze che riguardano il medaglione, che sarebbe, secondo la Parte Civile, la causa occasionale del delitto.

GINI.

Sette imputati in un processo per diserzione

al Tribunale di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Fra le reclute della classe del 1890, che il novembre 1910 si dovettero presentare per obbligo di leva al distretto militare di Roma, era tale David Olimpio di Montecrotondo. Presentatosi al distretto militare, si recò all'ufficio di leva, dove è addetto uno dei funzionari più esperti, il maresciallo Silvio Galavotti, di anni 56, da Bologna; il giovanotto fu assegnato alla decima compagnia di sussistenza, di stanza a Napoli. Tutto sembrava procedere nel modo più regolare. Il David dopo l'assegnazione, ottenne una licenza di alcuni giorni, dopo la quale, presentandosi al distretto, avrebbe dovuto raggiungere la sua destinazione.

E qui, per spiegare i precedenti, occorre riferirsi alle conoscenze e alle disposizioni militari per cui esiste un doppio controllo catastale al deposito, sono consegnati tutti gli elementi degli appartenenti alla leva e nel foglio matricolare è segnata individualmente ogni recluta e si aspetta dal corpo a cui la recluta viene assegnata la dichiarazione di « giunto », il che significa che il giovane militare si è regolarmente recato al Corpo assegnatogli e che ha obbedito alla inchiesta. Nel marzo dell'anno seguente si faceva di stretto in opportuna verifica delle dichiarazioni di « giunto » e « non giunto », e allora si ebbe la sorpresa dei funzionari addetti, di non trovare giunto al corpo la recluta David. Furono ordinate delle ricerche dai carabinieri e si potè sapere che il David se ne stava tranquillamente a Montecrotondo. Fu chiamato e dopo una [illegible] di più uffici del distretto, si sentì dichiarare discretore. Se non che, invece di essere denunciato all'autorità competente, il giovane potè tornarsene al suo paese e dimenticare completamente la caserma. Qualche mese dopo, dietro altre operazioni di verifica all'ufficio del distretto, il maresciallo Galavotti trovò nel foglio matricolare del David la speciale indicazione « in licenza in attesa del congedo del fratello Giuseppe », e poichè questa annotazione non figurava nel ruolo del maresciallo Galavotti, questi ebbe cura di trascriverla. La cosa, per il momento, fu dimenticata. Il David continuò a starsene tranquillamente al suo paese e nessuna denuncia di diserzione fu fatta. La annotazione fatta dal maresciallo Galavotti poteva giustificare pienamente la faccenda. Frattanto giungeva al distretto di Montecrotondo una lettera [illegible] da fuoco delle indagini, si trovò la notazione riguardante il David, che non era affatto rispondente al vero, si seppe che il Galavotti aveva ricevuto dalla famiglia David un mezzo barile di vino e con rapporto del comandante del distretto, colonnello Delfino, furono denunciate sette persone all'autorità giudiziaria.

Il processo, che doveva svolgersi innanzi al Tribunale militare, fu invece deferito alla magistratura ordinaria ed oggi la grave causa è venuta innanzi alla 7.a sezione [illegible] nostro Tribunale. Gli imputati sono sette: David Olimpio, che è imputato naturalmente di diserzione; suo fratello a nome Teogene, per lo stesso reato, perchè, secondo l'accusa, presentandosi nel 1913 con la classe del '93 avrebbe, sebbene per pochi giorni, seguito le orme del fratello; il padre di entrambi gli imputati, per correità; il maresciallo Galavotti e il maresciallo Rignani, del distretto militare, i quali sono imputati di favoreggiamento per diserzione e corruzione; e due altre persone, Corsi ed Ugolini, parenti entrambi del David, che furono [illegible] essi incolpati di concorso nella diserzione.

Nel loro interrogatorio gli imputati si sono protestati tutti innocenti. Il Luigi David, padre dei due giovanotti, disse di non saper nulla. Il [illegible] gli disse che lo rimandavano dal [illegible] per restare a disposizione del Ministero. I due David fanno avvenire nella [illegible] in buona fede, non vedendosi se chiamati nè arrestati. I due maresciallo avrebbero commesso l'errore descritto, essi dicono, per la grande somma di lavoro che in quei giorni [illegible] sugli uffici del distretto.

Un'interessante massima di giurisprudenza automobilistica

Alessandria, 8, notte.

Ieri compariva dinanzi alla Pretura di Alessandria (Sezione di Bosco Marengo), il cavaliere Carlo Caligaris, per rispondere, insieme al suo « chauffeur », di contravvenzione al Regolamento sugli automobili, del 1912, per avere spinta la sua automobile a velocità eccessiva sul rettilineo Novi-Alessandria. Lo « chauffeur » era anche imputato di lesioni colpose, per avere investito, durante la corsa, un biroccio condotto dai fratelli Giovanni e Felice Discalzi, noti proprietari della regione, producendo ad entrambi lesioni guarite nel termine rispettivo di trenta e di dieci giorni. Il cav. Caligaris ed il suo « chauffeur » furono completamente assolti da ambe le imputazioni. E degno di nota che il Pretore, avv. Bruni, tra le molteplici eccezioni di diritto, sollevate dalla Difesa, in ordine alla contravvenzione automobilistica, accolse quella, per cui la contravvenzione, per eccesso di velocità, è irrecettibile, quando il relativo verbale viene notificato (come accadde nella specie), al solo proprietario e non anche allo « chauffeur »; perocchè quella del proprietario non è responsabilità penale, ma solanto responsabilità indiretta per il semplice pagamento dell'ammenda, dovendosi ritenere unico responsabile, penalmente, lo « chauffeur ».

Difensore: avv. Carlo Inchino.

Elsa Keller prosciolta in istruttoria

San Remo, 8 notte.

Elsa Keller, accusata di complicità con Albert Wolff dell'assassinio in automobile del tedesco Signil, avvenuto lo scorso gennaio, venne prosciolta in istruttoria.

I tredici congedati ed il sottotenente

(Pretura Urbana di Torino).

Querelato per ingiurie e minacce, doveva presentarsi ieri innanzi al Pretore urbano il sotto tenente d'artiglieria Armando Moy, il cui procedimento — dietro istanza dello stesso imputato — si era già dovuto rinviare due o tre volte.

Il sottotenente Moy non si presentò all'udienza, ed il magistrato fu costretto a nominargli un difensore d'ufficio nel gli avvocati presenti nell'aula.

Le risultanze processuali, vagliate con scrupolosa esattezza dal Pretore, avv. Castelgrino, hanno stabilito così come si sarebbero svolti i fatti. Il signor Armando Moy, sottotenente di artiglieria, s'aggirava la sera del 29 giugno scorso con due signorine lungo i viali del Parco Michelotti, allorquando dal vicino ristorante « La Sicilia d'Italia », uscivano verso le ore ventidue e mezza tredici richiamati della classe 1888, che, finito i tre mesi di servizio militare, avevano festeggiato il loro congedo. Fra essi vi erano l'avv. Silvio Rissa, l'avv. Paolo Florio, il rag. Luigi Massa, l'ing. Ferdinando Cantore, figlio del prode generale, il rag. Carlo Faletti, l'avv. Francesco Sinisi, il rag. Lorenzo Vaudano, l'industriale Francesco Giolito, l'impiegato municipale Domenico Grisoglio, ecc.

Usciti sul viale, costoro ripetevano allegramente le ultime prove subite in quartiere dell'istruzione militare, e, disposti in ranghi, al comando del tenente avvocato Rissa, procedevano militarmente, allorchè il capo-fila, avvocato Sinisi, visto il disordine nei ranghi, commentava la poca serietà del comandante con una frase in bresciano: « Che tenent dit... » Le ultime parole, che sollevarono l'ilarità dei giovanotti, provocarono invece l'indignazione del sottotenente Moy, perchè a lui le ritenne dirette. Fu così che avvicinatosi al gruppo, pronunciò forte l'epiteto di mascalzoni!

Alla inattesa sfuriata faluno della comitiva fece presente al Moy l'equivoco in cui egli cadeva: ma ciò non valse ad acquistarle ad anzi dopo un breve battibecco — durante il quale i giovanotti osservarono che se vigliacchi fossero stati avrebbero potuto far di lui ciò che credevano, gettandolo magari nel Canale Michelotti... — il tenente si fece avanti con la sciabola, brandita a guisa di mazza ed alle contestazioni diede uno schiaffo all'avv. Florio, il quale poco dopo, appena ebbe la possibilità di liberarsi dai compagni che lo trattenevano, ebbe modo di restituirglielo affermando poi l'arma e gettandola a terra.

Sopraggiunte alcune persone, i contendenti si ritirarono nel vicino caffè daziario, ove furono scambiate le generalità.

Come dicemmo, l'incidente terminò con la querela sporta dai componenti la comitiva, e la condanna del sottotenente Moy a lire 25 di multa, per ingiurie, e a lire 100 per le minacce, che furono ritenute semplici, come del resto sostenne la stessa Parte Civile.

Pretore: avv. Castelgrino; P. M.: cav. Alba; P. C.: avvocati Farinelli e Ciarotti; Difensore d'ufficio: avv. Brussero.

Nuove dimostrazioni studentesche a Milano

Milano, 8, notte.

Stamane gli studenti delle scuole secondarie disertarono le lezioni ed effettuarono una passeggiata di protesta contro i fatti di Trieste fino al monumento a Garibaldi. Furono lanciate grida di « Evviva Trieste italiana! Abbasso l'Austria! ». I carabinieri [illegible] intervennero per sciogliere i dimostranti. In quel momento giungevano anche gli studenti di liceo, che erano [illegible] prontamente sbandati dagli agenti. Le dimostrazioni si ripetevano più vivaci intorno al monumento ed echeggiarono ancora grida di protesta, di « Abbasso! » ed « Evviva! ». Ad un certo punto partì un grido: « Andiamo al Consolato! ». Il grido fu accolto da applausi e da grida. Si stava formando il corteo, quando intervenne nuovamente la forza pubblica. Gli studenti opposero viva resistenza. Una ventina di essi furono arrestati e accompagnati in carrozza a San Fedele. Lungo il tragitto la cittadinanza [illegible] fece seguire dimostrazioni di simpatia. Frattanto il corteo dei dimostranti si riformava e si avviava verso la piazza del Duomo. Dal vicino posto di San Fedele veniva lanciato un vero nugolo di agenti in borghese ed in uniforme contro gli studenti. A questo punto la dimostrazione raggiunse un carattere grave. Gli agenti si gettarono contro gli studenti con una brutalità [illegible] menando botte a destra e a sinistra. Uno studente che era stato anche schiaffeggiato, fu ferito da una bastonata alla testa, e si trova in condizioni gravi.

L'irritazione degli studenti ed anche della cittadinanza contro la brutalità della polizia era al colmo. Ad un tratto, non si sa bene perchè, un agente trasse la rivoltella e sparò un colpo in aria. Fu un fuggi fuggi generale, una confusione enorme, si udivano grida, strepiti, imprecazioni. Frattanto la polizia procedeva ad una sessantina di arresti. Gli studenti, presi in mezzo fra agenti e carabinieri, venivano a viva forza trasportati al vicino posto di San Fedele e malmenati durante il tragitto. La cittadinanza espresse vigorosamente la propria indignazione. L'on. Gambarotta si recò subito dal questore per ottenere il rilascio degli arrestati.

Luciano Zuccoli, redattore del *Corriere della Sera*, ha scritto un biglietto al questore, in cui dice: « Io sono stato testimone della brutalità degli agenti ».

Il questore ha ordinato un'inchiesta per identificare l'agente che ha sparato un colpo di rivoltella.

Intanto le dimostrazioni sono continuate. In via Ugo Foscolo un brigadiere trasse in arresto un fanciullo in modo così brutale, che lo morsicò persino al collo. I presenti gettarono urla di indignazione. Il pubblicista Giampietro Turati, autore di un articolo comparso sull'*Alto Adige* di Trento, che fu sequestrato, è stato pure arrestato. Gli studenti feriti sono quattro, due da colpi di bastone, due da colpi di daga; fra questi è lo studente Franzosini, ferito alla testa.

Una Commissione di studenti si è recata alle redazioni dei giornali, a protestare contro il contegno della Polizia ed a mostrare il proiettile sparato dalla guardia. Gli studenti si sono poi riuniti in piazza del Duomo, emettendo grida di: « Viva Trento e Trieste! ». Uno dei dimostranti è salito sui gradini del monumento a Vittorio Emanuele, ed ha arringato i compagni, inducendoli a perseverare nella dimostrazione. Gli arresti operati sono soltanta. Oggi, davanti alla Questura, è stato necessario un largo servizio d'ordine per evitare un'irruzione di studenti. Essi reclamavano a gran voce il rilascio di tutti gli arrestati. Una Commissione si è recata dal questore, che ha deciso di accontentare gli studenti. Gli arrestati sono stati rilasciati. Essi furono accolti con grandi ovazioni dai compagni.

Gli studenti romani vogliono tornare a scuola

Roma, 8, notte.

Questa sera, alle 17, secondo quanto era stato annunziato, gli studenti universitari si sono adunati per udire l'esito delle pratiche svolte dalla Commissione per ottenere la riapertura dell'Ateneo. Siccome tali pratiche non hanno sortito l'esito deliberato, la Commissione, durante una discussione vivace, è stata oggetto di critiche aspre e di biasimi. Varii ordini del giorno sono stati presentati in proposito. Dopo varii discorsi gli studenti deliberarono di non accettare alcuno, limitandosi ad attendere sino a lunedì la riapertura dell'Università, salvo poi, qualora la riapertura non si verificasse, a tenere una nuova riunione per protestare o per decidere sul da farsi.

Contro il colletto inamidato

Parigi, 8, sera.

Si assicura che un giornalista intende fondare una lega contro l'uso del colletto inamidato. I fondatori di questa lega sostengono che è inumano e barbaro torturare il collo rinchiudendolo nei colletti inamidati e propendono invece per l'uso del colletto floscio.

Gli escursionisti ritornano a Tripoli

dopo aver ammirate le terre del Garian

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 7, ore 22,30.

Ieri mattina la carovana del Touring si mosse, divisa in vari gruppi, a visitare diverse località del Garian, ammirando specialmente quelle che per vegetazione lussureggiante e per antichità mostrano speciale interesse. Così fu visitata Kara Tigrina, dove si ammirarono le rovine di un antico castello berbero, le colline di Tobi, dove si vedono le rovine di un mausoleo dell'epoca romana, discretamente conservato, Monte Tecliuf, ricco di giganteschi viti, di annosi ulivi, di floridi melograni, e altre località di grande interesse. In generale l'impressione riportata da questa regione, indubbiamente la più fertile di tutta la Tripolitania, è stata grandiosa.

Alle ore 11 circa la carovana è tornata al castello del Gorian, da dove, dopo consumato la refezione ed un breve riposo, mediante autocarri raggiunse Bir Ghellani, rioccupando l'accampamento ai piedi del Gebel. La serata fu meno fresca della precedente. Con un magnifico plenilunio, dopo consumato il pasto, passarono la serata, mentre una fanfara militare, completata da un fonografo, teneva concerto. Nella notte un piccolo primo gruppo partì per Azizia. Il rimanente della carovana, svegliato alle ore quattro, e fornito di sacchetti per la colazione, in due scaglioni è partito stamane alle ore cinque e trenta, e alle ore nove su autocarri raggiunse Azizia, accolto dal residente Angeletti che fece ammirare quanto poteva presentare di interesse, cioè l'edificio della residenza, il forte militare, gli impianti per la elevazione dell'acqua potabile, le macchine agricole per la mietitura e la battitura meccanica dell'orzo. Alle ore 13 tutta la carovana è partita per Tripoli, ove è giunta alle ore 15. I fuoristrada si dispersero per la città ed alle ore 20 si riunirono al ristorante « Italia » per il pranzo. Domani, alle ore 8, si imbarcheranno per Roma.

M.

Il Senussi in marcia

verso il passo del Brassa

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 7, ore 18,25.

Da qualche giorno correva voce, specie fra i notabili indigeni informati, che il Senussi avesse lasciato il suo rifugio presso i pozzi di Allian, sito sul mare ad est di Gedabia, dirigendosi con un limitato numero di armati verso il passo del Brassa, ove, malgrado molte alleanze si siano sottomesse, conserva, nelle sottotribù rimaste ribelli, notevole influenza, che data specialmente dall'estate decorsa, quando Sidi Ameid Scerif si oppose sulla linea Gerdes-Sionia alla trionfante avanzata della colonna Tassoni. Un'altra voce, meno attendibile, diceva invece che il Senussi si trovasse ancora ad Allian, incerto se avanzare o retrocedere. Notizie ulteriori, che giungono ora, assicurano che il Senussi si mosse effettivamente da Allian verso il passo del Brassa, ma è incerto se proseguirà la sua avanzata o retrocederà nuovamente.

V.

Importanti sottomissioni nella Cirenaica occidentale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 8, ore 18,10.

Il maggiore Mayer, comandante del presidio di Zuetina, comunica a quest'ufficio politico che il capo dell'aliet Gabali, dei Magarba, inviò a Zuetina emissari onde trattare la sua sottomissione. Tale fatto è un sintomo confortante preludente l'entrata nella nostra orbita politica dell'importante aliet della fierissima tribù dei Magarba, importantissima per numero di armati, estendentesi da Nuciat Karkura fino al confine tripolitano, a Neuflia, ed accerrima nemica nostra, come dimostrarono le battaglie di Zuetina e Gedabia e Neuflia. A Soluk fece atto di sottomissione l'aliet di Mrouki Sdeioli, forte di 150 tende. A Bengasi si presentò il capo dell'aliet dei Cuodir.

V.

Un sanguinoso combattimento tra gli anglo-egiziani ed i ribelli del Sudan

(Nostra corrispondenza particolare).

CAIRO, 3 Maggio

Da una corrispondenza giunta oggi da Cartum all'*Imparziale*, si hanno i dettagli di un combattimento avvenuto a Dilling (Sudan) fra le truppe anglo-egiziane al comando del colonnello Romilly e le tribù ribelli del Nuba, fortemente trincerate sulle montagne di Dilling. La colonna, che doveva attaccare i ribelli, era formata da un corpo di cammellieri, di fanteria sudanese e da una sezione di mitragliatrici dell'artiglieria egiziana.

L'attacco da parte delle truppe del colonnello Romilly si presentava oltremodo difficile e pericoloso e venne deciso solo quando si vide che le tribù ribelli del Nuba, armate di fucili ultimo modello, attaccavano le carovane di transito, seminando il terrore in tutta la provincia. Il comandante, ricevuto da Cartum l'ordine di assalire i ribelli, si avanzò audacemente verso i trinceramenti nemici delle montagne di Dilling; le orde del Nuba vedendo avanzare la colonna, scesero su di essa un nutrito fuoco di fucileria, che recò però poco danno, perchè il colonnello Romilly avanzava con circospezione, cercando di raggiungere il suo obbiettivo, che era quello di circondare i ribelli sulle montagne e batterli con le artiglierie. Continuando la marcia in avanti, il combattimento divenne accanito. La fanteria sudanese cominciò con scariche fitte a fulminare i ribelli che si erano annascherati, mentre l'artiglieria con tiri precisi sosteneva la fanteria e proteggeva le altre truppe che dovevano attaccare alla baionetta. Questo attacco, al quale presero parte anche i cammellieri, fece retrocedere i ribelli fino al villaggio di Dilling, dove venivano accolti dalle scariche di due compagnie di fanteria colà appostate; dopo due ore di combattimento i ribelli, che avevano subito gravissime perdite, si sbandarono. La colonna Romilly, che ebbe solo tre morti e venti feriti, fece molti prigionieri e prese oltre duecento fucili. Le operazioni contro le tribù ribelli nel Sudan meridionale e specialmente al Sudan del Kordofan continuano attivissime.

SALUTE
Bellezza

Colorito roseo, muscolatura a linee arrotondate ed armoniche, corsa diritta e consistente, nervatura robusta e vivacità mentale, sono assicurate a quei bambini, adolescenti o giovani, il cui sviluppo sia favorito dall'uso della Emulsione SCOTT, opportunamente somministrata nei periodi di stanchezza, quando si nota una diminuzione di peso o qualche segno di malessere. Con la Emulsione SCOTT si forniscono agli organismi in formazione tutti gli elementi di cui abbisognano per crescere sani, forti e belli.

La Emulsione SCOTT è la prima, e unica, preparazione d'olio di fegato di merluzzo che sia prescritta dai sanitari nella cura delle malattie esaurienti, scrofola, rachitide, anemia, linfatismo, emaciazione e simili. Badate di non accettare che la

Emulsione SCOTT

con la marca di fabbrica riprodotta qui in banco, sulla fasciatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le farmacie.

Bottiglia famiglia di Emulsione SCOTT

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-18
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

Bronchiti - Catarri - Naso - Gola - Orecchi - Linfatismo - Chiamidie - Gozzo - Adenoidi - Obesità - Arteriosclerosi - Vertigini - Nevrosi. 1379
Inalazioni di Salsomaggiore
Ore 10 1/2 e 17 1/2 — Telef. 17-81
Via Campana, n. 3 (Ang. Via Nizza)

PER LE SIGNORE
Cominciando da Lunedì 11 maggio
LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE
di mantelli ed abiti, modelli delle primarie Case di Parigi
GUIDO COSTA Via Maria Vittoria, 10, p. 1 TORINO 5307

BUSTI eseguiti e su misura
Anatomia Artistica Agnani - Milano
Via S. Margherita, 18. — Catalogo Gratis.

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ia - TORINO
Catalogo Illustrato — Corso Re Umberto 34

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

Chiedere l'opuscolo: Disturbi della stomaco e dell'apparato digerente, con istruzioni mediche e colori, a quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

Oggi, alle ore 18, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi,

Raffinoni Cav. Cesare

Industriale

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio:

La vedova ERMELINDA MINARI;
I figli EDMONDO, CESABINA, ELENA MARIA, ERCOLINA;
Il fratello ADOLFO; le sorelle MARIETTA e GIOVANNINA; il suocero MINARI ANTONIO; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata domenica, 10 corr., a Susa per essere deposta nel sepolcreto di famiglia. La sepoltura avrà luogo a Susa alle ore 9 1/2, partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 8 maggio 1914. (5372

La famiglia del compianto Cavaliere

Emilio Borsarelli

riconoscente, ringrazia le LL. EE. il Ministro della Guerra, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, il Comandante il Corpo d'armata di Firenze, i Carabinieri di Pistoia e di Mondovì, le Autorità ecclesiastiche, civili e militari e le cittadinanze di Pistoia, Vicoforte e paesi circostanti, i giornali, gli amici e quanti altri vollero onorare la memoria del caro Estinto. (c 5334

Dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Vassallo Giovanni fu Carlo

d'anni 42

Negoziante

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 8 maggio 1914.

La cara salma sarà trasportata a Rueano Canavese ove avranno luogo i funerali domenica 10 corrente, alle ore 9.

Si ringraziano anticipatamente quanti intervenissero all'accompagnamento funebre.

(Pompe Funebri Genisi)

Le famiglie MELE e ZONGNOTTI annunziano la dolorosa perdita del loro adorato

Capitano MELE Cav. GIUSEPPE

Via Maurizio Canavese, 7 maggio 1914.

(Pompe Funebri Genisi)

Salsomaggiore
Grande Albergo delle Terme
Unico Albergo coi Bagni
Salsojodici, fanghi, ecc., ad ogni piano
INALAZIONE
MIGLIORE POSIZIONE DI SALSOMAGGIORE
Il più confortabile e moderno
Parco — Tennis
Case frequentate da:
S. M. la Regina Margherita
S. A. R. I. la Principessa Laetizia Napoleone
S. A. R. il Duca degli Abruzzi
S. A. I. la Granduchessa Xenia di Russia, ecc., ecc.
Prezzi moderati

LIQUIDANSI
circa 2000 SEDIE fra Viennesi da L. 6 cad. in più e Comuni da L. 2,65 in più, nonchè un forte stock di mobili e sedie da giardini e dehors. Vera occasione per negozianti e proprietari Caffè, Ristoranti, Alberghi, Trattorie, ecc. Via San Pietro in Vincoli, 11 - Torino. 1571.

Una visita non costa nulla
VISITATE TUTTI
300 BICICLETTE
diverse marche si liquidano da L. 80 a 100 caduna
Rappresentante CICLI FIAT
Enormi ribassi — Prezzi speciali ai rivenditori
GRANDIOSO ASSORTIMENTO ACCESSOR. GOMME
Cataloghi gratis
L. BAIARDO - Via Carlo Alberto, 32 TORINO

Cronaca Cittadina

La questione ospedaliera

Davanti ad un uditorio scelto e numeroso, composto in gran parte di medici, nella sala dell'Unione Liberale Monarchica, il prof. dottor Fantino, chirurgo primario all'Ospedale di San Giovanni, ha tenuto una interessante conferenza sulla questione ospedaliera di Torino.

Prendendo le mosse da una relazione del dottor Morra, fatta nel 1906, per l'Ordine dei medici, l'oratore traccia la cronistoria di tutti gli studi, trattative, progetti succedutisi in quest'ultimo decennio, per risolvere la questione ospedaliera, nelle diverse Amministrazioni, e rileva che fin dal 1904 una Commissione scientifica, nominata dal Consiglio comunale per studiare tutti i bisogni della spedalizzazione in Torino, presentava uno studio veramente organico e completo, dal quale risultava che, nel momento in cui tanto si parlava di difetto di ospedali, si avevano qua e là sparsi parecchi ospedali nuovi ed arredati, che non esplicavano la completa loro potenzialità per mancanza di fondi.

Non era dunque soltanto la questione edilizia, ma anche, e più, la questione finanziaria che si imponeva; e perciò la Commissione suggeriva una serie di provvedimenti onde venire in soccorso agli ospedali bisognosi, nel tempo stesso che prescriveva la rinnovazione ed inizio di alcuni altri (Maternità e Cliniche dermosifilopatica), e il risanamento dell'Ospedale di San Giovanni, colla costruzione ex novo di un edificio per le Cliniche nell'area dell'Ospedale Militare.

L'oratore, con ordine e chiarezza, passò in rassegna tutte le fasi che attraversarono i progetti per la costruzione di un grande ospedale ad uso della città e delle Cliniche; i disagi sorti fra Comune e Ospedale San Giovanni circa i privilegi chiesti dal Comune in compenso dell'onere finanziario e circa la località su cui doveva sorgere l'istituto; disagi che durarono parecchi anni, senza venire ad alcun risultato pratico.

L'oratore dimostra che furono assai provvidi i lasciti del Municipio — prelevati dal fondo ospedaliero — agli ospedali minori, e l'acquisto recente del Collegio delle Giuseppine, sulla collina di San Vito, dove saranno trasportati gli incurabili e i convalescenti, con grande vantaggio dell'assistenza per i malati acuti nell'Ospedale San Giovanni. Ma altri provvedimenti restano a prendersi, e cioè: il risanamento del San Giovanni e la costruzione del grande ospedale per la città e per le Cliniche universitarie.

Il prof. Fantino dimostra come il risanamento del San Giovanni — dichiarato da competenti Commissioni consigliabile dal lato igienico e assai conveniente dal lato finanziario — s'imponga urgentemente e prima di qualsiasi altra cosa.

Osserva che nessuna occasione sarebbe più favorevole dell'attuale, potendosi utilizzare l'edificio dell'adiacente Ospedale Militare, resosi vacante, come sede provvisoria degli ammalati, ciò che permetto un graduale risanamento del San Giovanni, senza disturbarne i servizi, cosa importantissima nello presenti angustie dell'assistenza ospedaliera.

La costruzione del nuovo grande ospedale spetta al Comune, il quale però non dovrebbe assumerne la gestione diretta, ma affidarla all'Ospedale San Giovanni, riservandosi, in compenso delle somme spese, speciali privilegi sugli altri Comuni nell'accettazione degli ammalati e nella diaria di integrazione.

I provvedimenti suggeriti dall'oratore forniscono dati assai precisi per venire finalmente, fra Comune ed Ospedale, a quell'accordo, pel quale non si trovò mai una via di conciliazione. Essi risolverebbero per molti anni la tanto dibattuta questione ospedaliera.

L'attenzione con cui l'uditorio ascoltò la conferenza ha dimostrato il vivo interesse che suscita la questione ospedaliera, che verrà a giorni in discussione al nostro Consiglio comunale.

L'assemblea della Mutualità scolastica

All'assemblea generale dei rappresentanti dei soci della «Mutualità scolastica» intervennero oltre 60 membri fra direttori, maestri e rappresentanti dei soci, presieduta dal Presidente comm. V. Guyot, presenti anche i due vicepresidenti on. dott. Giulio Casalini e cav. uff. avv. Alessio Della Porta, il direttore generale delle scuole, i membri del Consiglio direttivo ed i Revisori dei conti, signori comm. Benedetto Foa, comm. Federico Darenzbus e ing. cav. Giuseppe Bon, sulla la relazione della Presidenza e quella dei Revisori dei conti, ha proceduto all'approvazione del Rendiconto finanziario 1913.

Dalla relazione è risultato che, con Decreto 6 aprile 1913, la Mutualità scolastica torinese è stata riconosciuta Ente Giuridico, che [illegible] soci inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza 4601 soci mutualisti pei quali vennero versate L. 25575, che quanto prima sarà inviato il 2.o elenco di soci uguale o forse maggiore di numero, che restano ancora depositate in tanti libretti della Cassa di risparmio di Torino 86099,19 e che nel 1913 sono state pagate in sussidi di malattia a 1725 soci lire 3972,19.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina dei suoi rappresentanti del Consiglio direttivo nelle persone dei signori Motta cav. uff. avv. Giuseppe, Costa Angelo, Perla Raimondo, Mautino Carlo e Luigi Marino».

Tre interrogazioni dell'on. Casalini

L'on. Casalini ha presentato le seguenti tre interrogazioni:

«Interrogo il ministro della guerra per sapere se creda conforme all'esatta interpretazione del regolamento ed ai concetti liberali espressi dal Governo in più d'una occasione, la punizione data dal direttore dell'Ufficio Militare di Torino a tre operai che festeggiarono il 1.o maggio».

«Interrogo il ministro delle poste e telegrafi per sapere quando verrà adibito al pubblico servizio il palazzo dei Telefoni, da tempo costruito».

«Interrogo il ministro della guerra per sapere quali difficoltà si frappongano ancora al trasporto dell'Ospedale Militare dai vecchi edifici, inadatti ed anti-igienici, nei nuovi edifici, costruiti e finiti da parecchi anni».

Per gli elettori amministrativi

Gli Elettori che, per essere inscritti nelle liste amministrative di altri Comuni, furono per opera della Commissione provinciale cancellati da quelle di Torino, e che non possono più ricorrere in Appello, come interessati, perchè scaduto il termine legale, potranno, se credono, presentare entro il corrente mese di Maggio i loro certificati a questa Unione Liberale Monarchica Umberto I la quale provvederà a fare gli opportuni ricorsi per ottenere la loro reiscrizione.

Avvisaglie elettorali

Il Consiglio direttivo dell'Unione di San Salvario delibera di sospendere ogni decisione riguardante l'elezione politica del IV Collegio, essendo prossime le elezioni amministrative e provinciali; fa voti che, oltre ai consiglieri uscenti della regione, ai quali riconferma la sua fiducia, siano riservati altri quattro seggi per i rappresentanti del Borgo San Salvario, e che i candidati provinciali siano scelti fra persone note agli elettori della regione.

Un ordine del giorno dei tramvieri

Il personale viaggiante della rete urbana della Società Belga-Torinese, adunato a comizio, preso conoscenza delle migliorie morali ed economiche concesse dall'Amministrazione, approvandole, fa voti, che pure per il personale di officina venga, con non molto ritardo, data comunicazione dei miglioramenti loro concessi ed esprime il desiderio che nel nuovo regolamento che la Direzione compilerà in una con la rappresentanza del personale, sia in modo speciale contemplata la stabilità di impiego, tanto necessaria pel buon andamento del servizio».

La granduchessa Vladimiro di Russia

Proveniente da Venezia è giunta ieri a Torino, alle 16, in un'automobile guidata dal capo-collaudatore torinese, signor Domenico Masino, la granduchessa Vladimiro di Russia.

L'augusta Dama ha preso alloggio all'«Hôtel Turin».

L'assemblea della Lega Elettorale

La rinnovazione delle cariche sociali, per compiuto biennio, presso la «Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali», quest'anno si presentò eccezionalmente movimentata. L'assemblea all'uopo indetta per il 21 aprile scorso si dovette rinviare ad oggi, perchè un gruppo di soci, capitanando una improvvisata opposizione, vi aveva fatto intervenire numerose persone che dai documenti di sociali risultavano non avervi diritto.

Sin dalle 14,30 le sale della Associazione si presentavano ieri rigurgitanti di soci. Alle ore 15 il cav. uff. Ronco, presidente cessante, dichiara aperta l'assemblea, e poichè questa è la costituzione di quella del 21 corrente, chiama a presiederla il cav. Giovanni Avezzano, che già in allora aveva compiuto tale ufficio. Su questa designazione scoppia un vivace incidente; l'opposizione vuole che si proceda alla nomina d'un «ex-novo» del Presidente. Per tagliar corto il cav. Ronco l'acconsente. Dopo prova e controprova il cav. Avezzano è nuovamente designato a tale ufficio con una grandissima maggioranza, e tra gli applausi sale allo scanno presidenziale. La nomina del seggio di scrutinio non solleva incidenti, essendosi l'assemblea accordata sui nomi dei comm. Benedetto Foa, quale presidente e dei sigg. Rasolo Francesco, Rossi Giuseppe, Cassegrande Guglielmo e Magnoli Armando, quali scrutatori. A fungere da segretario è indicato il dott. Federico Calza. Così composta la votazione, la quale procede lenta per la ressa dei votanti, i quali vogliono affrettarsi malgrado che le urne debbano restare aperte sino alle 23. L'ambiente è eccitato; ogni tanto scoppiano brevi ma vivacissimi battibecchi tra soci e soci, dimostrandosi l'opposizione molto aggressiva sebbene poco numerosa; mentre i soci di antica data rimproverano a questa gli scopi spiccatamente personali del movimento da essa fatto, in antitesi con gli interessi della Lega.

La votazione procede animatissima nel pomeriggio e l'affluenza dei soci andò intensificandosi nella sera.

I votanti furono complessivamente novecentoquarantà. Alle 23 comincia lo scrutinio.

Gli eletti

Lo scrutinio continua sino all'una e quindici, ora in cui si conoscono i risultati, e viene fatta dal presidente dell'assemblea, cav. Avezzano, la proclamazione. Ed ecco quali furono gli eletti:

Presidenti: Guglielmi cav. Guglielmo (voti 671); vice-presidenti: Orso rag. Carlo (671), e Rovero Giuseppe (664); tesoriere: Protto Ernesto (663).

Consiglieri: Berutto Giacomo (670); Castelli Francesco (669); Colombo rag. Mosè (671); Giolli Luigi (666); Grimero cav. Giovanni (668); Mario Vincenzo (667); Oddone Domenico (668); Polsatri Carlo (668); Savizza Carlo (667); Tabacchi Felice (671); Vinelli conte Francesco (671).

Revisori dei conti: Marcellino Giuseppe (671); Schioppo Luigi (669); Scolari rag. Pietro (671).

Alla "Monarchica,,

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'annunziata assemblea dei soci dell'Unione Liberale Monarchica, per procedere alla elezione del presidente e dei vice-presidenti. Sono universalmente portati i nomi dell'onorevole Ferrero di Cambiano (presidente) e del comm. avv. Boyer (vice-presidente).

Ernesto Murolo alla Società di Cultura

La richiesta dei biglietti d'invito per la dizione di poesie e di canzoni napoletane, che questa sera alle ore 21 Ernesto Murolo terrà alla Società di cultura (via S. Teresa 2, piazza San Carlo), è così insistente da far prevedere che la sala del Circolo non sarà abbastanza grande per contenere tutto il pubblico desideroso di sentir vivere nella voce e nel gesto eloquente di questo delicato poeta, che non Salvatore Di Giacomo dà il miglior tributo d'ingegno al teatro e alla Canzone napoletana, un po' di quella Napoli ardente e canora, che non sa soltanto sulla cartolina illustrata e nelle lune di miele, ma anche nella poesia più spontanea e sentimentale dell'anima popolare.

Lo sciopero nella manifattura dei tabacchi

Gli scioperanti della Manifattura tabacchi si sono riuniti anche ieri a Comizio alla Camera del lavoro. Dopo la relazione che quotidianamente viene fatta sull'andamento dello sciopero ed oltreanza in tutte le altre Manifatture, Pavesio, della Camera del lavoro, porta il saluto dei compagni del Circolo «Il Seme». I quali hanno improvvisato una sottoscrizione a pro dello tabacchine che fruttò una rilevante somma. Dopo alcune raccomandazioni alle scioperanti, cede il posto all'avv. Plinio Martardini, il quale fra gli applausi comincia con l'esaltare la magnifica prova data dagli scioperanti nella resistenza e nella riuscita del movimento. Si sofferma a parlare della grande necessità d'essere organizzati, conferma essere in la massa scioperante tutto il proletariato, il quale segue questo disciplinato movimento con interesse e simpatia.

L'oratore critica l'opera del Governo e fa un confronto fra gli stipendi degli alti funzionari e le paghe degli operai. Conclude inviando alla resistenza.

Parla ancora Giaccone, mettendo in evidenza il grande interessamento da parte del gruppo parlamentare socialista per un componimento dello sciopero attuale favorevole agli operai. Si vota il seguente ordine del giorno:

«Gli operai scioperanti lavoranti nella Manifattura tabacchi di Torino, riuniti in numerosissima assemblea nel ventesimo giorno di sciopero; venuti a conoscenza delle pratiche esplicate dal Comitato di agitazione; deliberano di continuare nello sciopero ad oltranza finchè il Governo non abbia concesse le richieste dei miglioramenti avanzati».

L'ordine del giorno si chiude con un plauso alla Camera del lavoro e al consigliere Ghersinich.

* * *

«I panettieri organizzati, riuniti a numerosa assemblea, preso atto della lotta ingaggiata dagli operai della Manifattura tabacchi contro l'ostinatezza del Governo, ritenuta equa e giustificata la loro modesta richiesta, deliberano di dare la solidarietà morale e finanziaria onde sia dato ad essi la possibilità di raggiungere la completa vittoria per la rivendicazione dei loro diritti».

Lo sciopero dei calzolai

I calzolai di vari opifici si sono riuniti a comizio alla Camera del lavoro e, dopo una relazione del loro compagno Pavesio sullo sciopero nel calzaturificio «Superga», hanno deliberato di impedire con ogni mezzo che i lavori di questo stabilimento siano affidati ad altri. Hanno pure deliberato di sostenere gli scioperanti nella loro lotta.

A proposito di un furto

Nel narrare il furto avvenuto in via Don Bosco, fu per un errore tipografico pubblicato che rimase danneggiata l'Agenzia «Silva», mentre si tratta invece dell'Agenzia «Oliva».

Per infortunio.

Del infortunio del chauffeur Bell Giovanni, giudicato guaribile in dodici giorni, fu riconosciuto autore certo Marengo Attilio, d'anni 21, da Vercelli, il quale venne tratto in arresto.

Volontari ciclisti

Domenica, 10 maggio, la compagnia è adunata alle ore 8, in sede. Esercitazione di marcia. Ritorno alle ore 11.30.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma ed è proseguito poi per Pinerolo l'on. Facta.

E' partito per Roma l'on. Bonelli.

Arresto di due "rats d'hôtels,,

Alla Questura era da qualche tempo pervenuta notizia della presenza nella nostra città di due giovanotti, i quali erano riusciti a risolvere il problema della vita senza sottoporsi al giogo dell'antiquato sistema monetario che regge e governa la vita economica comune. La somma ciascuno di una valigia di prezioso aspetto, essi si presentavano in un albergo e si prendevano dimora spanniglando che avrebbero dovuto fermarsi per qualche giorno. Naturalmente durante la loro permanenza non trascuravano di prendere nell'albergo stesso i loro pasti, con riserva di pagare i relativi importi nell'atto di congedarsi, secondo la consuetudine. Dopo due o tre giorni, e cioè appena potevano immaginare che sarebbe giunto il conto, uno dei due faceva discendere dalla finestra le valigie a mezzo delle lenzuola; l'altro subito le aspettava nella strada, e quindi entrambi si allontanavano tranquillamente dirigendosi in un altro albergo ove ripetevano l'identica manovra. Spiace che il viaggio discendente delle valigie veniva sempre compiuto a tarda ora di sera quando era più facile effettuarlo col minor pericolo possibile.

Gli agenti della squadra mobile particolarmente interessati a ricercare i due bricconi, poterono finalmente rintracciarli nell'albergo della Luna Bianca in via Belfiore, ove avevano fatta l'ultima tappa.

Tradotti alla Questura furono subito riconosciuti per due... clienti delle sale giudiziarie, già esperimentati in avventure del genere. Essi sono certi Pace Michele fu Nicolò, d'anni 31, e Bertoglio Angelo fu Giacinto, d'anni 25, entrambi nativi di Torino ed entrambi impiegati senza impiego. Gli alberghi ai quali avevano lasciato memoria del loro passaggio sono: *Fortuna*, il *Rebecchino* ed il *Persico Reale*. Oltre alle truffe in danno dei proprietari dei nominati esercizi, essi devono rispondere del furto di una catena d'oro con orologio d'argento compiuto nel *Ristorante San Giorgio* nel Castello Medioevale. Fra gli oggetti di cui furono trovati in possesso vi è pure un libretto postale di risparmio falso.

Interrogati sull'uso che ne intendevano fare, finirono col confessare che avevano intenzione di imitare di farsi anticipare qualche somma da uno o da altro cassiere mediante la consegna del libretto stesso a garanzia del prestito.

Come si muore

Carla Maurina Sachelli, maritata Plancia, d'anni 74, abitante da sola in una soffitta di via San Tommaso, venne trovata cadavere nel proprio letto il dottor Galanzino, chiamato sul posto, constatò che la morte era avvenuta da dieci ore, per causa naturale.

La salma venne trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Un'automobile sequestrata sulla strada del Moncenisio in omaggio alla burocrazia

Un assiduo ci scrive, narrandoci il seguente curioso episodio di viaggio accaduto ieri l'altro sulla strada del Moncenisio:

«Che fra i tanti compiti della fiscale burocrazia ci fosse anche, e soprattutto, quello di intralciare il corso regolare d'una pratica; lo sapevamo da un pezzo. Quello che s'ignorava ancora era la sua capacità ad intralciare anche la corsa regolare... di una trenta cavalli. I signori automobilisti sono dunque avvisati: il viaggio può essere bruscamente interrotto, con rischio di dormire a 1800 metri di altezza, non solo da una pensa, ma anche dalla finezza.

«Ieri l'altro, alla dogana di Mulinetto, ispice un giovane maresciallo di finanza, che, appunto perchè troppo giovane, si mostra un po' troppo rigido osservatore dei regolamenti, venne fermata l'automobile addetta al servizio postale e passeggieri fra Susa e il Moncenisio, perchè la solita annuale autorizzazione del Ministero, con effetto dal 1.o giugno, non era ancora giunta a destino, mentre erano trascorse nientemeno che ventiltre ore! Cosicchè le proteste non valsero, o depositare subito 40 lire, e dormire lassù, fra le nevi bianche... Si trattava, insomma, di un vero e proprio sequestro di automobile, compresi i passeggeri e «suppellettili», come il avrà considerati il solidato funzionario.

«Ora, la facilità in materia economica si può anche capirla e giustificarla: ma lassù, verso il confine, di fronte ai stranieri che vengono in Italia con l'italofobo *Baedeker* sotto il braccio, non vi pare ridicola, se non forse dannosa antipatriotica?

«Per la cronaca, aggiungiamo che le tre-cento lire furono versate, e l'automobile potè così proseguire fino a casa, senz'altri malanni».

Una donnina allegra stanca di vivere

Maddalena Canova maritata Aires, d'anni 25, abitante in via Giacomo Leopardi, N. 10, dedita a quella vita che si suole chiamare allegra, ma che quasi sempre è la più triste di tutte, ingoiò, allo scopo di suicidarsi, tre pastiglie di sublimato. Ch'amiata, insieme a due guardie civiche, l'accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverata, con riserva sulla prognosi.

Colpito con una pala di ferro

Lo scolaro Luigi Perotti, d'anni 7, abitante in via delle Rosine, N. 5, fu colpito nella stessa via da un altro ragazzo con una pala di ferro, e riportò una contusione all'addome. Accompagnato dal padre all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato, con riserva sulla prognosi.

ARTI E SCIENZE

Novità drammatiche parigine

"Quello che non bisogna dire,, di Arturo Meyer

(Corrispondenza speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

La prova generale del dramma di Arturo Meyer: *Ce qu'il faut taire*, costituirà, senza dubbio, un avvenimento di primo ordine.

Arturo Meyer, come tutti sanno, è il venerando direttore del «Gaulois», l'organo del partito bonapartista e orleanista, e può dirsi il più genuino rappresentante di quei vecchi giornalisti, che, rispettosi delle tradizioni aristocratiche francesi, si dichiarano ancora pronti a battersi per il Re e per il Papa. Vecchio, oramai, di ottant'anni, ma di spirito sempre agile, dotato di una maravigliosa forza fisica, il Meyer continua a dare ogni giorno al giornale di cui è direttore la miglior parte della sua intelligenza e della sua esperienza. Arturo Meyer si era contentato sinora di dirigere il suo giornale, senza aspirare agli allori letterari. Ma, a forza di leggere o di giudicare i libri degli altri, fu tentato a riunire in un grosso volume «quello che i suoi occhi avevano visto». E pe vanno fuori un libro ultremodo suggestivo.

Ed ecco che oggi, — alla bella età di ottant'anni, — improvvisandosi, per la prima e ultima volta, così almeno assicura, autore drammatico, Meyer ha composto un dramma in tre atti, dal titolo: *Ce qu'il faut taire;* dramma, che vedrà fra pochi giorni la luce della ribalta, al teatro dei «Bouffes-Parisiens». A mettere in rilievo i pregi del lavoro, sono stati chiamati alcuni attori e attrici di grido. Le prove, oltre che dall'autore stesso, sono dirette dal Porel, l'ex-marito di Gabriella Réjane; il quale, è certamente uno dei primi «régisseurs» della scena di prosa parigina contemporanea.

La trama di «Quello che non si deve dire» non è molto complicata: al primo atto, nell'elegante salotto del celebre avvocato parigino, Pietro Chevalier, durante un «thé-tango», si possono conoscere i principali personaggi della commedia di Arturo Meyer, e cioè: Il marchese di Villepreux, nobiltà autentica; il generale Dieudonné, *laudator temporis acti*; Dermorel, giovane segretario di Chevalier, venuto dal popolo, ambizioso, vizioso, audace, libero da scrupoli: che ha per amante Riquette, piccola «stella» di caffè-concerto; la signora Marquet, donna del gran mondo; la signorina Exiane, che possiede una voce incantevole; e una giovane sposa, Alice Nory, la quale sogna soltanto il divorziare.

Fra un «tango» e l'altro, il discorso cade sul divorzio. Pietro Chevalier, — avvocato di molta cultura e di grande ingegno, — è il primo ad avversarlo. L'Istituzione del divorzio è, secondo lui, riprovevole sotto tutti i rapporti, e va considerata come immorale. Gli dànno aperta ragione il marchese Villepreux e il generale Dieudonné; non, però, Vera, la bellissima padrona di casa, e le altre signore presenti. La discussione pro e contro si fa sempre più animata; e il vecchio marchese se approfitta per tuonare contro i costumi di oggigiorno, e contro l'educazione che si dà alle giovinotte, le quali non rispettano più, nè la religione, nè la famiglia, nè la purezza delle loro anime. Vera Chevalier insorge contro il vecchio marchese, rimasto fedele al passato, e in nome dei nuovi e sacri diritti della donna difende, con sincera convinzione, il divorzio, come una delle più nobili conquiste dell'emancipazione femminile.

Ma la donna perora «pro domo sua». Essa, infatti, ama Dermorel, il segretario del marito; e, difendendo il divorzio, crede di difendere la sua futura felicità.

Pietro Chevalier — all'atto secondo — prepara, nella tranquillità del suo gabinetto da lavoro, la difesa di un antiquario, che, nella vendita di alcuni quadri, si è reso colpevole di falso, e sta per essere tradotto in Corte di Assise. L'avvocato, però, non ignora, che il vero colpevole non è già l'antiquario, ma il suo segretario Dermorel, il giovinotto che gode tutte le simpatie di Vera. Chiamata a sè la moglie, le svela la colpevolezza di Dermorel. La donna non vuole credere alla terribile accusa! L'uomo da lei amato è incapace di aver commesso un'azione disonorante, e nel fervore della difesa, si tradisce. Il marito, che già sospettava la dolorosa verità, la costringe a confessare. La infelicissima donna, balbettando e singhiozzando, non gli nasconde che anni, riamata, Dermorel; e che intende divorziare per diventare la legittima compagna di lui. Il marito, invece, costringe la donna a rimanere al suo progetto di divorzio e promette di non rivelare il nome del vero colpevole; ma anche ella dovrà rassegnarsi e tacere. *Il faut se taire!*

All'atto terzo, Pietro Chevalier sorprende Vera in atto di baciare Dermorel. Pazzo di ira e di gelosia, scaccia il giovinotto e impone alla moglie la sua volontà: entrambi continueranno a vivere come se nulla fosse accaduto: dinanzi agli occhi del mondo sembreranno marito e moglie felici: così — per l'amore dei figli, e il rispetto dovuto alle persone della loro casta, — pur essendo infelicissimi, salveranno la «faccia» e la sicurezza.

Questo il dramma di Arturo Meyer, direttore del «Gaulois», il quale, nella bella età di 80 anni, proverà, per la prima volta, i palpiti del «giovane autore».

Camille.

Il concerto a favore di "La Casa dei bambini,, al Liceo Musicale Verdi

In via Virle, nella regione San Paolo, è sorto da un anno un giardino d'infanzia. E l'istituzione vive e prospera, per quanto può, all'ombra della inesauribile beneficenza cittadina. Il metodo d'educazione è quello della Montessori, fra i più moderni sistemi in fama di eccellente; e sono una sessantina i bimbi che il giardino ospita.

Ora, quando si pensi che questo istituto deve la propria esistenza ad un'accolta di artisti e Dre cinque mesi, e che soltanto da feste speciali, come quella di ieri sera, esso trae un qualche maggiore sussidio, il vedere come il pubblico abbia corrisposto largamente all'invito rivoltogli non può tornare se non di vivo compiacimento.

La vasta sala del Liceo musicale Verdi era infatti gremita di un pubblico elegante, e la serata riuscì attrattante animata dal plauso, quanto artisticamente interessante.

Il programma, lungo, ma concepito con un sano criterio di varietà, così da non riuscire troppo pesante, ci diede agio anzitutto di apprezzare anche meglio la bianca e Cossarini Carlani una distinlissima violinista. Essa volle cimentarsi nella bella suite per violino e pianoforte del Goldmark, e nella sonata in *la minore* dello Schumann. A questi due lavori di capitale importanza, uni una berceuse del Fauré, l'aria famosa del Bach, e una delle danze ungheresi più note del Brahms. Ebbene: il pubblico obbligò la concertista ad un *bis*, nè si ristette dall'applaudire finchè l'ostinata e fu invece il piacevolmente adottato preludio di *Thaïs* che la Cossarini volle regalargli.

Quale prova migliore di valore? Bianca Cossarini unisce infatti all'intelligenza lo studio profondo. L'arcata è bella, nuda, vigorosa; il senso del ritmo, della quadratura è notevole assai; è quasi sempre impeccabile l'intonazione; grande la sicurezza, anche nei passi più ardui. Di fronte a queste doti, che possono contare qualche momento di mollezza, qualche asprezza di suono, qualche leggera incertezza? Bianca Cossarini è un vero temperamento di artista. Essa sente la musica nella sua intima essenza, e quasi direi che è una artista per istinto. La passione è in lei vibrante, ma contenuta; c'è dell'austerità nella sua interpretazione, refrattaria a concessioni volgari, a parlamenti snervanti per ricerche troppo sottili di grazia o di sentimento. La sua figura artistica ha qualche cosa della bella mole aquadrata di certe costruzioni architettoniche. Là, dove tende, arriva: diritta, sincera, senza smancerie, senza facili transazioni con la sua coscienza artistica; senza accorti accomodamenti al pubblico meno colto.

Ieri sera essa ci apparve nella pienezza del suo talento artistico. Ed andò molto e molto più in là dell'esecuzione buona, ma ancora alquanto inquinata di dilettantismo, che ci aspettavamo. L'applauso vivissimo fu l'estrinsecazione sincera e spontanea di un godimento artistico. Così fu pienamente meritato.

E dovette pure rassegnarsi ad un bis (oh insaziabile egoismo della folla!) la signorina Clotilde Giarlotto. Allieva, se non erro, dell'esimio professore Telmachi, di cui eseguì una pagina caratteristiche, la Giarlotto seppe ricavare dall'arpa effetti notevoli di delicatezza; e l'agilità trovò una prima corrispondenza nella sobrietà guatosa del colorito, così da rivelare un'esecutrice signorile e sicura.

Luisa Carola Feuoglio cantò alla sua volta con sentimento una pagina del Masenet ed una del Catalani, accompagnate dal maestro Luca Briganti Mottl.

Finalmente il signor Longhi concluse fra gli applausi la serata, con l'aria «Sì oppressi ognor», di *L'Ebrea*.

Al concerto diede il suo valido concorso il pianista maestro Boerio nello sonata dello Schumann, nella suite del Goldmark e in qualche altra composizione. Ma di lui è inutile parlare. Le doti più disparate — la nitidezza del tono brillante e la serenità dell'esecuzione, la piacevolezza necessaria in chi suona con altri, e la quadratura — si fusero anche ieri sera in un'esecuzione degna di grande lode.

Per la grande Esposizione d'arte del 1915

La località - Il carattere nazionale della Mostra

Abbiamo avuto occasione di occuparci più volte, in questi ultimi tempi, del vasto e nobile programma d'arte che la nuova Direzione della Società Promotrice di B. A. intende esplicare per affermare vigorosamente la vitalità dell'antico e benemerito sodalizio. Ieri l'organizzazione della Esposizione di via della Zecca (purtroppo poco visitata dal pubblico signorile che ancora affolla la nostra città), i membri della Direzione della Promotrice, con a capo l'illustre Davide Calandra, hanno studiato il progetto della nuova sede che, coll'accordo e col contributo del Municipio, dovrebbe sorgere al Valentino, a giorno del Palazzo Stabile (fra corso Massimo D'Azeglio e il piazzale arborato dove sorge il monumento ad Amedeo di Savoia). La località bella e tranquilla, anche al centro della città da una fitta rete di tram, sembra sia la preferita dai membri della Direzione e dagli artisti interpellati per un autorevole consiglio.

Alcuni membri della Direzione, il Calandra, il Rubino, il Levis si sono recati a Venezia dove hanno conferito con le personalità più eminenti dell'arte italiana, chiedendo loro l'appoggio per la Esposizione del 1915. Tutti i *pourparlers* sono stati fatti, per ora, a titolo informativo: risulta però che la Mostra avrà carattere esclusivamente nazionale e accoglierà opere d'arte di tutte le tendenze, purchè caratterizzate da una elevata forma tecnica e da pensose ricerche. Sarà, in quanto si assicura, fatto largo posto all'arte acquarellistica, poco coltivata a Torino, e al bianco e nero. Non è escluso che si facciano sale speciali e individuali, destinate a mettere nella maggior luce possibile opere di artisti eletti che la morte dell'autore, il tempo e le vicende hanno circondato d'oblio. La Direzione curerà pure perchè nella Mostra vengano accolte opere d'architettura e di decorazione, nelle quali si affermano ora, con tanto fervore e non scarsità di propositi, molti giovani laboriosi e studiosi.

Intanto i giorni si procederà, in un'assemblea di soci, all'approvazione del progetto di riforme dello statuto sociale, e alla discussione — che sarà certo animata — sulla località in cui dovrebbe sorgere il nuovo palazzo delle B. A. di Torino.

Ci risulta che per la Mostra del 1915, la Promotrice e il Municipio destineranno cospicua somma per l'acquisto di opere d'arte, di scultura e di pittura.

Teatro Carignano

L'importanza di chiamarsi Ernesto è una di quelle indefinibili cose, che hanno conosciuta a creare quell'altro misterioso fenomeno, che è la fama di Oscar Wilde.

La commedia, che è battezzata con questo lungo titolo, è considerata dagli Oscarwildiani come uno dei documenti più tipici del teatro e dell'arte dell'autore di *Salomè*. Veramente, confessiamo la nostra ignoranza e la refrattarietà del nostro spirito dinanzi alle spirito e all'arte di questa composizione scenica. La amicità inglese ci riserva non di rado di queste sorprese: sappiamo, infatti, che valgano certe commedie comiche o farse del Pinero e dello stesso Shaw; ma la comicità del Wilde in questa *Importanza*, ecc., è qualcosa di più che un mito o una illusione: è un divertimento infantile, è la scioccheria, che, invece di divertire *pochade*, rimane in quello stato di gestazione, che è tra il barocchismo puerile e ciò che per snob si chiama genialità incompresa.

In termini più chiari ed espliciti: *L'importanza di chiamarsi Ernesto* è una combinazione di situazioni, che vorrebbero essere brillanti, e nascondono un certo movimento di buffonesco, di satirico, di caricatura paradossale, e non sono invece che un gioco insipido ed inabile. La Compagnia Paoli-Beantoni, che, ieri sera, pensò di offrirlo all'uditorio del Carignano, ebbe un pensiero di discutibile opportunità: la commedia brillante di Oscar Wilde fu accompagnata a fini tra quel buon umore, che è fatto di beffe e di allegri siluri. Il che singhiozzi, che l'importanza... di questi tre atti non consiste precisamente nello spirito.

"I Puritani,, al Vittorio Emanuele

Ricordiamo che questa sera al Vittorio Emanuele va in scena l'opera del Bellini, «*I Puritani*», già da noi annunciata. Grandi cure si sono date a questa riproduzione. E mentre noi auguriamo un successo corrispondente, siamo lieti di annunziare che già nella settimana ventura — giovedì, o sabato — andrà in scena la nuova opera dei fratelli Montesue: *Alba grolca*, per cui viva è l'attesa.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera) — Ore 20,45: *I Puritani*, opera in 3 atti di V. Bellini — Ingresso L. 5,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia Paoli-De Antoni) — Ore 20,45: *La civetta*, commedia in 3 atti di G. A. Traversi — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operetta Maurizio Parigi) — Ore 20,45: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti di Oskar Nedbal — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *La fondazione della camorra* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21: *Sulle Alpi*.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 15) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Fatalità!*, cinedramma — Graziosi numeri di varietà — Ingr. L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *La stella del genio*, dramma di Zecca e Legnier (Pathé color) — *Terrazza ligure*; comica. — Ingr. 0,30.

CINEMA MERIDIANA — *La diavola rossa*, commovente dramma della Casa Gaumont. — Ingr. 0,50.

CINEMA ALPI — *Mistero dei sultani*, dramma in tre parti — Comica Zonic.

RESTAURANT DU PARC — Thésings pubbl. (concerto) KURSAAL DUBIO — Concerto - Skating.

Stato Civile di Torino

8 maggio 1914.

NASCITE: 15: dei maschi 7, femmine 8.

MORTI: Della vedova Luigi, d'anni 76, di Sassi, falegname.

Mottini Luigia, id. 39, di Cuneo, casalinga.

Scantone Antonio, id. 62, di Ormea, sarto.

Balbo Giacomo fu Gio. Battista, id. 77, di Vinovo, pensionato, via Nizza, 71.

Magna Felice, id. 58, di Viarigi, negoziante, corso Principe Oddone, 40.

Enrico Angela n. Morganti, id. 39, di Torino, casalinga.

Ghiglione Matilde ved. Ghisalberti, id. 68, di San Pier d'Arena, casalinga.

Barbero Ludovica n. Barra, id. 63, di Orbassano, pensionata, corso Regina Margherita, 104.

Parella Teresa n. Squillario, id. 77, di Valle Salimera Mosso, casalinga.

Olivero Paolo, id. 66, di Racconigi, ospedale, via Nizza, 63.

Finelli Lorenzo fu Francesco, id. 78, di Cherasole d'Alba, pensionato, via Droncro, 3.

Nebiolo Luigi, id. 63, di Chiusani d'Asti, cameriere.

Ricci Pietro, id. 70, di Castelnuovo Calcea, falegname.

Foscale Vittoria n. Genna, id. 32, di Casella, casalinga.

Cortona Carlo, id. 56, di Garnalero, contadino.

Cumino Caterina, id. 81, di Chieri, agiata, via Consolata, 5.

Rossi Maria n. Scariatia, id. 47, di Torino, casalinga.

Chiesa Felicina n. Morone, id. 33, di Torino, lingerista.

Carena Caterina n. Gisy, id. 74, di Riva di Pinerolo, casalinga, via Monterosa, 12.

Romnella Giovanni, id. 75, di Montalia, fabbro.

Grasino Carolina, id. 46, di Giaveno, cucitrice.

Zaveri Giovanni, id. 66, di Mercurago, cimbrallaio.

Campagnano Giuseppe, id. 79, di Dogliani, cuoco.

Ruffinoni cav. Cesare, id. 62, di Bordogna, industriale, via Pietro Micca, 4.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 30; di cui a domicilio 23; negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune

ULTIME NOTIZIE

Previsioni catastrofiche per il Messico

Un consiglio di guerra a Washington - 50 o 60 mila uomini per marciare su Messico.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 8, notte.

Si preannunciano gravi avvenimenti al Messico entro breve termine. Un dispaccio cifrato è pervenuto ieri sera al Ministero della Guerra. Esso era stato spedito dal generale Funston, comandante delle forze americane sbarcate a Vera Cruz. Il telegramma doveva contenere cose gravi, perchè il Ministro della Guerra convocò d'urgenza il generale Wotherspoon e vari ufficiali di Stato Maggiore.

Ha così avuto luogo un Consiglio di guerra che si è prolungato fino a mezzanotte. Gli ufficiali, quando lasciarono il dicastero, apparivano molto preoccupati. Al Ministero non si fornisce alcun schiarimento intorno al rapporto del generale, ma si assicurano i reporters che finora non è stato ordinato alle forze americane alcun movimento aggressivo.

La caduta del regime di Huerta potrebbe avvenire da un momento all'altro con tutta probabilità e ne seguirebbe uno stato di anarchia. Si crede che il dispaccio del generale Funston sia così grave da consigliare il Governo a procedere ad un intero equipaggiamento di guerra dell'esercito.

Risulta che il Ministro della Guerra è ansioso di stabilire a Vera Cruz, o almeno sopra dei trasporti nelle vicinanze di quel porto, una forza di cinquanta o settanta mila uomini che potrebbe, se fosse necessario, marciare sulla capitale. Nei Circoli militari di Washington si ritiene che la situazione a Vera Cruz diventerebbe disperata qualora scoppiasse nella capitale uno stato di anarchia e nel caso che le forze del generale Maas attaccassero il Corpo di spedizione americana, violando l'armistizio stipulato da Huerta.

Per ora però, è Huerta che viola gli accordi di violare l'armistizio. Infatti, il Governo del Messico ha inviato ai mediatori delle Repubbliche latine una protesta contro l'operato degli americani, i quali, secondo il documento, continuano a sbarcare truppe ed a far preparativi militari a Vera Cruz al di là dell'armistizio. I mediatori hanno risposto che avrebbero avuto una comunicazione al riguardo col presidente Wilson.

Un dispaccio da Vera Cruz dice che un suddito inglese a nome Cazon è stato trattenuto a Soledad dal generale Maas. Il signor Cazon, procuratori un cavallo, riuscì a fuggire. Disgraziatamente egli fu catturato e trasportato a Soledad, dove fu messo in carcere.

(Reuter).

Un dispaccio di Huerta

Messico, 8, notte.

Secondo informazioni da fonte americana si ripete che Huerta intende abbandonare il potere alla prima occasione favorevole. Non però siamo in grado di apporre un documento originale, cioè il testo di un telegramma che Huerta ha diretto qualche giorno fa a degli amici a Londra. Ecco il tenore di questo dispaccio:

« Grazie del vostro dispaccio. Io vi assicuro che noi speriamo difendere sino alla fine i nostri diritti, nella forma più conveniente ».

(Journal).

La necessità di leali rapporti coll'Italia riaffermata alla Delegazioni austriache

Vienna, 8, notte.

Oggi alla Commissione degli esteri della Delegazione austriaca, il delegato tedesco liberale dott. Langenhelm ha preso la parola per constatare che le osservazioni contenute nell'esposizione fatta ieri dal Ministro degli Esteri per la Triplice Alleanza, corrispondono perfettamente al punto di vista del suo partito, il quale considera necessario e naturale che la Triplice Alleanza rimanga la base immutata della nostra politica estera.

« Anche sui colloqui di Abbazia — ha detto il Langenheim — l'esposizione fu una comunicazione molto lieta. I cambiamenti verificatisi nel vicino Oriente hanno, secondo la convinzione del Ministro, portato nuova comunanza d'intesa fra la Monarchia e l'Italia. Si tratta qui, in prima linea, evidentemente di un'intesa comune nella creazione e nel mantenimento dello Stato albanese, e nella libertà ed assicurazione dell'equilibrio nel mare Adriatico: l'Italia ha in questo, almeno, altrettanto interesse quanto l'Austria-Ungheria; è quindi lecito di trarre la conclusione che l'Alleanza è stata nuovamente rafforzata. E' da sperare che l'intervista d'Abbazia abbia reso manifesto a tutti che i due Imperi interessati nell'Albania faranno valere i loro interessi di buon accordo e senza qualsiasi rivalità che possa recare danno all'alleanza. La Triplice Alleanza — conclude l'oratore — si è affermata fin dalla sua origine come un fattore di prima linea pel mantenimento della pace europea ».

Il deputato Grabmayer dice che la creazione dell'Albania è stata una necessità per l'Austria-Ungheria. Nell'esposizione del Ministro, l'oratore vede anzitutto due fatti lieti, il primo dei quali è costituito nei rapporti coll'Inghilterra; il secondo fatto lieto dell'esposizione è indubbiamente la saldezza della Triplice Alleanza che si è provata in modo splendido nella crisi passata.

50 cannoni austriaci venduti al Governo abissino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Da molto tempo si trova a Vienna una missione abissina, la quale è stata sempre a contatto coi circoli militari. Si viene ora a sapere che il Comando militare austro-ungarico ha venduto al Governo abissino 50 cannoni. Questi cannoni saranno portati in Abissinia da un ufficiale di artiglieria austriaco, perchè il trasporto dalla costa all'interno del paese presenta gravi difficoltà tecniche.

I Sovrani russi in Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

La Reynolds' News Paper reca la notizia che si ha ragione di credere vera che lo Zar e la Zarina di Russia faranno prossimamente un viaggio in Inghilterra. Essi saranno accompagnati dalla loro figlia maggiore granduchessa Olga, che ha la medesima età del Principe di Galles.

Le recenti dimostrazioni italiane e la lotta tra slavi e italiani a Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

I giornali di Vienna pubblicano anche oggi notizie di manifestazioni e di eccessi slavi e antitaliani. Nella sua edizione del mattino la *Zeit* pubblica un telegramma da Spalato dove è narrato l'episodio, che già conoscete, della bandiera italiana alla quale si voleva proibire di partecipare alla processione in onore del Santo della città. Vi fu un conflitto con qualche ferito e qualche arresto.

Lo stesso giornale, nella sua edizione della sera, pubblica un telegramma da Zara dove è detto che a Città Vecchia i croati hanno rotto con sassate le finestre della scuola italiana della *Lega nazionale* e hanno asportato le insegne italiane dei negozi italiani. Continuano così i movimenti slavi antitaliani che sono stati creati artificialmente in questi ultimi tempi. La remissione di tale movimento e il fatto che un giornale militarista come la *Zeit*, che ancora recentemente ha attaccato l'Italia per la sua dimostrazione di solidarietà per i fatti di Trieste ne ha dato apertamente la notizia, lascierebbe quasi sospettare che si vuole ancora provocare l'opinione pubblica italiana per farla cadere in qualche eccesso.

Già per questo solo, la gioventù italiana, conscia dei suoi diritti e dei suoi doveri nazionali, pure nel generoso slancio del suo animo, deve considerare il movimento con la massima calma ed evitare, ad ogni modo, di prestarsi a questo gioco provocatore: il gioco si potrebbe risolvere in qualche episodio anche più dannoso per la causa nazionale degli italiani. Le dimostrazioni avvenute in tutta Italia hanno provato ampiamente la solidarietà nazionale. Ma il ripetersi di simili manifestazioni potrebbe dare solo ora un pretesto alla reazione e aggravare la politica contro gli italiani d'Austria, ciò che i giovani d'Italia certamente non possono desiderare.

La *Neue Freie Presse* dedica oggi un lungo commento in prima pagina ad una notizia che si è fatta mandare da Venezia su di un incidente avvenuto nella dimostrazione di ieri nella quale, secondo quanto afferma il giornale, si sarebbe bruciata la bandiera austriaca. Il giornale si occupa con una certa solennità della cosa e scrive:

« Noi siamo persuasi che il Governo alleato italiano, dopo avere accertato i fatti vorrà colla massima energia, necessaria per un fatto evidente, che viola il diritto internazionale non solo evitare il ripetersi di tali fatti, ma punire colla dovuta severità i colpevoli. Il ministro italiano degli esteri che appena tre settimane fa si è incontrato col conte Berchtold ad Abbazia, deplorerà certo vivamente che possano avvenire deviazionismi che danneggiano l'alleanza. In Austria, senza dare un eccessivo significato a questo incidente offensivo, lo si deplora tuttavia vivamente, poichè esso aggrava il lavoro già non sempre facile degli amici dell'alleanza. Nel comunicato ufficiale pubblicato sull'incontro di Abbazia fu dichiarato che i due Ministri volevano lavorare perchè si svolgano sempre più vive le simpatie che l'opinione pubblica porta negli intimi rapporti fra i due Governi: con ciò è stato ufficialmente confermato che le simpatie sono una parte necessaria per la esistenza e la solidarietà dell'alleanza. Tuttavia però non si è potuto nulla di una tale simpatia in Italia durante gli ultimi tempi. In occasione della festa del primo maggio dei lavoratori, è avvenuto a Trieste un pugilato tra italiani e slavoni, incidenti che pur troppo, data la composizione nazionale della Monarchia accadono assai di frequente. Da qualche tempo si nota nell'opinione pubblica la tendenza di far dipendere l'alleanza da questa o da quella direttiva nazionale interna. Ciò non è bene. Certo gli italiani hanno da combattere la stessa grave battaglia contro l'avanzata degli slavoni come i tedeschi; certo la situazione di Trieste e la conseguenza della slavizzazione favorita artificialmente dai diversi Governi nella vita pubblica, nella amministrazione e nei tribunali e da ciò possono anche sorgere complicazioni più gravi di quelle che in Austria già si sono viste. Ma credono gli italiani che in tutto il Regno fanno dimostrazioni contro l'Austria e che sono stati rimproverati solo lievemente nel discorso fatto dal Ministro presidente on. Salandra agli studenti romani, che le ingiurie recate alla bandiera austriaca e le dimostrazioni di odio siano atte a provocare un cambiamento nella politica austriaca che favorisse contemporaneamente gli slavi del nord e del sud? Nessuno Stato che possa alla sua indipendenza può permettere simile ingerenza; piuttosto ha il desiderio di evitare, ad ogni costo, che i suoi cittadini siano messi sotto tutela straniera. Noi abbiamo certo delle simpatie per i nostri cittadini italiani e deploriamo vivamente che la coltura e la lingua italiana siano studiate dalla Dalmazia; ma una parte della colpa l'hanno gli italiani stessi che sino ai tempi più recenti non hanno mancato di essere in rapporti coi sud-slavi. Essi gridano ora: « Abbasso gli slavi », e contemporaneamente commettono la sciocchezza di dimostrare in tutte le università contro l'Austria. Con ciò essi danno un buon pretesto agli avversari i quali denunciano continuamente che una difesa dello slavismo è la migliore garanzia per l'esistenza dell'Impero ».

Il giornale conclude poi criticando il comunicato pubblicato ad Abbazia per il passo che parla di simpatie fra i due popoli. Il giornale osserva che con esso si è voluto quasi creare una specie di diritto per gli italiani di volere che l'Austria faccia la politica da loro desiderata.

Il buono stato di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

L'Imperatore ha passato una notte buona. I sintomi della bronchite sono più deboli. Da ieri lo stato generale è ottimo.

Nella tarda sera è stato pubblicato il seguente bollettino firmato dai medici di fiducia dott. prof. Kerzl e dott. Ortner: « Mentre lo stato di salute dell'augusto Imperatore e Re rimane invariato, lo stimolo della tosse fu, durante la giornata, meno forte ».

L'Imperatore rimase un'ora nella piccola galleria colla finestra aperta: egli ha ricevuto in udienza particolare il Principe Leopoldo.

Pallone frenato distrutto in una esplosione

Berlino, 8, notte.

Il « Lokal Anzeiger » annuncia che a Zossen un dirigibile ha preso fuoco ed è precipitato a terra.

In luogo a notizie ufficiali la notizia viene così rettificata: a mezzogiorno un pallone frenato, a bordo del quale non si trovava alcuno e col quale il battaglione specialisti faceva esperimenti di radio telegrafia, venne colpito dalla polvere e disceso. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Violento terremoto in provincia di Catania

Le prime frammentarie notizie - Comunicazioni ferroviarie interrotte.

Parecchi morti e feriti ad Acireale

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Messina, 8, notte.

Alle ore 21,30 di questa sera si sparse improvvisamente la notizia che un violento terremoto era avvenuto a Catania e nella provincia, recando gravissimi danni. Ho cercato subito di avere informazioni più precise, ma non vi sono riuscito, essendo la linea telefonica con Catania interrotta. E' pure interrotta la linea ferroviaria Messina-Catania per Mangano e Acireale. Mi consta che alla nostra stazione si sta preparando un treno militare per trasportare sui luoghi materiale di pronto soccorso. Spero di potervi dare altre notizie durante la notte.

Acireale, 8, notte.

Una forte scossa di terremoto si è sentita anche oggi. Corrono voci allarmanti, secondo le quali parecchi villaggi e paesi sarebbero gravemente danneggiati.

I paesi etnei chiedono truppe e medicinali

Messina, 8, notte.

Ad ora tarda della notte sono pervenute notizie sulle forti scosse di terremoto avvenute ad Acireale ieri ed oggi. I danni sarebbero gravi assai. Si teme purtroppo che vi siano delle vittime umane. Da tutti i paesi della regione dell'Etna si chiedono d'urgenza truppe e medicinali.

La nostra Prefettura si è subito accordata coll'autorità militare per spedire sui luoghi, a mezzo di treni speciali, tutti i soccorsi possibili. Tutta la guarnigione si prepara a partire nella notte e nella mattinata. Numerosi medici ed infermieri con materiale sanitario di pronto soccorso partiranno colle truppe. Sui treni che si stanno formando alla nostra stazione si caricano pure in quantità viveri, materassi, coperte, tende, picconi, zappe, etc. etc.

La cittadinanza è costernata e si appresta a soccorrere gli scampati.

Nessuna vittima a Catania

Catania, 8, notte.

Alle ore 19 avvertivasi una fortissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, durata sei secondi. Il panico nella cittadinanza fu immenso. La popolazione uscì all'aperto. Pare siano avvenuti danni gravi in provincia. Ma in città non si ha a deplorare nessuna vittima.

Forti scosse sono avvenute stamane nelle frazioni di Acireale, Zerbati e Pennisi, che produssero gravi lesioni a casamenti rustici. Il panico è enorme nella popolazione. Il prefetto inviò duecento tende militari. Ingegneri del genio civile si recarono sul luogo.

Morti e feriti

Roma, 8, notte.

Le notizie che si hanno da Catania, intorno alla scossa di terremoto colà avvenuta, questa sera, sono piuttosto scarse. Si sa che nella serata, Catania città e dintorni, sono state colpite da una violenta scossa di terremoti, che si è fatta sentire specialmente nei dintorni di Catania.

A Catania, la popolazione terrificata è fuggita per le strade, ma a Catania città non si sono avuti danni ingenti e non si hanno a lamentare vittime. Pare si debba solamente lamentare qualche fabbricato lesionato e molta paura.

Viceversa, i danni sarebbero gravi nei paesi dei dintorni di Catania, specialmente ad Acireale. Nel tratto fra Acireale e Catania la violenza della scossa avrebbe asportato circa 300 metri di strada ferrata, interrompendo così le comunicazioni nei paesi circostanti Catania, ma non si può affermare con precisione.

In provincia, specialmente a Santa Venerina e Linziera, ci sono parecchi morti e molti feriti. La linea ferroviaria è stata precisamente rovinata fra Guardia Mangano e Acireale, al Km. 257,99 e 258,000.

Da Catania sono partiti soccorsi verso i paesi dove maggiormente si sono accertati i danni. Si conferma che a Catania nessun danno grave si è avuto.

I primi particolari

Catania, 8, notte.

Alle ore 19 si è avuta una fortissima scossa di terremoto, che ha provocato un grave panico nella nostra cittadinanza, la quale si è riversata subito nelle piazze e nelle vie. La scossa era stata avvertita da tutti in modo violento. Le lampade elettriche si spensero, i mobili ballarono dei ruditi impressionanti. I muri si muovevano. In tutti si diffuse l'impressione profonda del momento tragico. Notizie vaghe ed incerte giunsero dai Comuni vicini propalate di bocca in bocca, che fecero aumentare nella nostra popolazione nuovi timori e la paura di nuove scosse.

La popolazione resta ancora nelle piazze ed anche a ora inoltrata si vedono capannelli di persone disposte a passare la notte all'aperto. Alcuni hanno addirittura improvvisato degli attendamenti alla meglio nei crocicchi delle vie e delle piazze più larghe. Innanzi alle redazioni dei giornali ed ai locali del telefono e telegrafo, sotto il palazzo della Pretura, una folla numerosa si ferma, avida di notizie.

Il treno proveniente da Messina, che doveva giungere alle 20,5, non è ancora giunto. Ciò ha dato luogo a molte congetture. Si suppone che sia rimasto bloccato presso la stazione di Guardia Mangano. Si assicura infatti che circa 700 metri di binari sono stati divelti dalla forte scossa. Da informazioni ulteriori si apprende che a Guardia Mangano vi sono tre feriti, fra cui un carabiniere. Pare che vi siano vittime anche a Zafferano, a Venrina ed altri paesi vicini.

Fino al momento in cui si telegrafa la calma non è per nulla ricinata fra la cittadinanza. In carcere è avvenuto un ammutinamento di detenuti prontamente sedato dal direttore.

Intanto, per Cerreto e per Pennisi il prefetto ha ordinato l'invio di 200 tende per riparare la popolazione, giacchè quasi tutti sono rimasti all'aperto, abbandonando le case per timore di altre scosse.

Si annuncia pure che colà vi sono danni e vittime. Il Prefetto, commendatore Minervini, e la Croce Rossa partiranno subito per Pennisi e Cerreto, a portare soccorsi.

L'Osservatorio comunica che alle 19, una fortissima scossa mista è stata registrata sul versante orientale dell'Etna, ed una meno violenta è stata registrata sul versante occidentale. Essa era meno forte. Dieci minuti dopo un'altra scossa veniva registrata.

La popolazione di Acireale è molto allarmata. La prima grande scossa è stata avvertita; l'altra dopo fu meno sensibile, ma di quarto grado. A Reverna la scossa ha avuto la durata di 3 minuti secondi. A Biancavilla la scossa fu molto leggera e di secondo grado.

A Catania la scossa è stata molto forte e fu avvertita da tutta la popolazione; ha durato sei secondi al piano terreno; la scossa è durata dieci secondi nei piani superiori. Hanno oscillato i campanelli e tutti gli oggetti pensili hanno avuto brusche oscillazioni.

L'altra scossa, la seconda, è stata molto più debole. L'osservatorio dice che le scosse sono state registrate da tutti gli strumenti. La prima grande oscillazione venne registrata per la durata di 30 secondi. Il barografo ha registrato il livello dell'acqua è sceso di 30 centimetri.

Le ultime notizie recano che presso Acireale, in contrada Parato, sono crollate molte case e diversi muri. Lo stesso avvenne in contrada Carico. Sembra che altri danni fortissimi si siano in contrada Guardia Mineo, a Maria Vergine, a Santa Venerina. Il treno delle 19,37 non è giunto ancora.

Ad Acireale, la scossa di terremoto si è avvertita in tutta la città ed ha allarmato tutti gli abitanti. Essa fu seguita poco dopo da altra scossa meno sensibile. In città non si avrebbero verificati danni gravi. Il panico, però, è immenso, come anche nella vicina contrada, nel corpo di Piano Agui ed in quella di Santa Severina.

Le scosse furono molto più forti e pare che vi siano dei danni gravissimi. Essi sono attribuiti a fenomeni vulcanici dell'Etna.

Al momento in cui vi telegrafo un'altra terribile scossa mette il terrore in tutta la popolazione. Giungono più tardi notizie di enormi danni in territori vicini.

Il Prefetto di Catania si reca sul posto coi medici della Croce Rossa

Catania, 8, notte.

Giunge notizia da Acireale che nella Borgata Limera di quel Comune, il terremoto produsse gravi danni. Il Prefetto Minervini, dopo aver disposto l'invio urgente sul luogo di materiale della Croce Rossa con medici, partì per recarsi sul posto.

(Ag. Stefani).

Un carabiniere ucciso ed un brigadiere gravemente ferito

Catania, 8, notte.

Nel territorio di Sperlinga è stato rinvenuto ucciso il carabiniere Giuseppe Duci, da Barcellona, accanto al brigadiere Salvatore Pappalardo, nato a Riposto, comandante la stazione di Sperlinga, gravemente ferito. Si ignora il movente del delitto. Gli autori sono sconosciuti.

Immane incendio in una raffineria di olio

Due reggimenti mobilitati - Treni che non possono arrivare.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Questa sera, poco dopo le 20, è scoppiato un immane incendio in una raffineria di olio a Vienna: si tratta della fabbrica Cooper, situata nel 21o distretto della città sul Danubio. E' questa una delle più grandi raffinerie austriache. Fu dato subito l'allarme a tutte le stazioni di pompieri di Vienna. Più di duecento pompieri sono stati mandati sul posto con automobili, con pompe a vapore. L'incendio, favorito dal materiale molto combustibile, si è propagato in un attimo con terribile violenza. Si calcola che venti vagoni di olio siano andati in preda alle fiamme. L'opera dei pompieri è assolutamente impotente ad arrestare la furia del fuoco. Sono stati mandati sul posto anche numerosi soldati del genio e di fanteria; sono sul posto circa due reggimenti. Sono stati resi dei cordoni intorno al grande fabbricato della ditta.

Mentre vi telefono il fuoco continua la sua opera di distruzione. Il fabbricato occupa una vasta estensione ed è ora tutto in preda alle fiamme. I danni si calcolano a qualche milione. La raffineria è in prossima la quarta linea ferroviaria della stazione settentrionale. Le fiamme avevano preso una tale estensione, che si è dovuto persino sospendere il traffico sulla linea.

Secondo le ultime notizie che si hanno non si devono lamentare vittime, vi sono solo parecchi pompieri più o meno gravemente feriti.

Piemontese che si getta in mare per non aver fatto fortuna in America

(Servizio speciale della Stampa).

Napoli, 8, notte.

Alle ore 13,30 giungeva in porto il piroscafo *Savoia*, proveniente da Buenos Aires. Il commissario di bordo si è subito recato all'ufficio di P. S. del porto, dove ha denunciato che mentre il *Savoia*, verso le cinque di stamane, navigava all'altezza della Sardegna, un uomo si precipitò a capo fitto in acqua. Una donna, che teneva in braccio un bambino, gridò al soccorso. Subito il capitano fece fermare il piroscafo ed ordinò che una scialuppa fosse calata in mare per tentare il salvataggio. Tutte le ricerche sono state vane. La donna, che era la moglie del suicida, venne confortata ed interrogata. Ella dichiarò di chiamarsi Maria Grighione, di anni 30, e di provenire da Buenos Aires col marito Batista Merlo, di anni 28, mercantile, da Rivarolo (Torino). Con essi era il loro bambino di 14 mesi. Nella Repubblica Argentina i due coniugi non avevano trovato fortuna. Dopo essersi rimasti qualche tempo, così desiderosi di rimpatriare. Il Merlo, durante la traversata, era stato più volte colto da sconforto. La moglie aveva tentato invano di confortarlo. Stamane il Merlo si mostrava preoccupato. La moglie lo seguiva con lo sguardo a distanza. Ad un tratto lo vide gettarsi in acqua. La poveretta, che è in istato interessante, è rimasta a Napoli, mentre il piroscafo ha proseguito per Genova. Ella è priva di mezzi, perchè le ultime duecento lire che possedeva il marito le ha portate seco in fondo al mare.

Un dono d'arte al Municipio di Firenze

« Maremma toscana », di Giovanni Fattori

Firenze, 8, notte.

Nei giorni scorsi è stata venduta all'asta la collezione del dipintito dei disegni lasciati da Giovanni Fattori al suo erede Matteucci. Secondo il *Marzocco*, che uscirà domani, il quadro che ha raggiunto la cifra più alta è stato donato alla nostra galleria moderna da un giovine mecenate fiorentino, il signor Gustavo Sforni. Si tratta di quella *Maremma Toscana* che fu esposta a Venezia nel 1909 e l'anno dopo alla retrospettiva di Firenze. E' una tela di due metri di larghezza per 80 centimetri di altezza. E' uno dei rarissimi quadri, nello stretto senso della parola, lasciati dal grande artista toscano. Questa *Maremma toscana* rappresenta forse il documento più importante e più interessante dell'arte del Fattori.

Le dimostrazioni studentesche per i fatti di Trieste

Battaglia a bastonate ed ombrellate - Due giornalisti feriti

Milano, 8, notte.

Le dimostrazioni avvenute durante la giornata avevano suscitato una viva impressione e acceso gli animi, sicchè questa sera gli studenti degli Istituti di Milano, ai quali si erano uniti anche parecchi dell'Università di Pavia, si trovarono in gran numero in piazza del Duomo. Con gli studenti erano anche molti altri dimostranti e parecchi curiosi. Si gridava: « Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia! ». Ad un certo punto i dimostranti mossero dalla gradinata del Duomo, ove si erano ammassati, e si avviarono in colonna verso la Galleria. Ma la Pubblica Sicurezza, con drappelli di carabinieri e di bersaglieri irruppe a sua volta nella Galleria urtandosi coi dimostranti. Gli studenti resistettero a tutte le cariche dei soldati e degli agenti, che riuscirono vane per tempo non breve. Gli studenti rimasero così padroni della Galleria. La forza pubblica allora si raccolse in un sol punto e poi fece un attacco a fondo contro la massa dei dimostranti. Fra dimostranti e forza pubblica avvennero colluttazioni. Il clamore degli evviva e degli abbasso era interrotto ogni tanto dagli squilli e dalle intimazioni di scioglimento. Mentre gli agenti si gettavano sui dimostranti, colpendoli coi bastoni, i dimostranti si difendevano rispondendo con delle ombrellate. Ma la polizia ebbe vittoria e la Galleria dopo molto fu alla fine sgomberata. La battaglia continuò allora agli sbocchi di piazza della Scala e limitrofi ai Campari.

Un drappello di bersaglieri che giungeva da San Fedele al passo di corsa, fu salutato dagli studenti con grandi evviva all'esercito; ma la polizia non abbandonò per questo l'intenzione di scioglierli: i dimostranti a colpi di bastone, ai quali il rispondeva con delle ombrellate. In questa zuffa furono colpiti anche i colleghi Grossi della *Lombardia* e Fasciolo dell'*Italia*, ma tanto il Grossi che il Fasciolo non seppero dire da che parte siano partiti i colpi che li ferirono assai lievemente.

Una terza battaglia si iniziò innanzi ai Campari. Le saracinesche dei caffè furono abbassate in fretta, mentre le sedie esposte nella Galleria volavano in aria. Furono dati gli squilli, ma non sortirono effetto. Un maresciallo dei carabinieri estrasse anche la daga per spaventare i dimostranti. L'on. Carlo Terzani dovette recarsi alla guardia medica di via Cappellari, dove gli vennero dati due punti di sutura: un delegato di P. S. si recò alla stessa guardia medica, dove il dottore gli riscontrò delle contusioni leggerissime di nessuna entità. Sul posto della zuffa si trovarono cappelli e persino scarpe perdute dai dimostranti nelle colluttazioni. Furono operati molti arresti. I dimostranti, cacciati fuori dalla Galleria, chiusa da cordoni di truppa, si raccolsero in piazza del Duomo, dove restarono fino a tarda ora.

Un passeggero ucciso ed un altro ferito da un immigrato impazzito a bordo del "Canopic,,

Napoli, 8, notte.

Proveniente da New York, è giunto nel nostro porto, stamane, avendo a bordo 400 immigrati, il piroscafo *Canopic*. Appena attraccato, venne abbordato un ferito, certo Felice Brenci, d'anni 25, da Acquaviva, che è stato sollecitamente trasportato all'Ospedale, ove gli è stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla scapola sinistra e dichiarato in pericolo di vita.

Il commissario di bordo dell'ufficio di P. S. del porto, ha dichiarato che ieri sera, verso le ore 23,30, mentre il *Canopic* era in navigazione per Napoli, un passeggero di terza classe, Giuseppe Piazza, di anni 32, da Barcellona in Sicilia, colto da improvvisa pazzia scese armato di una rivoltella dalla propria cuccetta, sparando colpi all'impazzata. Il primo andò a vuoto, ma il secondo colpiva il Brenci, che si trovava per caso a poca distanza dal pazzo. Accorso intanto certo Coriolo Ricupero, d'anni 25, che tentò di disarmare il pazzo, ma disgraziatamente fu sopraffatto. Il Piazza sparava un altro colpo, uccidendo sull'istante il povero Ricupero.

Alle detonazioni tutti si svegliarono uscendo spaventati dalle cuccette. Alcuni si diedero a fuggire all'impazzata. Accorrevano intanto i marinai di guardia e l'ufficiale di servizio, quando il dottor Vitalinoo, i quali coraggiosamente tentarono di disarmare il pazzo, ma ogni loro sforzo fu vano, poichè questi, rincantucciatosi in un angolo del piroscafo, minacciava di morte con l'arma in pugno chiunque si avvicinasse.

Visto allora inutile ogni tentativo per ridurlo con le buone all'impotenza, l'ufficiale fece portare una pompa e così, mediante potenti getti d'acqua il Piazza fu domato e subito trasportato all'infermeria, ove gli fu applicata la camicia di forza, mentre si provvedeva al rimuovere il cadavere del disgraziato Ricupero e a medicare il Brenci.

Il Piazza, da ormai vario con la moglie, era partito da New York il 25 aprile. Le ragioni della sua improvvisa alienazione mentale sembra debbano ricercarsi in dissesti finanziari ed alla mancanza di lavoro, giacchè in America non era riuscito a trovare in alcun modo lavoro nè per lui nè per la moglie ed era stato perciò costretto a ritornare in patria, donde era partito perchè spintovi anche dalla miseria. Il Brenci, interrogato all'Ospedale, ha dichiarato che durante la traversata il Piazza era stato sempre taciturno e malinconico, ma che nulla poteva far presagire in lui un'improvvisa pazzia.

Il Piazza è stato internato in una casa di salute. Il regio-commissario ha dichiarato che durante la traversata egli non aveva dato molestia ad alcuno ed era sempre vissuto ritirato con la moglie. Una mattina, però, si precisò da lui dicendo che egli Ricupero e Brenci volevano derubarlo delle poche lire che possedeva. Il commissario allora cercò di convincerlo che quelle due persone erano ottime e vi riuscì non senza qualche fatica.

I concorrenti alla Targa Florio

Palermo, 8, sera.

Sono giunte le seguenti iscrizioni all'Automobile Club di Sicilia per la Targa Florio (Giro di Sicilia) che si corre il 25 o 25 maggio, con chiusura delle iscrizioni il 10 maggio: una vettura *Diatto*, una *Itala*, una *Isotta Fraschini*, una *Dietrie*, la *Fiat*, che sarà guidata dallo stesso comm. Florio, una *Nazzaro*, due *Ceirano*.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 8, notte.

Premio Villaco — Prima batteria: 1.o Sarapne; 2.o Furio; 3.o Lin. — Seconda batteria: 1.o Zaffiro; 2.o Olga; 3.o Charmingbimbo.

Premio Rimini (tre prove) — 1.o Primola; 2.o Tito; 3.o Leonino.

Premio Roma (tre prove) — 1.o Pierrot; 2.o Millyflore; 3.o Sirlou.

Premio Ippodr. — 1.o Evina; 2.o Wrightsilver; 3.o Lelaig Kuser.

Premio Timavo (trotto montato) — 1.o Dobling; 2.o Aspromonte; 3.o Lelaig Kuser.

Premio Nazario — 1.o Prince; 2.o Geankuser; 3.o Fellowdillon.

Il "record,, in altezza in idrovolante con passeggero

St. Raphael, 9, notte.

L'aviatore Rugger, pilotando un idrovolante del peso di 1150 tra apparecchio e carico, utile, è salito ad un'altezza di 2100 metri, battendo così il record stabilito da Levasseur il 2 maggio. Conduceva seco un passeggero.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 8 maggio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: apertura 96.60, chiusura 96.55, massimo 96.61 1/4, min. 96.51 1/4; contanti: massimo 96.40, minimo 96.35.

Azioni Banca Italia: ap. 1382, ch. 1380 1/4, massimo 1382, min. 1380 1/4.

- » Banca Commerciale: ap. 708 1/2, chiusura 709, mass. 707 1/2, min. 709 1/2.
- N. Ferr. Mediterranee: ap. 215, ch. 214 1/4, mass. 215, min. 214 1/4.
- » Ferr. Meridionali: ap. 531 1/2, chiusura 531 1/2, mass. 531 3/4, min. 531 1/2.

Cambi: Francia: 100.43 1/4 — Svizzera: 100.18 1/2 — Londra: 25.98 1/4 — Germania: 123.35.

Cronaca della Borsa. — La piccola ripresa avutasi ieri ha oggi provocato subito qualche realizzo, così che il mercato odierno, esordito ancora assai sostenuto, seguì in seguito prezzi in lieve regresso, dovuti a qualche offerta, caduta, come al solito, in mercato quasi inattivo. Sostenute le Meridionali e le Mediterranee. Qualche transazione in Marconi sulle 80 lire. E vediamo con vera soddisfazione il continuato buon contegno della quota dei Cambi, che appare anche oggi integrale.

Prezzi presumibili 8 Maggio

Debiti redimibili

Obblig. Ferr. 3 Op. Rete Mediterranea, Adriatica e Sicula	329	50
» » 3 Op. Sicule	327	—
» » 3 Op. Complementari	324	—
» Strade Ferrate nel Tirreno 3 Op.	328	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 Op.	340	75
» Ferroviarie Sarde 5 Op.	336	—
» » Calabre 3 Op.	320	—
» » 4 Op.	350	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 Op.	324	—
» » Cavallermaggiore-Bra 3 Op.	340	—
Canali Cavour 4 Op.	502	—
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 Op.	498	—
Aziani Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 Op.	320	—
» Bra-Cavallupo-Castagnole e Moretta	320	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. Ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1870) 3 Op.		
» » » (Serie C. La emissione 1882) »	329	50
» » » (Serie C. 2.a emissione 1885) »		
Prestito nazionale della città di Napoli 5 Op.	95	—
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 Op.	455	—
Cartelle speciali 3,75 Op. Credito comm. e previnc. Roma	471	—

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	505	—
Ferrovia Mediterranea	321	—
» Meridionali		
» Secondarie Sardegna	302	25
» Second. Sardegna	300	50
» Sarde, serie 3.a	328	—
» » » 5	334	—
Strade ferrate delle Sicilie 4 Op. ero	504	—
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501	—
Officine di Savigliano	510	—
Siderurgica di Savona	464	—
Napoli, imprese diverse	490	—
Carburo di calcio Roma	497	—
Manif. Lane Borgosesia	494	—
Acciaierie di Terni 4 Op.	478	—
Ital. Ferro Fiemalbano	450	—
Elettricità Alta Italia	490	50
Prest. previnciale Lucca	490	—

Cartelle

Fond. S. Paolo 3,75 Op.	495	50
» » 3,50 »	481	—
» Banco d'Italia	489	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 Op.	505	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 Op.	499	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 Op.	445	—

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	—	—
» Comm. Italiana	—	—
Credito Italiano	—	—
Soc. Bancaria Italiana	—	—
Banco di Roma	—	—
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	105	—
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	164	—

Industrie diverse

Cartiere Italiane	1080	—
Cartiere Mardionali	600	—
Manif. Lane Borgosesia	500	—
Cotoi Cusani	304	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Consolidato 3 50 contanti 98 27 — Id. fine mese 98 30 77 1/2 — Id. 1900 contanti 99 65 — Id. fine mese 99 80 — Ferrovie Mediterranee 215 — Credito Italiano 504 — Banca Commerciale 708 — Banco di Roma 95 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 164 25 — Banca d'Italia 1382 — Liniflcio Rossi 1157 50 — Fotoelettrica Cantoni 561 — Navigazione Generale 409 — Mantovane Zucchari 316 — Beni Stabili 327 50 — Azioni Costruzioni Venete 102 — Acciaierie Terni 1369 — Compagnia Edison 349 — Savona 137 — Elba 196 — Ansaldo 526 — Industrie Zuccheri 258 — Colombificio Veneziano 13 50 — Ferrovie Meridionali 530 50. Cambi: Su Parigi 100 33 1/4 — Francia 100 43 1/2 — Londra 25 98 — Svizzera 100 31 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

La ripresa alla chiusura di ieri protocò oggi alcuni realizzi, determinando nuova inflessione nel mercato, fiacchito realmente. Rincari rilevanti calmi. Sostenute le Meridionali e le Mittal. L'Ericsson manovrata. Terzi dopo apertura fermi chiudono più deboli. Cambi invariati.

Rendite 96 60, 96 97.

Banca 1382, 1380 50 — Comit 708, 705 50 — Credito 935 — Banca Roma 91 — Bancaria 91 — Meridionali 531, 531 50 — Mittel 216, 215 — Mobiliare 462 — Raffinerie 315 50 — Industria 258 50 — Ericsson 573, 570, 570 — Terni 1370, 1368 — Armatori 236 50 — Elba 195 50 — Savona 135 50 — Molini 197 — Semolerie 156 — Italia 145 50 — Veltri 217 — Ferriere 160 — Marconi 70 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Rendita 3 50 contanti 98 60.

Banca d'Italia 1381 — Mobiliare 3 0/0 401 — Banca Commerciale 708 — Credito Italiano 503 — Banco Roma 95 — Bancaria 90 — Meridionali 530 — Mediterranee 214 — Navigazione Generale 400 — Tramways 450 — Elba 195 50 — Ansaldo 526 50 — Ferriere Italiane 110 — Metallurgiche Italiana 107 — Piombino 71 — Antimonio 18 — Monteponi 127 — Citrei 498 50 — Gas 895 — Condotte d'Acqua 324 — Acciaierini 476 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 94 — Carburo 530 — Kirka 445 — Forni Elettrici 44 — Concimi 143 — Aceto 117 — Soda 76 — Eritrea 41 — Mediterraneo 89 — Molini Pantanella 111 — Fogli Montini 133 — Mantenimento 173 — Ericsson 570 — Terni 1368.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita francese 3 Op ammort.	—	—	Argento fuso	22 20	22 25
Id. 3 Op perpet.	86	87	Credito Fondiar.	695	—
Id. 3 1/2 Op.	—	—	Suez	—	6305
Rendita italiana	99 20	99 75	Lotti Turchi	200	50
Cambio Londra	25 15	25 15	Ferr. Meridion.	328	330
Consol. Inglesi 2,75	74 7/8	74 13/16	Rendita Russa	73	25
Obbl. Lombarde	354	352	» Prest. Russo	101	45
Cambio Italia	99 15	99 10	Rend. Russi 1906	97	15
Turco nuove	91 05	92	Rend. Portogh.		
Banca di Parigi	1575	—	Banca di Francia	—	—
Tramvias	412	411	Cambio Madrid	396	12
Egiziane 4 Op.	100 40	100 40	Banca Comm.	—	—
Rend. Ungh. 4 Op.	92 77	—	Rend. Serbo 4 Op.	80	85
Rend. Spagn. ext.	89 70	89	Rend. Bulg. 1907	470	50
Banca Ottomana	629	632	Rend. Portoghesi	71	50
Rend. Argent. 1899	—	—	Senzavino	1393	1393
» 1900	—	—	Metropolitana	307	305
Rame a Londra	65 1/4	65 7/8	Tramvias	708	—
Brasile 5 Op.	80 50	80 20	Rand-Mines	152	—
» funzionan.	—	—	De Beers	423	423
4 Op.	73 —	71 87	Chartered	29	25
Credit Lyonnais	1620	1625	Parigas	1345	1345
Ambelson	270	270	Raffinerie	25	25
Nord Espagne	436	433	Hoskoeri	57	57
Sirapite	436	441	Gaida Tiedi		
Rio Tinto	1740	1744	Goldfi	29	25

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO

	7	8		7	8
Cambio su Londra	—	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	167	25
Cambio sull'Italia	96 95	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	—	—	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cons.)	—	—	Biglietti Russi	214	90
» » (5 %)	—	—	Deutsche Bank	240	37
Consol. Prussiane	84 90	84 90	Dahmate	169	—
Sandin Turco	82 45	81 80	Darmstaer	214	75
Obbl. Ferr. Stat.	81 90	84 90	Gelsenkirchen	133	62
» » Berid.	—	—			

Tendenza più ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 maggio — Per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,43 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lir. **100 10.**

Genova, 8 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.42 1/2 — Londra Lire 25.98 — Germania Lire 123.33 1/2 — Svizzera Lire 100.20 1/2 — Belgio Lire 99.82 1/2 — Austria Lire 84.92 1/2

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 14 0/0.

Buenos Aires, 6 (sera) — Peso carta 222,22 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 6 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 96 62.

Londra, 6 — Argento pronto 27 1/8 all'oncia standard di grammi, finezza 925 millesimi.

New-York, 5 — L'importo si quota a centesimi di dollaro 50 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 27 aprile al 2 maggio 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte: al quintale, da L. 26,25 a 27,25. — Id. nazionali da — a —. — Id. esteri da 23,50 a 25,50 — Napoli da 19,50 a 21,— — Avena: da 22,50 a 24,50 — Riso da 30,50 a 51,— — Maiga da 15,75 a 16,75 — Farina di frumento marca n. 1 da 36,— a 37,50 — Id. marca 2 da 34,50 a 36,— — Crusca da 14,50 a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 44,— — Id. superiori da 45,— a 54,— — Vini comuni di altra provenienza di limitata gradazione da 32,— a 36,—.

Foraggi: Maggengo, al marlo, da L. 7,25 a —,— — Ramata 5,75 — Terzuola 1,75 — Paglia 3,50.

Combustibili: Carbone coke metallurgico, da L. 30,— a 32,— — Id. da gas da 28,— a 30,— — Legna forte, al marlo, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,39 a 0,41.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane piccolo forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,42 a 0,48 — Casalingo da 0,38 a 0,40.

Pasta fra qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,90 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Manzo da L. 1,80 a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,50 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,10 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,35 a 1,80 — Maggie da 1,30 a 1,50 — Vacche grasse da 1,15 a 1,50 — Vacche da 1,10 a 1,15 — Agnelli da 1,60 a 2,00 — Montoni e pecore da 1,15 a 1,80 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,15.

Mercati granari

Nella passata settimana i principali mercati esteri di frumenti continuarono generalmente come nella settimana precedente a segnare rialzi di prezzo di mediocre importanza. Solo a Budapest il rincaro fu abbastanza notevole raggiungendo lire 1.11 per quintale. A Chicago invece si manifestò un ribasso poco importante.

Il frumento disponibile in Europa alla data del 2 aprile ascendeva, compresa la quantità viaggiante a ettolitri 26.912.000 contro 35.484.500 del passato anno alla stessa data. La quantità disponibile negli Stati Uniti d'America e pronta per l'esportazione il 25 aprile erano di oltre 12.700.000 mentre nel decorso anno nello stesso tempo superavano 55.300.000. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 27 aprile calcolava a 14.862.500 di cui 8.000.000 diretti per l'Inghilterra e 6.862.700 per il continente, mentre nel passato anno alla stessa data ammontavano in complesso a 32.665.400.

Negli Stati Uniti d'America il *Price Courent* scrive che le condizioni dei grani d'inverno sono sempre di aspetto soddisfacente. Dal Canadà annunciano che la navigazione sui grandi fiumi è dappertutto riattivata: le seminagioni compiute con eccellenti condizioni meteoriche sono ben promettenti.

Da Pietroburgo scrivono che per le migliorate condizioni atmosferiche le messi in Russia si presentano generalmente di buon aspetto principalmente nel mezzogiorno. I lavori nei campi si compiono normalmente e le semine primaverili sono quasi dappertutto terminate felicemente. Nell'Algeria, Tunisia e Marocco sono cadute pioggie benefiche per i seminati a grano.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

MOBILI in legno massiccio specialmente in Noce Ditta **LUIGI GATTI** Telefoni 26-22 44-22 hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 178
Esposizione: Via Carlo Alberto, 32 — Torino

Fabbrica MOBILI VIMINI
Giunco e Midollo
Servizi completi per giardino, verande e salotto.
— Catalogo a richiesta —
PICCOLLO Via Roma, 28 TORINO
Galleria Nazionale - Telefono 927

GHIACCIAIE
dalla premiata Fabbrica
SIGISMUND
pronte in 50 modelli
chiusi con rivestimento interno di sughero speciale
— TORINO —
44, via XX Sett., 44

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1835 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai soci legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno esistente all'interno dalla firma dell'inventore.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

OPERATI d'ernia; poi, quanto bene ne riproduca, noi ne abbiamo le prove positive! Occorre (per essere alcuni) un cielo leggerissimo di precauzione di cui teniamo la vera specialità. — SARDI, Via Lagrange, 9.

E. VIGLIANI in parte a conoscenza della clientela di sempre e vendita bottiglie, parte, ora, avverte la sua spettabile clientela che col 1.o Giugno 1914 trasferirà il suo ufficio da via Pietro Micca, 6 in via Genova, 1 (6 terreno), angolo via Garibaldi.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere
VENDO e AFFITTO
Olletti, C.a Duca Genova, 9

LEVATRICE A. MARELLA Premiata - Corso Siccardi 1 Primi mill. — Via Roma, 21, piano 3.o

LEVATRICE M. REGGE Corso Regina Margherita 1 Pensione. Prezzi ridottissimi. - Via Po, 2, piano 1.o

LEVATRICE Corso Vittorio Emanuele 3 Premiata Levatrice già assistente anziana R. Primi mill. — RAFFO, via Pietro Micca, 20-14. Visite ore 9-12, 15-18. Coll'automobile ancora.

OSTETRICA E. CAVALLERA Corso Regina Margherita, 42 Ex assistente Clinica Ostetrica Università Torino. Via Lagrange, 14, 2° p., ang. Corso Oddone.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partoriente
M. SELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 1°.

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, casa molto accurata. - Corso Valentino, 1 Primi mill. Via Belfiore, 14 (Porta Nuova), Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

CESSIONI quinto stipendio, rimcarsionari, tutti impiegati governativi comunali Regno, anche i più eccezionali. Anticipi, liquidazioni prima costituite, massima celerità. — Rivolgersi Ufficio Credito Torinese, Lagrange, 29, Torino. c 3047

MACCHINE scrivere Royal-Remington moderne, occasione. — Ciani, Saluzzo, 36. 30009

PROCURO forte favore, sconti, ricupero crediti al 10 0/0; massimo passività anche privati. — Lasciare detta, posta, Torino. 30154

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicare ore sue giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguito casa propria. — Per ampi dettagli «Cosmos», Madrid (Spagna). c 3508

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AUTISTA domestico urge subito casa; attenzione, viaggiare. — Frichieri, Montevecchio, quarantacinque. 30158

ASSISTENTE commerciale edilizia provetto, serio, pratichissimo esami, arbitri, cercasi. — Scrivere casella 1229 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30179

BUONA cuoca sui 30 anni cercasi da piccolissima famiglia. — Rivolgere offerte Erminia: 5764, fermo posta, Torino. 30004

CARROZZIERE Tauria, via Circonvallazione, 17 (Vanchiglietta) cerca operai verniciatori. c 3530

CERCANSI abili lavoranti, apprendiste e aiutanti camiciaie. — Rivolgersi O'Grady Desmarchi, Duchessa Jolanda, 3. 30018

CERCASI distintissima bonne; preferibile conoscenze lingue. — Lamarmora, 30. 30060

CERCASI donne avvisi chiave cucina. — Scrivere R.H.S., fermo posta.

CERCASI abile pasticcere alimentari. — Deposito pane, Oli, Pio Quinto, 7.

CERCASI da importante Ditta abile corrispondente per immediate ingresso. — Scrivere dettagliata, anche età, referenze, condizioni, casella 1078 B., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30061

CERCO portinai; preferisco coniugi senza prole. — Scrivere con referenze casella 1219 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30090

CERCO distinta intelligenza, abile, sappia bene francese, poca d'inglese inglese. — Presentarsi con referenze dalle 14 alle 16 Bravetta, 35, Maria Vittoria. 30079

CERCO commesso distintissima civile per ufficio e piazza. — Scrivere: Secondo, 32, posta. 30104

CERCO fattorino energico, serio, per Carrozzeria. — Carrozzeria Mirafiori, Bertola, 3. 30003

CERCO dattilografa intelligente, volenterosa, sappia bene francese, discretamente inglese. — Presentarsi con referenze dalle 14 alle 16 Bravetta, 35, Maria Vittoria. 30078

COTONIFICIO Piemonte cerca assistente cardatura preparazione, macchinista elettricista capace parecchi referenze, persone. — Scrivere casella 1080 S., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3065

DONNA servizio ceduti ottime referenze; buon stipendio. — Corso Umberto, 50 bis. 30173

IMPIEGO segretario contabile offresi da seria Ditta a persona giovane, attiva. Occorre cauzione con tanti 30-40 mila garantita da mallevadore oltre seri crediti ogni commercialità, eventuali entro quattro anni. Non rispondesi abbonati). — Offerte: Fiducia, 10, posta.

MACCHINISTA provetto motori Diesel cercasi condurre impianto irrigazione vicinanze Feletto, impegno fino settembre, discretamente; eventuali, inviare dettagliate proposte alla casella 981 S., presso *Mossenstein e Vogler*, Milano. 3065 M

MANDRIANE. Cercasi subito persona abile, capace coprire direzione grande Fabbrica premiata. — Offerte, mirerenze: Mandriano, Sampierdarena. c 3506

PULITORI metalli cercansi. — Via Mercanti, 23. 30042

PRIMARIA Casa fabbricante cinghie cerca viaggiatore o via con forte % anzi, perfetto conoscitore dell'articolo e più importante piazza i maggiori grossisti e clientela d'Italia; occorrono referenze di primissimo ordine. — Scrivere casella 3070 B., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 3332

RAGAZZO fattorino cercasi per Casa grossista, sappia andare subito. — G. L., 61, posta. 30146

SI cercherebbe una ragazza di servizio seria, con bella presenza, dai 18 ai 25 anni. — Scrivere al proprietario Jacques Pastore, Caffè du Pont La Pral, Moulins (Savoie). 30084

STUDIO tecnico commerciale, esterno ma clientela ultraricompensata sufficientemente, cerca socio, preferibilmente ingegnere, ragioniere, con capitale rendimento, trattabile. Possibilità garanzia a chi corrisponderà. Assolutamente accetti senza limitazione interessamenti. — Scrivere casella 1250 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

URGE bambinaia. — Capitano Redicò, via Silvio Pellico, N. 24. 30091

UBICENTE ricerca cameriera grande Albergo Ristorante stipendio, mancia. — Bigliani, via Po, 36. 30117

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ingegnere trentenne, organizzatore provetto, lunga pratica direzione amministrativa grandi Aziende commerciali, industriali, colto corrispondente italiano, francese, pratico trattazioni, sviluppo affari, serio, attivissimo, energico, offresi a posto analogo Casa importante. Vitale referenze, certificati, referenze ottimissime. — Scrivere casella 1081 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30061

ABILE sarta cerca lavoro in famiglia o in casa propria; sulle prove. — Scrivere G. M., posta. 30054

ABILE sarta taglierà cosa fantasia rechenobesi giornate presso famiglie. — Zini, fermo posta.

ABILISSIMA stenodattilografa italiano, francese, qualche pratica inglese, archivista corrispondente commerciale, lunga pratica, referenze, stabilissima Torino, accompagnerebbesi importante Ditta. — Informare casella 212 D., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 3048 M

AMMINISTRATORE serio, contabile provetto, offresi; disponendo qualche ora, famiglia, Benemerita conoscibili. — Tassara 22262, posta, Torino. 30200

ATTIVO corrispondente francese, spagnuolo, dattilografo, acquerebbesi. Serie referenze. Previene subito. — Scrivere casella 1216 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30038

CHAUFFEUR motorista libero, pratica riparazioni speciali, ottime referenze, cerca posto presso Garage, Grosse Aziende, anche fuori Torino. — Alpestre, Modena Cristina, 95. 30063

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, ottimi certificati, cerca seria famiglia; referenze. — Cirillo, corso Orbassano, 44. 30017

CONTABILE ventottenne, disponendo ore diurne, terrebbe contabilità piccole Aziende, persone soli previene. — Pacini, fermo posta. 30139

CONTABILE espertissimo, corrispondenze, verificatore, cassa, ottima pratica assicurazioni, offresi per impiego privato. — Scrivere casella 1272 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

Vetture, Cavalli, Accessori 4

AFFITTASI casa signorile, ammobiliata, con garage, vicino stazione ferroviaria Canavese. — Scrivere casella 1227 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30050

ALA di Stura. Bellissimo villino ammobiliato vendesi. — Mosiglione, via Bogino, 19. 30174

ALLOGGIO villa Valsalice, otto camere mobiliate, giardino. — Rivolgersi via Montevecchio, 69. 30064

AFFITTASI villa 15 camere a tutto 15 settembre. — Masi, Borgata Rosa, Pecetto-Lungo, 400. 30071

AFFITTASI o vendesi Cavezzale piccolo villino ammobiliato, giardino. — Merlino, Rivoli, 35.

AFFITTASI casa signorile, ammobiliata, con garage, vicino stazione ferroviaria Canavese. — Scrivere casella 1227 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30050

ALA di Stura. Bellissimo villino ammobiliato vendesi. — Mosiglione, via Bogino, 19. 30174

ALLOGGIO villa Valsalice, otto camere mobiliate, giardino. — Rivolgersi via Montevecchio, 69. 30064

BAGNI mare Nell. Affittasi maggio-settembre palazzina 9 locali, terrazza, giardino, sia locazione vile. — Rivolgersi: Botazzo, via Garibaldi, 43, Lodi. 3048 M

BAGNI. Pietra Ligure affittasi appartamento cinque locali. Gustico locali bagno annesso. Due quaranta. — Petrocini. c 3380

BAGNI Mare. Affittasi Pietra Ligure casetta cinque camere, bella posizione. — Rivolgersi Rota, piazza Carlo Felice. c 3057

BOSSIO Pellice. Villa mobiliata 12 vani, giardino, acque sorgenti. — Rivolgersi Cardina G., Torre Pellice.

BOURSON (alta Valle Susa). Stazione climatica e silva. Affittasi alloggi. — Doctor Bérard, Spezia. c 3720

CASA con giardino e vigna da vendere o affittare per villeggiatura; comodità. — Rivolgersi: Dalmasso, Druento.

CERCASI villeggiatura dintorni-mezzo da affittare villa-piano Torino, comodità tramway. — Scrivere condizioni casella 1197 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30047

CERCASI vicino Torino, comodità ferroviaria, villa signorile, stagione calda, 8-10 ambienti, giardino coperto, comodità moderne. — Scrivere casella 1060 B., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3144

OCCASIONE vendesi casa nuova, solida costruzione, buona posizione, 200 mila, 6 0/0 netto assicurabile. Facili mediazioni. — Scrivere casella 1144 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3130

PALAZZINA con terreno inferiscibile, su corso, conveniente vendesi. — Scrivere casella 1221 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A 500 seguita paga, vitto, Dicon Affare. — Pensiero, Bertolotti, 17. c 30122 b

A 2500 bisogno drogheria, mercerie, specchi vini, liquori. — Pasticceria, Bertolotti, 17. c 30122 a

A 700 latteria, caffè, gelateria; buon affare. — Pasticceria, Bertolotti, 17. c 30122 c

ANTICA Azienda buon reddito ordinabilissi 110.000 per ritiro commerciale. Vistosissima somma interessata. — Scrivere casella 1060 B., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3078

ACQUISTO giovane, lunga pratica compilazione progetti, smacchinerebbesi capomastro impresario. — Scrivere casella 1215 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30074

AVVIATISSIMO Commestibili a vini ringiovani ammalato causa partenza. — Lagorio, Finanze, 9 30164

AVVIATO Ufficio informazioni rimetto motivi famiglia, prezzo mite. — Petrocchi, posta, 54. 30149

AZIENDA bene avviata cerca socio capitale dieci, quindicimila. — Offerte con assoluta Tassara 50420, posta, Torino. 30164

BAR elegante, centrale, avviatissimo, cedesi motivi famiglia. Poca spesa. — Scrivere Porto armi 3043, posta, Genova. 3498 O

CAPITALI cercansi assicura concessione automobili. Africa. Continuasi assenti. — Scrivere casella 1227 V., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 3048 M

CASA avvista confezioni signore rinnoverei pubblico causa malattia. — Scrivere Colombo, Maria Vittoria, 21. 30024

CASA molti famiglia cedesi avviata Caffè e Confetteria con biliardo, ed annesso forno, pensione completissima, in città industriale col Canavese. — Per schiarimenti rivolgersi ai signori Berta-Damarchi, consiglieri, via Garibaldi, Torino, oppure dal signor Cavagnolo, mediatore Chivasso, Torino. c 3114

CERCASI articolo corredo Casa primaria trattasse contanti disponibile. — Tessera 14694, Milano.

CERCASI persona disponga capitale per ritiro negozio moderno, posizione centrale, assicurazioni cose persona pratica, attaccatissima clientela. — Scrivere casella 1165 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30079

DROGHERIA mercerie avviatissima, poco fitto, buona occasione, ritiro causa partenza. — Calvario, via Pannazzuppi, 28, 1. c 3115

FARMACIA Torino, centro, redditizia, affitto modico, causa cessazione. — Valtorta, posta. 30167

FOTOGRAFIA primo piano vendesi, avviatissima, fine settembre. — Finelli, posta, Torino. 30182

INVITO capitalista intelligente valori interessare sistema speculativo serio, fondato, articolo moderno. Piena competenza. Esito sicuro. — Esercizio 30079.

LATTERIA avviatissima, premessa commercialmente, vicinanze causa partenza. — Via Alberico Vespucci, 50. c 3111

NEGOZIO avviatissimo da rivendere stratrice. — Via Nizza-Mare, N. 7. 30070

NEGOZIO cedesi (non via Roma), centralissimo, con o senza mobilio, serrande, impianto luce, eve. Affitto qualunque piano. — Scrivere casella 1208 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30018

OCCASIONE cedesi stabile Sistemato, commercio vini, merci; famiglia, buone condizioni. — Ferrero, via Maggiorano, 45. 30097

OTTIMO ventennale rappresentabili prima potenza Scrivere casella 1191 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3018

PER ritiro commercio rinnoviesi piccolo negozio cartoleria, profumeria. — Bocacio Cariolaria Diena, Berthollet, 9 30116

PRESTITO lire mille cerca seria Ditta, sicura. — Scrivere posta, Marco. c 3197

RIMETTO Trattoria d'angolo unico Commerciale Barriera Milano. — Scrivere casella 1217 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30077

SUBINGRESSO con capitale ad opera seria Azienda. — Proposte casella 1191 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30009

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.
Lire 4000 vendesi casetta, giardino. — Strada Pet. cinera, 86, Pilonetto. 30084

AFFITTASI La gennaio 1915: Mollino Nuovo d'Asti, Mollino Molle, Mollino Vecchio, proprietà Sant Marzano. — Rivolgersi gerente Cagno, Asti. c 3071

AFFITTASI in Cumiana villa mobiliata, giardino. — Rivolgersi via Montevecchio, 69. 30064

AFFITTASI villa 15 camere a tutto 15 settembre. — Masi, Borgata Rosa, Pecetto-Lungo, 400. 30071

AFFITTASI o vendesi Cavezzale piccolo villino ammobiliato, giardino. — Merlino, Rivoli, 35.

AFFITTASI casa signorile, ammobiliata, con garage, vicino stazione ferroviaria Canavese. — Scrivere casella 1227 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30050

ALA di Stura. Bellissimo villino ammobiliato vendesi. — Mosiglione, via Bogino, 19. 30174

ALLOGGIO villa Valsalice, otto camere mobiliate, giardino. — Rivolgersi via Montevecchio, 69. 30064

BAGNI mare Nell. Affittasi maggio-settembre palazzina 9 locali, terrazza, giardino, sia locazione vile. — Rivolgersi: Botazzo, via Garibaldi, 43, Lodi. 3048 M

BAGNI. Pietra Ligure affittasi appartamento cinque locali. Gustico locali bagno annesso. Due quaranta. — Petrocini. c 3380

BAGNI Mare. Affittasi Pietra Ligure casetta cinque camere, bella posizione. — Rivolgersi Rota, piazza Carlo Felice. c 3057

BOSSIO Pellice. Villa mobiliata 12 vani, giardino, acque sorgenti. — Rivolgersi Cardina G., Torre Pellice.

BOURSON (alta Valle Susa). Stazione climatica e silva. Affittasi alloggi. — Doctor Bérard, Spezia. c 3720

CASA con giardino e vigna da vendere o affittare per villeggiatura; comodità. — Rivolgersi: Dalmasso, Druento.

CERCASI villeggiatura dintorni-mezzo da affittare villa-piano Torino, comodità tramway. — Scrivere condizioni casella 1197 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 30047

CERCASI vicino Torino, comodità ferroviaria, villa signorile, stagione calda, 8-10 ambienti, giardino coperto, comodità moderne. — Scrivere casella 1060 B., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3144

OCCASIONE vendesi casa nuova, solida costruzione, buona posizione, 200 mila, 6 0/0 netto assicurabile. Facili mediazioni. — Scrivere casella 1144 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 3130

PALAZZINA con terreno inferiscibile, su corso, conveniente vendesi. — Scrivere casella 1221 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A antica Barriera Francia (via Digione, 20) alloggetti splendidi, convenientissimi, 30055

AFFITTASI via Saluzzo, 53, grande bottega; alloggio al quarto piano di quattro camere 30097

AFFITTASI in grandi locali in piena luce, piano terreno, nella corte. — Portinaio via San Massimo, 43. 30120

AFFITTASI 1.o luglio alloggio di sette camere al secondo piano. — Piazza Cavaliere, N. 5. 30097

AFFITTASI alloggio signorile piano terreno mobilio, con o senza giardino, altro piano piccolo. — Rivolgersi portinaio via Filangeri, 8. 30098

A

Appendice della *Stampa* (38)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Bisogna, *se lo possiamo*, ritornare a Kerguélen in fretta. Si chiederà rinforzo alla Prefettura di Pontrieux, per tentare una nuova spedizione. Bisognava però anzitutto fuggire senza far rumore, fidandosi al caso per non incontrare le frequenti ronde.

Benoît conferma che il sotterraneo ha l'uscita alla « Roccia che uccide » come Tharps l'ha supposto.

Questi ripetè in poche parole come, a forza di ricerche, avesse capito che doveva esservi uno spazio utilizzato fra il montacarichi e la scala, avendo anche tastato tutto il muro, ma che, non avendo trovato nessuna traccia di porta, aveva praticato un foro con un trivello sottile, in una parete di legno che gli era sembrata sospetta.

Capisco a questo punto come Giovanni, rosso di fazione in quel punto sia venuto ad avvertire il mio amico, non appena intravvide la luce nel forellino.

Riprendiamo la strada del laboratorio che speriamo trovar libero. Benoît consiglia al mio amico di non accendere la lampada, ma Tharps non gli dà retta, e grazie a questa luce si va di buon passo. Il mio amico, calcolando che un attacco non può giungerci che alle spalle, cammina per ultimo: io apro la marcia e Benoît mi segue.

Giunti non lungi dal laboratorio, Tharps si ferma, e sembra cercare qualche cosa a terra: ritorniamo verso di lui. Senza profferir parola, mi toglie la lampada di mano, e fruga a terra.

A Benoît che lo interroga a bassa voce, dice di aver lasciato cadere una mezza-sovrana (1), e di volerla ritrovare.

Questa tirchieria in un momento così critico, mi sorprende enormemente da parte del mio amico, sempre così superiore a simili preoccupazioni.

Benoît gli fa osservare che è pericoloso indugiarsi per così poco, ma Tharps si ostina e prega Benoît di fargli lume. L'ispettore si curva e tende la mano per prendere la lampada: Tharps, di colpo, gli afferra i polsi, lo getta a terra, e lo volta supino, mentre la piccola lampada, posata già prima al suolo, illumina quella scena strana.

— Aiutatemi! — ruggì Tharps, gettato a terra addosso all'ispettore che si dibatte.

Io tengo fermo Benoît senza capire. Il mio amico si solleva a metà, svolge di tasca una funicella sottile e resistente e la passa attorno al torace del vinto, legandogli le mani dietro alla schiena. Mentre lo tengo immobili le gambe al prigioniero, Tharps passa la funicella in modo tale che, legato solidamente uno dei capi sotto il ginocchio destro, a guisa di giarrettiera, e l'altro nello stesso modo al disotto del ginocchio sinistro, rimane uno spazio di circa trenta centimetri che permette di camminare, pur impedendo di correre e di servirsi comunque delle gambe senza meno di difesa.

Ammiro l'ingegnosità del lavoro, mentre il mio amico, mettendo l'uomo in piedi, lo spinge dinanzi a sè nel laboratorio vicino.

— Quel caro geologo! — dice con sarcasmo Tharps. — Ecco un colpo di « jiu-jitsu » che non caderei neppure per una « sovrana » intera.

Giunti nel laboratorio, egli chiude dietro a noi le serrature della porta bassa, poi va a sospingere quelle dell'altra che, questa volta, cedono senza resistere.

— E' probabile — riprende egli — che se questa porta — e indica col dito quella dello scavo — fosse stata chiusa dopo il nostro passaggio, non avremmo avuto il piacere di trovarvi... addormentato.

Benoît non risponde.

Tharps allora mi spiega che, visto che le porte erano collegate, era logico supporre che, se ne esisteva un'altra, non era possibile aprirla che mentre la prima restava chiusa. Avendola aperta, egli teneva prigioniero il suo uomo.

Mi disse anche che non aveva allora la più lontana idea che Benoît fosse il fuggiasco, ma non appena entrati nella stanza dove era il dormiente, egli aveva osservato che le scarpe di costui erano macchiate di fango fresco: *era la miglior prova che Benoît non era prigioniero*, come voleva farlo credere. Inoltre, aprendo la botola, egli si era reso conto che le chiusure potevano funzionare anche dall'interno, *lasciando quindi ogni libertà* all'occupante della stanza di uscirne a suo beneplacito.

Era stato allora che si era ostinato ad accendere la lampada prima di lasciare quel luogo, malgrado i consigli di Benoît il quale avrebbe certamente approfittato dell'oscurità per fuggire allontanandoci a spintoni. Per la stessa ragione aveva voluto che Benoît procedesse fra noi, in modo da prevenire qualsiasi iniziativa di fuga o di aggressione.

— Finalmente — concluse — col pretesto di cercare una « mezza-sovrana » immaginaria, ho, facendomi luce con la lampada, dissipato i miei ultimi dubbi, constatando che le *impronte dei piedi che lasciavano le calzature del nostro compagno erano identiche a quelle lasciate poco prima dal geologo fuggente.* Non si pensa mai a tutto!

« Confesso però che senza questi pochi dettagli, non avrei mai identificato Lauranne in Benoît.

« Vi è infatti — disse, indirizzandosi al prigioniero — una cosa che mi suggerì Lauranne era a Kerguélen la sera stessa, all'ora precisa in cui vi ho riconosciuto, legato e imbavagliato, vicino a un'auto nell'automobile che mi conduceva a Lamballe.

Benoît sorrise, ma non rispose.

— Questo particolare — aggiunse Tharps — è ormai senza importanza, ma avrebbe soddisfatto la mia curiosità.

— Così dunque — disse vedendo che il nostro prigioniero restava muto — Benoît avendo la ritirata tagliata e non potendo fuggire dal lato della « Roccia » ha fatto il bravo, e ha recitato la sua parte decisa ad attendere gli eventi per fuggire — se ne avesse avuta la possibilità — o in caso contrario a dare, nella sua parte da ispettore, un nuovo aiuto ai suoi complici?

— Perfettamente — disse Tharps.

— Voi potreste — continuai — offrire le vostre congratulazioni al capo della sicurezza pubblica per la scelta dei suoi agenti!

(Continua).

(1) Moneta inglese del valore di circa L. 12,60.

Tutti gli Italiani di passaggio a **PARIGI** *non dimentichino di visitare i*

GRANDI RISTORANTI del Cav. FRANCESCO POCCARDI

dove troveranno la vera cucina italiana con ineppuntabile servizio ed installazione moderna

12 - Rue Favart Telef. 150-32 — **PARIGI** — 9 - Boulevard des Italiens Telef. 255-64

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachialgie - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le conseguenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 6 bottiglie per posta L. 17 — Una bottiglia maestra, per posta L. 12.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrafico: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICOSO-TESPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'inventore, è applicata sul cartoncino che avvolge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le imitazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e meravigliosissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore dell'Istituto med. chir. Policlinico, Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto nel loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, la signorina che la richiese a mezzo mio mandano lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI MURO
Frosolone (Campobasso).

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, ed al petrolio, in flaconi da L. 1.80 e L. 2.50, ed in bottiglie da L. 4.00, L. 6.50 e L. 10.—. Per le spedizioni dal flacone da L. 1.80 aggiungere L. 0.05, per le altre L. 0.50.

Trovasi da tutti i FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA DEFEFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilim. Chim. Farmac. Rinaldi Schiapparelli, via Sant'Agostino, 14-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Pelassa, piazza S. Carlo, 1 — Giovanni Brassi, via Roma, 97 — Backer Maria, piazza Carlo Felice, N. 5 — D. Mondo, via Cappellai, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Grattarola Luigi, via Post, 10 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Finzi Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

PHILIPS

1/2 WATT PER CANDELA

TIPI NUOVISSIMI

100-160 V. 400 CANDELE
100-130 „ 300 „
200-240 „ 600 „

STABILIMENTI AD EINHOVEN (Olanda)

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., ha CONSULTI di malattie di fegato e carnosità, di prostata e di corrispondenza. (4291)

MA il miglior CHIANTI a pur sempre 4712 A AL CAMPIONATO ENOLOGICO Corso Vittorio Emanuele, 76

BUSTI MODERNI da L. 3.75 a L. 20. Lavabili senza disfarli da L. 7.50 in più. Pancierine, reggipetto, correttori per spalle curve. — Fili PICCOTTI, via Porta, 1 (Porta Nuova). 5318

Continua la vendita

privata di una grande partita mobili per uomini in cuoi. — Via Santa Teresa, 18, Scala Centro, piano 1.o 5297

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinapoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 e 2 - Festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE

Dottor G. GUASONE

Via Donizetti, 30 — TORINO

Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 20 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

PALCHETTI cuoi per pavimenti, pelli per Fabbricanti guanti, tomaie, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-13 —

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO Telef. 6-15

Telef. 22-85

BOAS PIUME VIA ROMA N. 2 TORINO

Premiata Fabbrica DESIDERIO BISHINI & FIGLI di LUIGI BISHINI

Impermeabili e Spolverini Novità

MERCE GARANTITA - PREZZO FISSO

Si ricevono pellicce in custodia.

TACCHI DI VERA GOMMA DORANDO

GAZ IN OGNI LUOGO

(Brevetto mondiale)

Numerosi attestati a disposizione

Preventivi e referenze a richiesta

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali. Inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza lavoro di carica di contrappesi. - Pulizia assoluta - Economia - Comfort

— APPARECCHI SEMPRE PRONTI —

MARCHISIO e C. - Corso Francia, 133 TORINO

Visibili in funzione presso SUA, VIA ROMA, 12.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA

USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI

— Insistere sul nome e pretendere la forma —

Premiato Torino 1911 Ginevra 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio CHIMICO FARMACEUTICO A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele N. 11 — TORINO

SEMPLICI Unici nel servizio e simili ACQUA SAN PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE Sul fondare di reputazione conferiscono il modo più razionale e sicuro, secondo nel consenso per forte una EFFICACE CURA IODICA.

Appendice della *Stampa* (26)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Egli trovava nel suo soprabito, sufficiente pei rigori della stagione, ma non per l'inclemenza speciale di quella regione feroce.

Pontis, immerso nelle sue riflessioni, rimaneva in silenzio. Una emozione sempre più violenta gli stringeva il cuore a misura che si avvicinava alla dimora della sua adorata. Una profonda tristezza lo invadeva all'aspetto di quei luoghi desolati e talmente vuoti e spopolati ch'egli non sapeva come avrebbe nascosta la sua presenza.

Il tenente aveva una presenza di spirito che non lo abbandonava mai.

Triste e silenzioso in principio del viaggio, era poi contento di giungere al termine della spossante

I due giovani lasciarono la ferrovia a Luberon. Colà affittarono un carrozzone antidiluviano, una specie di *phaeton* che rimontava ad una cinquantina d'anni addietro e doveva essere stato composto col di dietro d'un *cabriolet* e il dinanzi con una vecchia vettura da giardino.

Un vigoroso cavallo attaccato a quella macchina il condusse, sotto la mano rude d'un garzone d'albergo, superando con una foga degna d'incoraggiamenti — il cocchiere non gli li risparmiava, con maniera punto benevola — le rapide salite e le discese precipitose di quella regione così accidentata di suolo.

De-Tremes, coll'aiuto d'una carta di quei luoghi, aveva fissato il limite della corsa ad una bicocca posta a tre leghe da Trolgnac e ad un'ora circa dal villaggio di S. Saturnino, dove dimorava la piccola capraia designata nella lettera della contessa.

Verso le tre del pomeriggio la carrozza dei due viaggiatori si fermò nel borgo di Villefosse, alla porta di una trattoria che non prometteva certo loro un *confortable* di ristorazione. La sua stessa insegna: *Al gallo maggiorino*, era di cattivo augurio.

Un fumo denso, miscuglio di legna umida e di sterco bovino nel camino e di tabacco a buon mercato, usciva a nuvoloni dalla porta spalancata e rendeva proibiti che Chardin non avrebbe certo scelti per le sue scene odorose.

Dinanzi al fuoco, ad uno spiedo lungo come un'alabarda, arrostivano gli eterni capretti del paese, due bracci di carne gelatinosa, due scheletri di creaturine assassinate innanzi tempo, affinchè la loro pelle fine e leggera, colorata e sottoposta a preparazioni barbare, si stendà graziosamente sull'epidermide bianca e rosea di tutte le donne eleganti dei due mondi.

Attorno a una tavola di castagno, lucente e pulita, una rarità del paese, sedevano quattro o cinque linosini bevendo e discorrendo.

All'entrar dei giovani uno dei bevitori si alzò per uscire.

Portava un berretto rotondo con un corno d'arcano sopra la visiera, una giubba azzurra, alti stivali, ed una cerbottana corta a doppia canna, un carniere a tracolla ed una piastra d'argento stemmata sulla cerreggia che lo sospendeva.

— Oua, Siop! — disse, chiamando un cane che stava disteso sulle zampe, dal pelo duro e lungo, e che si lanciò allegramente dietro

Nell'uscire egli gettò uno sguardo sospettoso sui nuovi venuti.

— Buona sera, mastro Chenu! — disse all'albergatore. — Quando vorrete cacciare un digiunetto me lo farete sapere. Non ne mancano nelle paludi Sousaie e *Stop* sarà servirli. Non c'è altro cane, per questo, meglio di lui. E' arrabbiato. Li ho visti stamane fiutando il mio giro. Buona sera, amici!

E si allontanò canterellando un'aria rustica.

— Ha una bella voce quel ragazzo, — disse Pontis.

De-Tremes non rispose, ma pensò:

— Preferirei non averla mai intesa.

— I signori dormono qui? — domandò l'oste, col berretto in mano.

— No, — disse il tenente. — Abbiamo una semplice visita da fare e ripartiamo nel nostro veicolo. Abbiate ben cura del nostro conduttore e dategli da pranzo.

— I signori vanno?...

— A San Saturnino.

— San Saturnino sfiamato — disse uno di quegli uomini che sedevano a tavola.

— Bel paese! — aggiunse un altro. — Non ne restano che da noi, e tuttavia ci si vive.

— Vuol dire che non ci si muore di fame — rispose l'oste.

Fece qualche raccomandazione al trattore ed uscì coll'amico.

Erano circa le quattro, ed i giorni sono brevi in novembre.

— Facciamo presto, — disse, — e camminiamo diritti. La luna si leva tardi ed abbiamo una bella strada da fare.

Si fermò all'uscire del borgo e consultò la sua carta.

— Per San Saturnino la strada è questa. Fra una mezz'ora ci saremo.

Cinque minuti dopo:

— Eccoci sul dorso del generale. Siamo sulla difesa.

Annottava rapidamente.

Dopo venti minuti di cammino i due giovani scorsero in un burrone una dozzina di abituri coperti di sterpi, vere capanne da selvaggi, dal comignolo delle quali si alzavano colonne di fumo rossastro.

Era San Saturnino.

Una trentina di capre pascolavano nei crespugli che sopraelevavano a piombo alle casucce di quella miserabile borgata, e due o tre vecchie filavano sulla soglia delle loro capanne.

De-Tremes si fermò e disse al compagno:

— Io ho la direzione e la responsabilità dell'intrapreso. Tu non hai il diritto di fare *uff*, o di trovare nulla da dire. T'ho promesso un'ora di colloquio colla contessa. Quando saremo là, regola il tuo orologio sul mio. Il tempo è misurato ed il pericolo di una sorpresa più grande di quel che supponiamo. Il generale era molto apprezzato pel suo talento strategico, e temo che egli si sia approfittato della sua scienza per difendere la sua terra. All'erta e nessuna imprudenza!

Ed avvicinatosi ad una vecchia rugosa, irsuta e curva, tanto per l'effetto della miseria che dell'età, le domandò:

— Mia buona donna, saprete dirmi dove possiamo trovare una piccola capraia che si chiama Giovanna Picaude ed abita questo villaggio?

— La Picaude, — rispose macchinalmente la vecchia, fissando sul volto del tenente i suoi occhi grigi, tutto ciò che rimaneva in lei ancora di vivo, — che mai volete fare di quella ragazzaccia?

(Continua).